Anno 64 C. C. colla [illegible] TORINO, Domenica 12 Ottobre 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 243

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Dal numero antimeridiano { L. 65 — 33 — 17 — } L. 130 — 70 — 30
Dall'edizione del tramonto { L. 75 — 38 — 19,50 } L. 175 — 90,50 45
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni da "La Stampa"
10-345 Centrali { Direzione - Redazione - Cronaca / Segnando la Cronaca — } 10-347
43-343 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 10-967

Russia e Stati Uniti

NEW YORK, ottobre.

Le relazioni fra le due Nazioni continuano a rimanere in uno stato di grande incertezza che dà luogo a continui attriti e si manifesta con episodi contraddittori, i quali disorientano l'opinione pubblica straniera e gettano la peggior confusione nello spirito dei due popoli interessati. E' stato così fin dall'inizio della rivoluzione russa e dell'instaurazione del Governo bolscevico. Mentre gli Stati Uniti non mantengono rapporti ufficiali con la U. R. S., le grandi compagnie industriali americane, come la «Standard Oil» e la «Electric General Company», stabiliscono in territorio sovietico una colossale rete di affari, come pure tecnici e capitali americani emigrano giornalmente in Russia per esplicarvi la loro attività. Nello stesso tempo che il Governo americano denunziava con la massima energia la politica bolscevica, il Congresso approvava lo stanziamento di molti milioni di dollari destinati a portar sollievo alle popolazioni russe colpite dalla carestia.

L'incidente ultimo, verificatosi in questi giorni, è il rifiuto del Governo americano dell'accettazione di prodotti russi alla cui manifatturazione abbia contribuito il lavoro carcerario. Quasi contemporaneamente è ritornata dalla Russia una Commissione composta di senatori e capi di aziende industriali — qualcuno dei quali era stato finora sistematicamente ostile ad ogni ripresa di affari con la repubblica sovietica — che ha unanimemente dichiarato essere ingiustificata ed assurda l'ostinazione del Governo americano di non voler ristabilire i rapporti normali con l'immenso aggregato territoriale ed etnico da cui sono fronteggiati nel Pacifico.

Che cosa significa tutto ciò? Semplicemente questo: due fra le più vaste nazioni del mondo non riescono ad intendersi, a penetrarsi, a formarsi un'idea precisa ed esatta della rispettiva personalità, a discernere con chiarezza gli intendimenti reciproci. L'incomprensione non è recente: essa data da quando i due popoli stabilirono i primi contatti. Ma la stessa scoperta di diversità che li caratterizza, data ai loro rapporti ufficiali, fin dalla iniziale costituzione della repubblica americana, una impronta amichevole. Erano come due giganti appartenenti a specie zoologiche differenti, i cui modi di vita, le abitudini peculiari, la maniera di reagire al mondo esterno, avrebbero potuto venire in conflitto su di uno stesso campo d'azione. Le frizioni sono frequenti tra persone che si somigliano; tra esseri la cui divergenza è totale non sono possibili.

La cordialità delle relazioni russo-americane toccò il culmine nel 1867 quando l'Alaska, un immenso territorio di circa 600 mila miglia quadrate e ricco di ogni ben di Dio, fu ceduto dalla Russia agli Stati Uniti per la somma irrisoria di 5 milioni di dollari. Nell'ultimo quarto del secolo scorso questi sentimenti benevoli cominciarono ad inacidirsi. La politica degli ultimi Czar destava, qui, profonde reazioni, che raggiungevano il furore nelle epoche di repressioni sanguinose, come i massacri di Kischinev, e i «pogroms» che tinsero di luce fosca l'ultimo periodo imperiale. Contribuivano a tener desta l'avversione del popolo americano i numerosi ebrei sfuggiti alle persecuzioni, che trovavano asilo negli Stati Uniti. Quest'ultimo fattore contribuì ad esasperare le cose fino a produrre seri incidenti diplomatici. Gli ebrei assumevano la cittadinanza americana sotto la cui protezione credevano di poter ritornare nel loro paese di nascita. Ma il Governo russo non riconosceva il loro nuovo stato e ne impediva l'accesso nel territorio anche quando vi andavano rivestiti di cariche diplomatiche, consolari o d'altro genere, loro conferite dal paese d'adozione. Doveva, però, pagar caro questa sua politica astiosa e di corta veduta, perchè i ricchi ebrei americani contribuirono potentemente al finanziamento della rivoluzione russa e al crollo del regime imperiale. Uno di essi, anzi, ch'è fra i più poderosi colossi della finanza, se ne vantò apertamente in una pubblica dichiarazione.

Quando gli americani entrarono in guerra non furono troppo lusingati di dover combattere a fianco dei russi, ch'essi consideravano barbari e sostenitori di un regime di tirannide. Allo scoppiare della prima rivoluzione, di Kerenski, tirarono un sospiro di sollievo. Il Presidente Wilson mandò le sue congratulazioni e s'illuse di aver arrimorchiato l'orso moscovita con i suoi quattordici punti. Ma ben presto la rivoluzione bolscevica trasformò le speranze di collaborazione con una nazione occidentalizzata in un tremendo disinganno. La pace di Brest-Litovsk, con la quale la Russia abbandonava il campo alleato, seguito dalla gigantesca propaganda sulle atrocità commesse dai bolscevichi, fece montare al parossismo l'odio degli americani verso i russi. Tanto più che la causa di questi ultimi venne assunta da gruppi di agitatori stranieri i quali rappresentavano, per questo popolo, quanto di più antagonistico si fosse agli ideali e ai sentimenti della nazione tutta.

In tutto questo tempo nulla è intervenuto perchè l'incomprensione reciproca si attenuasse. Nè poteva essere altrimenti. Fra le genti di civiltà occidentale non esistono due aggregati umani più diversi del russo e dell'americano. Il primo non ha trovato modo ancora di conciliare le sue due anime in eterno contrasto: l'orientale e l'occidentale. Esse corrispondono alle entità antropologiche che la compongono: l'asiatica e l'europea. Basta gettare uno sguardo sui ritratti dei più insigni scrittori russi per rimanerne colpiti. Dai tratti mongoloidi del Gorki, dal viso di zingaro degli altipiani turanici di Gogol, dalle fisonomie di ostiachi di Tolstoi e Dostojewski si passa, attraverso tutta una gradazione svariata, ai nobili aspetti di ariani di tipo nordico del Turghenev, di Checov, di Andreiev.

Nè in letteratura, ch'è la grande creatrice di simpatie ed abbattitrice di pregiudizi fra i vari gruppi umani, ha contribuito molto a stimolare il desiderio d'una maggiore intesa spirituale. Quando, verso la fine del secolo scorso, si cominciarono a diffondere in America i capolavori della letteratura russa, l'impressione fu, sì, di ammirazione, ma accompagnata da imbarazzo e anche da un certo scompiglio intellettuale. Gli americani colti intuivano la grandezza di quei romanzi in cui si manifestavano stati d'animo complicati e strani, e problemi psicologici assai diversi da quelli dei loro semplici racconti di rudi pionieri alle prese con la natura ostile e selvaggia. Si ammirava, ma non si sapeva che concetto farsi di personaggi e di ambienti così lontani dalle loro esperienze ordinarie.

Un Raskolnicov non è possibile in America, dove anche il criminale è guidato da un senso di logica attiva e fattiva ch'esso porta intatto fino al limitare della sedia elettrica, dove siede con indifferenza sprezzante come uno che abbia perduto la partita e paga senza recriminazioni puerili. I vagabondi russi, con la loro filosofia tetra e decadente, sono ben altra cosa dei tramps e degli hobos americani, i quali portano intatto il loro senso di umorismo speranzoso e ottimista fino al momento in cui cadono esausti da un lato della strada.

Non si potevano comprendere. E si deve a questa incomprensione se di recente si cominciano a sentire discorsi che non erano stati mai pronunziati prima. La Russia e l'America, si dice, sono le due nazioni più giovani e più vigorose: non passerà molto che i due grandi barbari del mondo moderno si abbrancheranno per la lotta finale, la lotta per il trionfo dei due grandi principii di cui sono rappresentanti. La Russia imbevuta fin dalle sue origini, della concezione del *mir*, con l'ultima rivoluzione ha sviluppato il principio comunalista in principio comunista, creando un *mir* totalitario di tutta la nazione che intende estendere al mondo intero. Dall'altra parte sta l'America, incrollabile nei principii d'individualismo che l'hanno creata e resa grande.

Esse non possono più ignorarsi come per il passato: sono i due «globe encirclers», le due nazioni accerchiatrici del globo. E la lotta da cui uscirà il tipo di civilizzazione futura si svolgerà nel Pacifico. In quell'oceano si affacciano i più grandi aggregati nazionali in esistenza, alcuni la cui formazione definitiva è ancora allo stato di nebulosa, altri che si trovano nella loro infanzia, e quelli, infine, in piena e vigorosa maturità: la Cina, l'India, il Giappone; la Russia, l'Australia, il Canadà, gli Stati Uniti. Fra i dinosauri immani del consesso mondiale manca solo il Brasile ch'è tutto nell'Atlantico. E si aggiunge che gli americani un solo popolo odiano di odio determinato e senza tergiversazioni: il russo.

AMERIGO RUGGIERO.

Re Boris e Giovanna di Savoia

si sposeranno il 25 corrente nel tempio di Assisi

Il Sovrano bulgaro sarà oggi a San Rossore

Roma, 11 notte.

Come è stato già annunziato, quasi certamente il matrimonio religioso della quartogenita del Re d'Italia con Boris III Re dei bulgari, avrà luogo il 25 corrente mese di ottobre.

S. M. Re Boris arriverà domani domenica a San Rossore. Sarà ricevuto dalla Famiglia Reale e da tutte le alte cariche di Corte e da tutto il personale della tenuta. San Rossore sarà tutta imbandierata con bandiere italiane e bulgare. Re Boris risiederà al Gombo.

La cerimonia delle nozze si svolgerà, secondo il rito della Chiesa di Roma, non già nella Villa reale di San Rossore, come si era detto in un primo tempo, ma ad Assisi, la cittadina francescana tanto preferita della Principessa Giovanna, e sarebbe poi completata da un'altra fastosa cerimonia religiosa, che avrà luogo in Bulgaria.

A questo proposito, si era detto che la funzione di rito ortodosso avrebbe avuto luogo a Sofia nella cattedrale di Sant'Alessandro. Ora però vi sono segni che indicano Tirnovo, la vecchia capitale della Bulgaria, come la sede scelta per la solenne celebrazione. Grandi memorie bulgare sono legate a Tirnovo. Sofia è capitale del giovane Regno solo dal 1879. Ogniqualvolta il popolo bulgaro ha avuto da conseguire alla sua storia una importante data è ritornato a Tirnovo. E così a Tirnovo, nel 1908, e non a Sofia ha avuto luogo la proclamazione della indipendenza bulgara. A Tirnovo il rito nuziale avrebbe luogo nella Chiesa dei Quaranta Martiri, dove, per l'appunto, venne proclamata l'indipendenza bulgara, antico tempio caro ai cuori bulgari, fatto costruire nel XIV secolo dallo Zar Giovanni Asen II.

Si ricorda poi che Re Boris III non è stato ancora incoronato. Nel 1918, al momento dell'ascesa al trono per la abdicazione di Ferdinando, troppa tristezza gravava sulla Bulgaria perchè si potesse alla festa della incoronazione. Il giovane Sovrano allora prestò solo il giuramento. La festa fu rimandata attendendo giorni migliori. E oggi la Bulgaria pensa che non vi è alcuna ragione per ritardare ulteriormente la festa della investitura, e si desidererebbe far coincidere i due eventi, il matrimonio e l'incoronazione.

Ad avvalorare la voce che la nozze di Re Boris con la Principessa Giovanna saranno celebrate ad Assisi ha molto contribuito la partenza avvenuta ieri nel pomeriggio per San Rossore del Podestà di Assisi comm. Fortini. Il rito verrebbe celebrato nello storico tempio francescano e avrebbe carattere molto intimo. Le nozze, molto presumibilmente, dovrebbero essere benedette dal Cardinale Maffi, ma qualcuno mette in dubbio questa probabilità giustificandola con la grave età dell'eminente prelato. E allora si fanno i nomi di Monsignor Attucci, coadiutore arcivescovile e di Monsignor Calandra, altro ausiliare del Cardinale Maffi. La Famiglia Reale e il seguito partiranno da Pisa con treno speciale per Assisi e dopo il matrimonio faranno ritorno a San Rossore.

Se la località e la data del matrimonio sembrano ormai certe, non altrettanto può dirsi del cerimoniale sul quale circolano molte voci contraddittorie. C'è chi afferma che il matrimonio verrebbe celebrato alla presenza dei soli membri della Famiglia Reale, e chi dice che, pur senza dare al rito un carattere di grande solennità, esso sarebbe tale da lasciare un ricordo incancellabile in chi avrà la ventura di assistervi.

Circa la presenza in Italia di Re Boris si apprende che il Sovrano è accompagnato dal Ministro d'agricoltura. Il suo soggiorno in Italia non sarà molto lungo. Re Boris si limiterà ad una breve visita alla Famiglia Reale italiana, e quindi ritornerà in Patria. Nella prossima settimana il Sovrano compirà un altro viaggio in Italia, accompagnato questa volta dal Presidente del Consiglio, dal Ministro della Giustizia e da alcuni generali. Una precisa comunicazione sulle nozze si potrà quindi avere tra due o tre giorni, dopo cioè l'arrivo in Italia del Re di Bulgaria.

La cerimonia in Bulgaria

Roma, 11 notte.

Il tacito accordo intervenuto fra il Vaticano e la Casa di Savoia per le nozze della Principessa Giovanna col Re Boris, fa sì che le grandi cerimonie ecclesiastiche avverranno a Sofia, dove la fidanzata sarà condotta dagli Augusti Genitori, il Re e la Regina d'Italia, dal Principe e dalla Principessa di Piemonte e dal Duca e dalla Duchessa delle Puglie, che, per essere ambedue figli di Principesse francesi, sono doppiamente imparentati con lo Zar dei Bulgari, nipote e figlio di una Orléans e di una Borbone di Parma. La Principessa conserva la sua religione, il che non è poco. Perchè la suscettibilità e la sottigliezza della Chiesa greca, sono conosciute nella storia.

Eppure, mancando di una unica direttiva e di una autorità suprema, si son veduti spezzettare nelle mani a traverso il volgere dei secoli, quella autorità che ognuno di essi credeva essere tutta sua. Tre principi furono i tre patriarchi di Costantinopoli, di Alessandria e di Antiochia, che regolarono le discipline della Chiesa greca e governarono sui metropoliti e sui vescovi del loro patriarcato. Poi a poco a poco il patriarca di Costantinopoli ereditò per sè onori e privilegi speciali, e si fece chiamare ecumenico — universale — il che parve dovesse accentrare in sè la supremazia spirituale del clero d'oriente. Ma anco che nel 1589, lo Zar Teodoro di Russia volesse liberarsi da quella supremazia, intuendo quale importanza politica poteva avere per lui una Chiesa sottomessa alle sue direttive, stabilì che il patriarca di Mosca fosse dichiarato indipendente e unico regolatore del clero russo sottoposto alla sua giurisdizione. Più tardi — nel 1721 — Pietro il Grande rafforzò questa indipendenza e questo organamento nazionale, creando un Santo Sinodo, preposto al governo supremo della Chiesa russa. Questo Santo Sinodo, composto dai tre metropolitani di Mosca, di Pietroburgo e di Kiew, da due arcivescovi e da due arcipreti, fu il grande Consiglio ecclesiastico dell'Impero che durò ognipossante fino alla caduta degli Zar, e, in certo modo — se ben non più ufficialmente e a traverso molte difficoltà che si esumeranno — dura tuttora sotto il regime bolscevico.

Politica e teologia

Naturalmente, l'esempio russo fu seguito a poco a poco da tutte le nazioni scismatiche: dal Regno di Grecia, prima, e a mano a mano che venivano a rendersi indipendenti dai vari Stati slavi che non volevano — ed anche non potevano — rimanere sotto la dominazione del Patriarcato di Costantinopoli. Accadde così — sotto il punto di vista amministrativo — quello che era accaduto sotto il punto di vista spirituale nei paesi della Riforma. Non avendo più un'autorità centrale ed unitaria, ciascuno si governò secondo il suo modo di vedere, dimostrando una volta di più la grande saggezza della formula latina: *Una Ecclesia, unum ovile, unus Pastor.*

Questo dal punto di vista — diremo così politico — perchè dal punto di vista teologico, i profani poco possono capirvi e quel poco è di tal natura che non riescono bene a rendersene conto. Perchè la grande controversia si basa tutta su quel *filioque* che fu introdotto nella liturgia dal concilio di Nicea. Per i cristiani di lingua greca lo Spirito Santo derivava unicamente dal Padre. Ma quando nel suddetto concilio i cristiani di lingua latina vollero farlo derivare anche dal figlio — onde *filioque*, e, cioè, «dal figlio» — lo scisma che fino allora si era potuto evitare, scoppiò con quella violenza che fu propria dei teologi bizantini, e le due Chiese seguirono due strade diverse che sembrava non dovessero incontrarsi mai più. Come si vede, se teologicamente parlando, l'eresia è evidente, agli occhi dei credenti è assai lieve.

Del resto, la Chiesa greca, ha quasi tutte le credenze di quella latina e riconosce i canoni dei primi sette concili ecumenici: essi che è d'accordo con la Chiesa Cattolica sul mistero della Trinità, dell'Incarnazione e della Redenzione; accetta il Sacrificio della Messa, i sette sacramenti, la subtransustanziazione e la presenza reale, il Culto della Madonna e dei Santi e le Immagini dipinte. Rifiuta le indulgenze applicate ai morti e non crede nel Purgatorio, ma bene ammette che si possa pregare per quei defunti la cui sorte non è ancora «definitivamente» fissata. Del resto, poichè i Vescovi e il Clero, pur essendo scismatici, derivano direttamente dalla prima creazione apostolica, e siccome la divergenza non è di pura dottrina teologica, certi sacramenti sono riconosciuti dalla Chiesa Cattolica anche se amministrati da un ascritto scismatico. Così per esempio, un cattolico che si trovasse in un lontano villaggio della Russia e non potesse in nessun modo ricorrere ad un prete della sua confessione, può accettare per il riposo dell'anima i sacramenti di un pope ortodosso. Ed io ho conosciuto alcune signore russe che trovandosi a villeggiare in una campagna italiana, si recavano tranquillamente alla Messa cattolica, sicure di compiere in questo modo il loro dovere religioso.

Un piccolo tappeto

La Principessa Giovanna, dunque, potrà presenziare le due funzioni senza commettere peccato, come lo commetterebbe ascoltando un sermone protestante. D'innanzi all'Iconostasi, mentre il metropolita di Sofia inneggerà per lei il «Gospoda pa milioi» ed i due testimoni terranno sospese le corone chiuse del rito bizantino sulla sua fronte e su quella del regale suo sposo, Elia — che fu detta la Principessa francescana — potrà unire in sè la semplicità del Poverello d'Assisi con la magnificenza orientale dell'apostolo degli slavi Cirillo. Ma sia bene attenta a una cosa: d'innanzi all'altare vi è un piccolo tappeto quadrato, su cui debbono inoltrarsi gli sposi durante tutta la cerimonia. Ora secondo una ingenua tradizione del popolo russo, colui del due fidanzati che per primo poserà il piede su quel tappeto, sarà quello che avrà il governo della famiglia e sarà il vero signore della casa domestica.

D. A.

I lavori del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri

Roma, 11 notte.

La settimana ventura si preannuncia di intensa e interessante attività politica. Avremo infatti riunioni del Direttorio del Partito, del Gran Consiglio, e del Consiglio dei Ministri. Il Direttorio del Partito, come abbiamo annunziato, terrà una serie di sedute per completare la distribuzione dei compiti e delle cariche e per proseguire l'esame della situazione generale delle Federazioni e degli organismi controllati o dipendenti. Il Gran Consiglio terrà infatti due o tre sedute — dovranno essere discussi i successivi comma dell'ordine del giorno e precisamente sull'atteggiamento femminile, sulla Corporazione provinciale, sui Fasci all'estero, sulla celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma.

Il Consiglio dei Ministri, che si adunerà il giorno 15, dovrà approvare veri e importanti provvedimenti. Tra l'altro il Ministro Guardasigilli presenterà il progetto di riforma della disciplina delle Società anonime, ed il Capo del Governo il progetto con cui si sopprime la festività civile del XX Settembre e si istituisce quella dell'11 Febbraio.

L'avanzata degli insorti brasiliani

Dodici Stati si sarebbero già staccati dal Governo federale - La battaglia decisiva si combatterà a Bello Horizonte? - Un incrociatore inglese ed uno americano nelle acque della Repubblica

Buenos Aires, 11 notte

Secondo notizie da Santa Tomè, il quarto reggimento di cavalleria, l'ultimo ormai che resisteva a Sant'Angelo di Rio Grande, ha dovuto cedere, ed ora tutte le forze rivoluzionarie marciano indisturbate verso San Paulo.

Da Rio Grande do Sul si annunzia che un bollettino pubblicato dal Comando rivoluzionario conferma che il generale Costa ha passato la frontiera di San Paulo con trentila uomini e che ad essi si sono uniti cinquemila liberali armati, al comando del colonnello Souza. I Governi degli Stati di Rio Grande da Norte e di Ceara sono stati rovesciati dai rivoluzionari.

Le conquiste dei ribelli

Mandano da Porto Alegre che, secondo informazioni da Florianopolis, i rivoluzionari occupano completamente lo Stato di Catharina.

Il comandante della Marina, Wiggia Sapperi, ha indirizzato un messaggio alle navi da guerra della base navale del Sud, invitando gli ufficiali e gli equipaggi ad aderire al movimento.

Un altro dispaccio da Porto Alegre informa che i rivoluzionari hanno occupato San Francisco. I duecento uomini di fanteria di marina che difendevano la posizione hanno dovuto arrendersi ai rivoluzionari.

Si smentisce che il generale Gil Almeida sia stato ucciso. Egli si trova prigioniero a bordo di un vapore.

Un telegramma del capitano Valdo Braga conferma che la resistenza di Joinville è liquidata e che soltanto Florianopolis resiste ancora. Un altro comunicato dei rivoluzionari annunzia che la controtorpediniera Rio Grande è arrivata nelle acque di Santa Catharina e ha aderito al movimento dei rivoluzionari.

Da Montevideo giunge notizia che, secondo informazioni dal Brasile, le forze liberali di Rio Grande hanno occupato senza resistenza Xanxerre e Capeco Grande.

I giornali bonaerensi pubblicano la notizia, non ancora confermata, secondo la quale un combattimento si sarebbe iniziato nel territorio di San Paulo fra le truppe federali e le avanguardie rivoluzionarie comandate dal generale Costa. Da Porto Alegre si apprende che il cacciatorpediniere Maranhao, che si era sforzato a imbottire di proteggere lo sbarco delle truppe federali, ha dovuto ripartire dopo quaranta minuti di combattimento. Un comunicato dello Stato Maggiore degli insorti dichiara che le colonne dei rivoluzionari marciano su Lagoa e lungo la ferrovia di Capeco, Alinas, Curitibanos, Torres e Anniopolis. Cinquantamila uomini sono sotto le armi e trentamila fanno parte delle colonne combattenti. Secondo notizie provenienti da Sant'Anna tremila rivoluzionari armati, accompagnati dal 7° reggimento fanteria e da tre batterie di artiglierie, sono partiti in direzione nord.

Si apprende che a Rio Janeiro ha destato ogni grande emozione la notizia secondo la quale l'incrociatore Delhi ha ricevuto l'ordine di salpare alla volta di Pernambuco. L'Ammiragliato inglese ha annunziato che la partenza è solo fatta per misure di precauzione. L'incrociatore si terrà nelle acque brasiliane per la protezione delle vite e delle proprietà dei cittadini inglesi residenti al Brasile.

Parimenti il Governo di Washington ha ordinato all'incrociatore Pensacola di recarsi a Cuba e di attendere colà ordini. Si ritiene che il Pensacola procederà per i mari del Brasile allo scopo di proteggere in caso di necessità la vita e gli averi dei cittadini nordamericani.

Le speranze dei federali

Notizie provenienti da Rio Janeiro assicurano che il Governo conta di restituire in breve la pace al Paese.

I reparti di truppe rivoluzionarie venuti a contatto con le forze refolari, sono stati sconfitti e dispersi.

Una colonna di soldati ausiliari volontari ha occupato la città di Monte Claros, iniziandovi il disarmamento rivoluzionario che è stato completamente disarmato.

Col personale delle grandi fattorie (fazendas) si è formato nello Stato di Minas un reparto di 2000 uomini che, armato ed equipaggiato, ha dato prova di disciplina marciando sulla città di Corintto, che è stata occupata.

Il Ministro della Guerra ha requisito tutti i servizi della Croce Rossa.

Il Ministro della Marina ha ordinato che navi da guerra e vapori, al comando di ufficiali dell'Armata, raggiungano la costa dello Stato di Rio Grande do Sul.

Il deputato federale di Minas Geraes, dott. Brias Fortio, e l'ex-Presidente dello Stato Mineiro, dott. Antonio Carlo Ribeiro, hanno dato la loro solidarietà al Governo Federale nell'opera di repressione della rivolta. L'ex-presidente Ribeiro ha, con pubblico manifesto, invitato il popolo di Minas Geraes ha combattere contro il movimento rivoluzionario nel suo criminoso intento di distruggere la unità del Brasile.

Da Belem giunge notizia che i comandanti della zona e della flottiglia del Rio delle Amazzoni si sono congratulati col Governatore dott. Enrico Vallè per l'energia con la quale ha saputo reprimere il tentativo rivoluzionario.

Il Ministro dell'Interno ha pubblicato un comunicato che conferma la costituzione di battaglioni patriottici. Il comunicato aggiunge che i federali di Minas Geraes e le forze fedeli continuano la lotta. Nello Stato di Santa Catherina e in quello di Rio Grande do Sul numerose guarnigioni combattono eroicamente.

Il Governo mette l'opinione pubblica in guardia contro le voci che circolano nel Paese e contro le notizie assurde e false pubblicate all'estero.

Verso la battaglia

Il Ministro della Marina ha trasformato in bastimenti da guerra due navi del Lloyd brasiliano e li ha posti sotto gli ordini della Marina federale. A Para i comandanti della regione hanno felicitato il Governatore per l'attitudine energica con la quale ha resistito ai tentativi dei ribelli. I federali hanno occupato Juiz de Fora e Barbacena.

Queste notizie relativamente ottimistiche per Rio debbono peraltro essere accolte con beneficio di inventario, stante, appunto, la loro provenienza.

Sembra ad ogni modo accertato che una battaglia importantissima e forse decisiva sarà combattuta tra le truppe federali ed i ribelli per il possesso di Bello Horizonte.

I rivoluzionari intanto continuano ad avanzare dal sud e affermano di avere già isolato la città di San Paolo, ciò che, secondo essi, porterebbe alla imminente cattura di circa 40 mila federali.

Secondo informazioni pure emananti dai ribelli, già dodici Stati si sono staccati dal Governo federale, ai quale sono rimasti fedeli soltanto sette e cioè: San Paulo, Matto Grosso, Rio de Janeiro, Spirito Santo, Bahia, Goyaz e Sergipe. Ma anche in alcuni di questi, come Bahia e Matto Grosso, vi sono forti gruppi rivoluzionari.

Stasera si è qui diffusa la voce (fino a questo momento non però confermata) che un treno carico di truppe federali diretto a Santos fu deragliato in una curva ed è precipitato in un burrone di varie centinaia di metri. Si ignorano le cause del disastro e non si hanno particolari.

Dove avanzano i ribelli

Parigi, 11 notte.

La guerra civile continua al Brasile fra federali ed insorti. Le notizie sono sempre imprecise e contraddittorie. Tuttavia, malgrado il proclama del Governo che annunziava che esso era in grado di reprimere la sommossa, le forze ribelli fanno incontestabilmente dei progressi. Difatti nuovi dispacci provenienti soprattutto da Buenos Aires confermano che lo stato maggiore rivoluzionario ha dichiarato che le colonne rivoluzionarie avanzano su Lagoa, lungo la ferrovia Chapeco, su Palmas e su Torres. Cinquantamila uomini sono sotto le armi e trentamila fanno parte delle colonne di combattimento che fin qui hanno sempre sconfitto le forze federali. Il Governo a sua volta annunzia che le truppe federali occupano Barbacena, che è considerata come la chiave del movimento rivoluzionario nello Stato di Minas Geraes. Mandano infine da Rio de Janeiro che il Governo ha mobilitato i riservisti fino all'età di quarant'anni, compresi gli uomini di Polizia nella capitale federale.

Il pensiero politico di Botero

"Della Ragion di Stato,,

Da alcuni anni, soprattutto per l'impulso dato dal Meinecke alle ricerche di storia delle dottrine politiche, l'attenzione degli studiosi italiani è tornata a convergere sugli scritti dell'abate Giovan Battista Botero. Nel secolo XIX, ed anche più recentemente, la critica storica, forse impressionata da alcune frasi della «Ragion di Stato», nelle quali si definiva il compito del capo di Stato piuttosto nel conservare l'acquisito che nell'acquistare, ha voluto vedere nell'opera politica del Botero anzitutto una teorica del conservatorismo, o, tutt'al più, per altri accenni ed altri aspetti degli stessi scritti, un adattamento tardivo delle ripudiate teorie del Machiavelli alla mentalità della Controriforma. Sul «conservatorismo» del Botero è tuttavia necessario intendersi con chiarezza: se si vuole con esso interpretare la sua opera come fondazione di una dottrina politica tendente all'amministrazione dello Stato con senso realistico e con sensibilità dei varii motivi del mondo contemporaneo, in questo senso si può essere non lontani dal vero. Ma il Botero conservatore, come lo vedevano il Ferrari, il De Sanctis e l'Oriani, era soltanto un esempio di antiliberalismo: che tale fu il significato dato alla parola «conservatore» nell'epoca liberale; e sembrava, allora, incomprensione della realtà politica e dei tempi il praticare ed affermare principii conservatori.

Si comprende, quindi, come sino alle esperienze politiche del nostro secolo, Botero sia rimasto poco compreso e pochissimo apprezzato. La miglior prova di questo è che solo si ristampò più: su 42 ristampe della «Ragion di Stato», 30 furono coeve all'autore o nei decenni successivi alla sua morte, nessuna nel secolo XVIII, tra sole, ed imperfettissime, nel secolo XIX. Non era, dunque, neppur agevole lo studio delle opere del politico piemontese: e se il più vivo interesse che negli ultimi anni ha nuovamente suscitato avesse anche soltanto portato al risultato, ora finalmente raggiunto, di incitare ad una buona e moderna edizione della «Ragion di Stato», si potrebbe dire di non aver lavorato invano. L'edizione, che ora possediamo, fa parte di una bella collezione di classici del pensiero politico, edita a cura dell'Istituto fascista di cultura (G. Botero, *Della Ragion di Stato* a cura di C. Morandi, Cappelli ed., Bologna, L. 25), ed è giunta, si può dire, a proposito: cioè quando le discussioni suscitate dai più recenti studi boteriani facevano più che mai desiderabile il possedere un testo a chiunque accessibile.

Carlo Morandi, nella introduzione alla sua edizione, tenta, naturalmente, di definire l'importanza ed il significato dell'opera maggiore dell'abate Botero. Due motivi critici, l'uno all'altro direttamente connessi, tornano in tutti gli scritti moderni sulla «Ragion di Stato»: cioè il rapporto di questo pensiero con quello del Machiavelli, e quindi il rapporto fra morale (religione) e politica nel Botero. Questi, in fondo, sono i punti cruciali che hanno attratto l'attenzione del Meinecke e del Croce, come vi si fermarono, fra i più recenti, il Chabod, il De Bernardi e chi scrive. Il Morandi, riassumendo e discutendo le idee altrui, tende ad una sintesi acuta ed equanime.

Ammesso, come oggi tutti ammettiamo, che sia inesatto ed ingiusto il definire il Botero un Machiavelli camuffato con abili mentali della Controriforma, resta da definire il valore di affermazioni come questa: «sarebbe necessario che il Prencipe non mettesse cosa alcuna in deliberatione nel Consiglio di Stato, che non fosse prima ventilata in un Consiglio di coscienza, nel quale intervenissero Dottori eccellenti in Teologia ed in ragione canonica»; perchè altrimenti caricherà la coscienza sua e farà delle cose che bisognerà poi soddisfare se non vorrà dannare l'anima sua e dei suoi successori». Più avanti, nella stessa «Ragion di Stato», si legge: «La religione è fondamento d'ogni Prencipato; perchè venendo da Dio ogni potestà, e non si acquistando le grazie ed il favor di Dio altramente che con la religione, ogni altro fondamento sarà rovinoso»; viceversa altrove afferma «tutti i regni legittimi hanno avuto origine dall'elezione dei popoli», oppure suggerisce, con tono ambiguo e furbesco «fra tutte le leggi non ve n'è alcuna più favorevole ai Prencipi che la christiana: perchè questa sottomette loro, non solamente i corpi e le facoltà de' sudditi dove conviene, ma gli animi ancora e le coscienze».

Queste contraddizioni sono state rilevate da tutti i recenti critici, ed invero con tali principii sembra che il Botero stesso si riduca a mettere il fattore religioso allo stesso piano di tutti gli altri elementi della realtà, se pure non lo eguaglia soltanto ai tanti mezzi ed accorgimenti che indica al principe per la buona amministrazione. Il Botero, che non è uomo di parte e di passione come il Machiavelli, ma che è un sereno, anche se molto sovente modesto, osservatore del mondo che lo circonda, non incita il suo lettore, cioè l'uomo di Stato cui rivolge i suoi consigli, ad ingoiare grandi o rivoluzionarie: egli si limita ad indicargli la complessità degli elementi della realtà cui deve pur badare, poichè la vive, e quindi richiama anche l'attenzione nel fattore religioso, che viene ad essere necessariamente il correttivo alla posizione di pura politica astrattamente assunta dal Machiavelli.

La maggior ricchezza spirituale dei motivi politici boteriani, il suo «progresso» rispetto al Machiavelli, sarà dunque, pur nelle contraddizioni e nella scarsa logica delle sue dottrine, il più vivo senso della concretezza, e quindi la sua sensi-

bilità di fronte al problema umano e reale, anche se in teoria astratta insussistente, dei rapporti fra morale e politica. In realtà il Botero resta, con queste sue affermazioni, allo stato di velleità: non è interessante il vedere come in lui la accettazione dei principii politici del Machiavelli, cioè l'indifferenza morale della pura politica, *fa* tutt'uno col concordare con la teoria della fondamentale esigenza religiosa nell'uomo di governo e con il principio dell'*omnis potestas Deo*. Poichè ha riconosciuto «che nelle deliberazioni de' Principi l'interesse è quello che vince ogni partito»: ma ammettendo anche la necessità di tralasciare ogni atteggiamento di indifferenza religiosa, in perfetta buona fede, afferma che *pietas* e *usus rerum* possono benissimo accordarsi, in quanto ogni azione compiuta in ossequio al principio religioso non può essere mai consigliata e non può condurre che a buon successo: infatti la religione «e le grazie ed il favor di Dio» sono il fondamento stesso degli Stati.

Il Botero, se accetta le constatazioni e le teorie del Machiavelli sulla natura della politica posta all'infuori della legge morale, ne resta insoddisfatto, le disapprova e quindi, in certo modo, le supera sentendo il bisogno di non astrarre dalla complessità ideale della vita: dando alla religione l'importanza che nella sua ortodossia doveva riconoscerle, e che il Machiavelli le aveva negato, concorrevano subito, logicamente, varie ragioni per le quali il problema morale della politica non era neppur più necessario: in quanto, per un credente come il Botero, se pure si riconosce la politica governata dall'interesse, si deve anche ammettere che l'osservanza della legge religiosa è la migliore garanzia per il particolare interesse.

Con questi ed altri nuovi indirizzi di interpretazione ci accostiamo oggi a Giovanni Battista Botero: ed egli torna fra noi, non perchè sia in alcun modo vicino a sensibilità dei nostri tempi, ma perchè sono oggi meglio accessibili alla nostra critica i motivi della sua dottrina, tanto fraintesa in passato, e perchè ormai meglio si può valutare la sua importanza nello svolgimento del pensiero politico italiano dopo il Machiavelli.

MARIO ATTILIO LEVI.

Vasta crisi bancaria
negli Stati Uniti

Roma, 11 notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da New York che la generale crisi economica finanziaria degli Stati Uniti ha una delle sue più tipiche espressioni nell'incessante fallimento degli istituti bancari. Nei primi sette mesi di quest'anno 536 banche ed istituti bancari degli Stati Uniti hanno cessato i loro pagamenti. Tra gli insolventi si trovano 73 banche, membri del Federal Reserve System. Nella prossima sessione il Congresso di Washington si occuperà di questa impressionante crisi bancaria. Anche nel 1926 si registrarono numerosi fallimenti di banche, ma con un passivo complessivo assai minore di quello attuale.

L'Agenzia pubblica infine un significativo documento che illustra la generale depressione del corso dei titoli nelle 12 principali piazze borsistiche del mondo. L'indice generale del corso dei titoli nelle varie piazze segna queste variazioni:

Città	1° ott. 1930	13 sett.	20 sett.	27 sett.	4 ott.
Berlino	77,1	85,5	86,6	85,7	86,6
Londra	89,5	89,9	89,7	90,0	90,1
Parigi	138,7	140,8	146,6	142,9	141,9
Bruxelles	68	71,4	70,7	69,5	71
Amsterdam	96,8	95,7	93,1	90,9	93,7
Stoccolma	83,4	80,8	78,9	77,8	78,6
Zurigo	73,5	81,1	80,1	77	76,2
Vienna	78,2	85,2	84,6	84,8	85,2
Budapest	79	80,1	87,6	87,9	89,2
Praga	84,8	84,2	84,4	84,1	83,8
Milano	85,2	85	85,2	83,6	86,6
New York	113,6	111,6	109	108,1	108,5
Media gen.	88,5	90,5	91	89,7	90,2

Il grano russo
e l'importazione italiana

Risposta di S. E. Acerbo al sen. Visocchi

Roma, 11 notte.

Ad una interpellanza presentata dal sen. Visocchi, per conoscere come il Governo intenda provvedere a fronteggiare la straripante importazione di grano russo, che ha forti ripercussioni sul mercato granario nel Paese, il Ministro per l'agricoltura e le foreste on. Acerbo, ha risposto dichiarando innanzi tutto che la situazione del mercato nazionale granario non si presenta nei termini prospettati dall'on. interrogante.

Durante il 1930, a tutto settembre, sono stati introdotti in Italia quintali 900.000 di grano russo, in effettiva importazione, e quintali 153.249 in temporanea importazione. La quantità di grano russo poi, effettivamente importata in Italia nello stesso trimestre luglio-settembre è di soli quintali 421.241, cioè supera di poco la decima parte del totale dell'importazione granaria in Italia nello stesso trimestre (quintali 4.141.248) da tutte le provenienze. Il Ministro non ritiene che le esportazioni di grano russo, almeno per quest'anno e per l'immediato avvenire, possano avere un peso decisivo sul mercato mondiale e, tanto meno, ricolmare il primato che avevano raggiunto nell'ultimo quinquennio anteguerra. Egli poscia rileva che questa ripresa delle esportazioni di grano russo, deve collegarsi con il recente risveglio dell'economia generale di quel Paese, e con l'incremento della produzione cerealicola, per cui il raccolto granario ha attualmente toccato una media di 200.225.000 quintali in confronto alla media di 170 milioni nel periodo ante-guerra. Le esportazioni di grani russi, cessate durante la guerra e fino al 1925, hanno ripreso, a partire dall'annata 1925-26 e fino a tutto il 1928 per annullarsi nel 1929, e riprendere in seguito all'abbondante raccolto granario della campagna 1929-30.

Sulla base di calcoli effettuati da esperti granari inglesi, le eccedenze esportabili dalla Russia, in dipendenza di tale raccolto granario, ascenderebbero quest'anno a circa 16 milioni di quintali, cifra corrispondente ad un terzo circa della media ante-guerra delle esportazioni dei grani. Tenendo presente questa cifra ed il fatto che nei primi due mesi dell'attuale campagna sono stati già esportati grani russi per oltre 3 milioni di quintali, è da prevedersi un rallentamento nel ritmo delle esportazioni durante i rimanenti mesi della campagna in corso. Comunque, la entità di questo cifre è assai modesta di fronte a quelle relative alle disponibilità esportabili di tutto il mondo, calcolate dai tecnici a 300 milioni di quintali, ed al fabbisogno dei Paesi importatori, non coperto dalla rispettiva produzione, che si aggira sui 200 milioni di quintali.

Per quanto riguarda il mercato granario dei prezzi, la verità è che la notevole debolezza avvenuta in questo periodo non è tanto legata alle esportazioni russe, quanto agli «stoks» americani e specialmente canadesi, e alla politica di liquidazione da essi attualmente seguita. I mercati americani del frumento sono di nuovo molto pesanti, con prezzi oscillanti da 76 a 80 cent. per «bushels», vale a dire da 52 a 56 lire al quintale. E' dunque difficile determinare se e dentro quali limiti le esportazioni russe, che si asseriscono avvengano sotto costo (dumping), influiscano nella attuale fase di debolezza che il mercato granario mondiale attraversa: certo i prezzi del grano canadese sono diventati inferiori anche ai prezzi del grano russo. Inoltre, bisogna tenere conto delle disponibilità mondiali e delle prospettive della prossima produzione nell'emisfero australe.

Tale situazione non poteva non ripercuotersi sull'andamento del mercato italiano, che è diventato sicuramente depresso, dalla metà di agosto in poi. Esso tuttavia ha dimostrato e dimostra una notevole resistenza di fronte alle forti flessioni di prezzi del mercato mondiale. Il ministro per altro fa rilevare che tale depressione deve mettersi in diretta correlazione con l'andamento generale del mercato mondiale, in vero, se la depressione delle quotazioni dei grani nazionali dovesse essere esclusivamente, o anche soltanto prevalentemente conseguenza delle importazioni, noi dovremmo registrare, nel trimestre luglio-settembre 1930 o anche nel solo mese di settembre 1930, un totale di importazioni, sia dal la Russia che dalle altre provenienze, proporzionalmente superiore alle importazioni verificatesi nei corrispondenti periodi delle annate precedenti, rispetto al fabbisogno totale annuale di importazione. Sta invece il fatto che nel trimestre luglio-settembre 1929 fu importato un quantitativo di frumento uguale a circa la sesta parte della quantità totale importata durante la annata 1927-1928; tale proporzione sali a poco più della quinta parte nel trimestre luglio-settembre 1928, ed attualmente, nel trimestre luglio-settembre 1930 le importazioni da tutte le provenienze hanno di poco superato i 4 milioni di q.li; ossia siamo appunto fra un quinto ed un sesto del totale fabbisogno delle importazioni per l'annata granaria in corso. Il ritmo delle importazioni, in altri termini, non si discosta quest'anno, da quello normale, il quale è la conseguenza di complessi fattori rispondenti alle necessità economiche e generali e alle opportunità commerciali della distribuzione, nei vari mesi dell'anno, del fabbisogno di importazione.

La tutela della produzione granaria e cerealicola nazionale è problema che il Regime ha posto in primo piano, fin dal suo avvento, addivenendo, man mano che le contingenze lo hanno consigliato, ad efficaci provvedimenti di difesa, efficaci, ma contenuti nei limiti del giusto e del desiderabile. Lungi da eccessività o dalla pretesa di miracolismi, i provvedimenti del Governo fascista a tutela della produzione granaria nazionale sono giunti sempre tempestivi ed hanno avuto sempre consistenza e portata tali che in altri tempi nessuno avrebbe osato auspicare. Il Governo segue anche oggi con vigile occhio l'andamento del mercato granario, che costituisce un fattore importante della battaglia del grano, nella quale gli agricoltori sono impegnati e saranno guidati alla vittoria.

(*Stefani*).

La Biblioteca Nazionale di Torino
completa ed accresce la raccolta dei manoscritti musicali

Roma, 11 notte.

La *Stefani* comunica:

«Il prof. Luigi Torri, sopraintendente bibliotecario per il Piemonte e la Liguria, il quale or sono tre anni ritrovò una preziosa collezione di musica antica, ha recentemente scoperto, in un Comune della sua giurisdizione, un'altra raccolta di opere musicali di grande interesse storico ed artistico. Essa consta di 300 volumi e comprende le rare incisioni del secolo XVIII e manoscritti sconosciuti finora, fra i quali numerosi autografi del Corelli, dello Stradella, del Vivaldi e di altri grandi italiani.

«La importante raccolta è stata acquistata e generosamente donata allo Stato dal gr. uff. Filippo Giordano, in memoria del figlio suo Renzo, immaturamente tolto al suo affetto, e sarà conservata nella Biblioteca nazionale di Torino.

«Il prof. Torri è stato validamente coadiuvato dal marchese dott. Faustino Curlo e da professore Alberto Gentili, il quale, fra l'altro, ha riconosciuto in un manoscritto anonimo e senza titolo il «Sant'Eustachio», opera su libretto del Cardinale Rospigliosi, la cui musica ha attribuito al Marazzoli. Questa opera in cui musica era conosciuta, fu rappresentata a Roma nel 1633; essa torna ora per la prima volta alla luce, documento molto interessante per la storia del teatro».

Questa notizie saranno appresa con il più vivo compiacimento da quanti s'interessano alla conservazione del patrimonio artistico nazionale e alla documentazione della storia dell'arte musicale italiana. Si ricorderà che due o tre anni or sono veniva trovata in Piemonte una collezione di musiche italiane del Settecento, specialmente importante per opere sconosciute o perdute, o rare, del Vivaldi e dello Stradella. Tale collezione, probabilmente proveniente dal Veneto a una famiglia figure, era pervenuta incompleta, parecchie opere teatrali mancando di uno o due atti, parecchi volumi di concerti essendo privi di parti strumentali; dalle copertine e dalla rilegature si poteva desumere l'assenza di altri pezzi dello stesso autore o della stessa serie. Era avvenuto che nella divisione d'un'eredità familiare la biblioteca andasse bizzarramente ripartita. Felicemente le indagini del sopraintendente bibliotecario prof. Torri giungevano a scoprire in un archivio privato della Liguria l'altra parte della biblioteca. E come il primo trovamento pervenne alla Nazionale di Torino, grazie all'acquisto e al dono del sig. Foà, così il secondo è stato assicurato alla stessa biblioteca, per la munificenza del grand'uff. Giordano.

Il nuovo prezioso acquisto comprende, oltre a varii volumi di musiche sacre e profane (concerti e opere teatrali) del Vivaldi, a musiche vocali e strumentali dello Stradella, opere sconosciute del Tratta, composizioni del Corelli, del Galuppi, del Martini, di Giuseppe Scarlatti, ed anche numerose intavolature d'organo. Molti volumi sono resi anche più preziosi da bellissime rilegature secentesche. L'opera del Marazzoli su libretto del Cardinale Giulio Rospigliosi è uno dei gioielli della collezione. Il manoscritto ne è perfettamente conservato; essa è una fra le primissime opere secentesche di soggetto sacro, di cui il libretto si era stato tramandato in un manoscritto fiorentino, mentre la musica ne era scomparsa.

Molte pagine, ancora incerte, della nostra storia musicale saranno illuminate dallo studio di tali manoscritti, sia per accertare opere di interiore bellezza, sia per documentare lo svolgimento delle forme in rapporto a gli stili musicali stranieri. Si che riguarda specialmente D. Vivaldi, la forma del concerto, le relazioni con il suo grande contemporaneo J. S. Bach. Ma altre importanti notizie potranno derivare dalle intavolature d'organo e di liuto, per ciò che riguarda le trascrizioni delle musiche dei Cinque e Seicento.

Insieme con la biblioteca è venuto alla luce un antico violino, conservato in una larga e massiccia cassetta, capace di due violini e di altrettanti archetti. Chi sa non sia uno dei violini appartenenti al famoso «prete rosso», al Vivaldi.

I cento anni del Duca Borea d'Olmo
gran maestro delle cerimonie di Corte

Roma, 11 notte.

Oggi il duca Giovanni Battista Borea d'Olmo, prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie del Re, entra nel centesimo anno in perfette condizioni di spirito e di fisico. La venerande sua fronte è tuttora ornata di una folta chioma argentea; il suo viso mostra fresco, il caldo vigore degli occhi, dallo sguardo sereno, danno alla sua fisionomia una espressione veramente patriarcale. Senza dubbio il duca Borea d'Olmo rappresenta una eccezione, come anzianità di servizio fra i dignitari di Corte, alla quale appartiene da 56 anni. E parimenti un «record» è costituito dal suo medagliere, ricco di 47 decorazioni. Egli, che ha assistito, in piena attività di servizio, al matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario, ne ha vezzeggiato da bambina la nonna, la compianta Regina Margherita.

Nato a Genova l'11 ottobre 1831, primogenito del marchese Michele e della marchesa Anna Carrega, fino all'età di dieci anni studiò con precettori privati, iniziò quindi più seri studi nel collegio delle Scuole Pie di Savona. Nel '41 e fino al '48 ebbe l'onorifico titolo di paggio del Re Carlo Alberto. Speciale memoria veniva fatta di lui come principe di retorica dell'Accademia, sui quadri d'onore del collegio Scuole Pie, ove il duca aveva per compagno Paolo Boselli. Uscito dal collegio nel '49, studiò legge in Genova e nel '56, già laureato fin dal '54, in seguito a concorso veniva fra i primi ammesso alla carriera diplomatica. Ebbe la ventura di servire quale suo Primo Ministro il Conte di Cavour; fece parte di parecchie missioni diplomatiche all'estero e lasciò il Ministero nel 1862 dopo avere raggiunto il grado di direttore generale dell'ufficio personale, ufficio di nuova istituzione, che conservò per sei anni, e all'atto del suo collocamento a riposo gli fu conferito il titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nel maggio 1861 era stato frattanto nominato maestro delle cerimonie del Re Vittorio Emanuele II. Nel 1906 veniva promosso primo maestro delle cerimonie e nel 1913 elevato alla carica di prefetto di palazzo, gran maestro delle cerimonie di Corte, carica che ancora oggi ricopre.

Nel 1914 il Re Vittorio Emanuele III gli conferì il titolo di Duca, trasmissibile ai suoi fratelli, e quindi al primogenito dei discendenti. Il 16 ottobre 1922 venne nominato senatore del Regno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 ottobre 1930

TORINO	72	87	75	11	61
BARI	57	4	48	50	47
FIRENZE	57	23	75	21	55
MILANO	57	14	21	19	28
NAPOLI	77	85	28	33	6
PALERMO	5	77	88	8	61
ROMA	78	71	84	68	80
VENEZIA	68	15	58	81	75

In materia di responsabilità
per il crack Bonifiche ferraresi

Ferrara, 11 notte.

La polemica sul dissesto della Società Bonifiche ferraresi e sulle responsabilità che esso coinvolge in ordine ai questi giorni nuovi argomenti di discussione al *Resto del Carlino* da una parte e dall'altra al *Corriere Padano*, il giornale bolognese aveva accettato le conclusioni cui era giunto nel suo recente scritto — da noi riprodotto — il segretario di Ferrara, circa la necessità di non giocare sull'equivoco in materia di responsabilità.

Ritornando sul tema, il *Corriere Padano* prende atto di questa dichiarazione, e poi, con tono di vivacità, replica allo scrittore degli articoli polemici, Giovanni Borelli:

«Noi prendiamo atto della dichiarazione, non senza fare osservare a lui e al giornale bolognese che la rivista odierna copre forse la bontà delle intenzioni, ma non cancella l'impressione di nebulosità, specialmente degli articoli incriminati, tutti appositi per fare apparire complicate anche le cose più semplici e far chiacchierare i maligni. Ma pure grandendo alle sue parole sulla assoluta, incontestabile, cristallina correttezza del Fascismo ferrarese, dobbiamo dare al Borelli un altro disinganno. Noi parliamone, alla fine del nostro articolo, degli innumerevoli scavezzacollo che in mancanza di meglio si mettono a scribacchiare sulle condizioni della provincia di Ferrara, con l'aria di chi trova la quadratura del circolo, turbando le idee di chi sta fuori della provincia e assistendo quelli che dentro ci vivono, operano, lottano, con silenziosa tenacia, contro innumerevoli difficoltà. Coi suoi articoli sensazionali, ingarbugliati, scritti col tono enfatico di un messo di Dio, Giovanni Borelli è entrato trionfalmente nel novero di codesti amici perversi. Vi è entrato e ci resta. Leggere per credere l'articolo di ieri del *Resto del Carlino*, nel quale imperterrito egli continua a studiare «l'alluvione deficitaria» della Società Bonifiche con un gergo da allucinato, che, per usare le sue parole, si potrebbe definire «di ipnotizzatore a sua volta ipnotizzato».

«Se non ci fosse l'assoluta certezza che l'eccesso di sublimità rende difficilmente accessibile la prosa di Giovanni Borelli e che egli è un valore che hanno l'altissimo onore di essere letti e compresi da pochi, dovremmo chiederci a proprio a questo nobile e sfacciatissimo tromba era il caso di affidare un incarico tanto delicato quale è quello di mettere in piazza, ad uso dei vociferatori di caffè, le risaglini del dissesto della più forte, più vasta — dobbiamo dirlo — della più perfetta azienda di bonifiche che possegga non solo l'Italia ma l'Europa. Egli fa pubblico uso delle notizie, dei documenti, del materiale di istruzione, che gli fu mostrato in via riservata a Ferrara, allorchè, piombò qui per tre giorni, invitato, egli disse, da altissime autorità (era vero?). E ne fuorse soltanto uso! Il fatto è che ne fa scempio, confondendo e confondendosi, perfino anticipare con adorabile sicumera perfino i risultati che spettano all'autorità giudiziaria.

«E tutto questo non basta per iscriverlo d'ufficio all'onorata società degli scocciatori? Per conto nostro propoliamo di eleggerlo Presidente.

«Concludendo, noi non abbiamo alcuna preoccupazione per il destino delle persone che, se hanno errato o peccato, sconteranno il loro fallo. Quello che a noi preme è di impedire che per una specie di demagogia mo-

ralistica, profittando di disgrazie e colpe personali, si compia un grosso colpo all'«speculazione» per il quale l'azienda delle Bonifiche Ferraresi perderebbe il suo slancio economico con enormi ripercussioni sui fini generali della Bonifica e sull'impiego della mano d'opera. Allo stesso modo con cui nel passato noi non ci siamo mai occupati della gestione amministrativa e delle vicende puramente finanziarie dell'azienda che non ci riguardavano, così oggi stimiamo nostro dovere di occuparci esclusivamente della efficenza sociale dell'azienda, in quanto essa rimane uno dei cardini dell'economia della provincia.

«E tutti coloro i quali presumono di trattarne seriamente, farebbero bene, secondo noi, a ispirarsi all'interesse generale anche per non rendersi complici di nuovi errori con il pretesto di riparare ai disastri passati».

TEATRI

La «Tosca» al Chiarella

L'apertura del Chiarella è l'inaugurazione della stagione teatrale a Torino. Inizio fortunato, quello d'iersera, per l'intervento d'un pubblico assai numeroso, e per la calorosa accoglienza alla popolare *Tosca* puccinliana e ai bravi esecutori. Il pubblico fu lietamente sorpreso: due nuove innovazioni materiali: la sostituzione del riscaldamento con i radiatori a quello con la corrente d'aria; e la costruzione d'uno steccato di legno, presso la fossa orchestrale, atto a nascondere le luci del leggio e a temperare alquanto la crudezza dell'acustica. Per la parte artistica lo spettacolo procedette con facilità e lodevole cura. Il maestro Edmondo De Vecchi, già favorevolmente noto al torinesi, aveva pronta al suoi cenni l'orchestra, scelta e affiatata, dell'Eiar, e se ne giovò per la vivacità degli effetti. Anche i cantanti erano già stati altre volte applauditi al Regio o in altri teatri. Nuovamente piacquero la signora Zawadska, protagonista, che sempre meglio domina il linguaggio, il canto, e l'espressione italiani; il tenore Melandri, nella parte di Cavaradossi ricca di melodie appassionate, drammatiche, e il baritono Regio, che ti studiò di rendere la ferocia, la brutalità di Scarpia. Le romanze «Recondita armonia», «Vissi d'arte» e «Lucean le stelle», furono, come di consueto applaudite. Altre parti erano sostenute dai Natali, dal Soley, dal Milanese. Alla fine di ciascun atto il pubblico volle rivedere alla ribalta il direttore dell'orchestra e i principali cantanti.

AL BALBO la Compagnia di Guido Altieri darà domani sera lo spettacolo in onore di Alfredo Marchetti, con la graziosa rivertente operetta «Sentarellina», di Hervé.

DA ALESSANDRIA

A 5 mesi di detenzione è stato condannato il commerciante Dario Barabino da Tortona, per bancarotta semplice.

Investito da un autocarro, il ciclista Carlo Rapetti, ha riportato gravi fratture, per cui occorrerà almeno uno dopo.

DA BIELLA

Per furto in danno della ditta presso cui lavorava, il trentaduenne Stefano Visentin di Giuseppe, residente a Vallemosso, è stato condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione condizionalmente.

Vedere in 3.a pagina:
Vita finanziaria e commerciale
e il romanzo
L'avventuriera della Costa Azzurra

I morti dell'"R. 101" salutati con le note della diana
all'atto dell'inumazione nell'aeroporto di Cardington

Un milione di persone accompagna il corteo funebre attraverso le vie di Londra - Il racconto dell'unico testimonio oculare della catastrofe di Beauvais

Londra, 11, notte.

«Quando piungerà la mia ora di morire: mi auguro solo che la morte mi colga durante un volo, a bordo di un velivolo o di un dirigibile: e tutto ciò che desidero è che coloro che dovrà abbandonare contribuiscano con tutte le loro forze allo sviluppo e al progresso dell'aeronautica, nella quale ripongo una fede infinita».

Queste, a quanto si rivela oggi, furono le ultime parole pronunciate in una cerchia di intimi amici dal generale Brunker, capo dell'aviazione civile britannica. La morte lo ha colto durante un volo; e alla consorte Lady Brunker rivolge oggi il conforto di vedere come la fede del marito nell'aviazione rimanga intatta da parte di coloro che al progresso dell'aeronautica hanno dato tutte le loro forze e tutto il loro spirito. Alan Cobham, in una lettera al Times, ispirata e commovente, dice oggi che il migliore tributo che si possa rendere alla memoria degli scomparsi è solamente una più intensa, più entusiastica ripresa dell'opera interrotta. Tutte le cerimonie che da ieri in qua si svolgono a Londra in omaggio dei caduti dell'R. 101 non intendono essere altro che la riaffermazione, da parte dell'intero popolo, della volontà di rimettersi al lavoro. L'R. 101 non è più; l'R. 102 prenderà il posto lasciato vacante nel ginnasio hangar di Cardington, a fianco di quello ove riposa, in attesa di nuovi voli, l'R. 100.

Fede rinnovata

Anche le solenni funerali di oggi sembravano voler simboleggiare tale rinnovata fede, che era la fede di Brunker e di Thomson. A differenza di tanti altri funerali più solenni, più grandiosi, o fors'anche più emozionanti, quello di oggi è stato impressionante e indimenticabile solo per la sua estrema semplicità. Non era l'addio definitivo a qualche cosa che non tornerà mai più; e nemmeno l'addio a uomini che simboleggiassero un'epoca storica; e non il corteo di un popolo al seguito della spoglia mortale di un eroe, di un grande politico o di un grande militare; era invece l'addio sereno e commosso, dato da centinaia di migliaia di persone, ai rappresentanti immortali di una idea ormai in moto, e che non si arresterà più. La grandezza di questi uomini non è nella loro vita individuale, ma nella fede che li accompagnava nell'entusiasmo irresistibile che domani ancora li avrebbe spinti, se fossero sopravvissuti alla catastrofe, ad imbarcarsi ancora una volta, con la loro fede intatta su un nuovo e più grande dirigibile, che puntasse la prua verso più audaci imprese. Tutta la stampa, e quella stessa che giorni addietro esigeva, inorridita, che non si costruisse più una sola aeronave, oggi a una sol voce, chiede che alla sfida della sorte si risponda come deve rispondere un popolo energico e fiero: con una ripresa di esperimenti e di calcoli, e con rinnovata attività nei cantieri.

A Cardington, quando, verso il calare della sera, la terra umida veniva gettata a grandi palate sulle casse che racchiudono i resti delle quarantotto vittime del disastro di Beauvais, un milite del corpo di aviazione suonava le tragiche note dell'ultimo appello; ma da lontano, un altro soldato, immobile dinanzi all'arco imponente dell'hangar dal quale l'R. 101 era uscito per il tragico volo senza ritorno, rispondeva suonando la diana; mentre attorno alla fossa madri e mogli piangevano i loro cari caduti vittime dell'animoso entusiasmo. E le note gaie della sveglia si diffondevano sulla folla, quasi volessero rincuorare quel gruppo di ufficiali e di marinai schierati ai margini della fossa. Era un esiguo drappello di addetti all'R. 101; e in esso si trovavano molti marinai che avrebbero dovuto prendere posto a bordo dell'aeronave distrutta, e che all'ultimo momento avevano dovuto cedere il posto stesso ad altri compagni.

«Aeronauta sconosciuto»

A Londra, forse un milione di persone avevano fatto ala al corteo, che dal palazzo di Westminster alla stazione di Euston accompagnò all'ultima dimora le vittime dell'R. 101. Fra le ali del popolo, fra le strade imbandierate a lutto, il corteo, lungo quasi due miglia, sfilò durante due ore, in una incantevole giornata autunnale, tiepida e soleggiata. Su quarantotto carri di artiglieria, trascinati ciascuno da quattro cavalli, erano state poste le bare, ricoperte dalla bandiera, e quasi sprofondate in un letto di corone e di fiori sciolti. Fra questa tragica sfilata di feretri anonimi, solo di tratto in tratto una semplice carta da visita, attaccata al legno del carro, indicava che il corpo racchiuso nella cassa era stato identificato.

Sulle casse dei 24 fra i caduti che erano potuti essere identificati, erano state inchiodate stamane all'alba, dopo che le grandi porte dell'hall di Westminster erano state chiuse al pubblico, liste di duralluminio, tagliate direttamente dalle attrezzature interne dell'R. 101, e che portavano rispettivamente il nome, appunto, delle ultime identificate. Sulle casse dei 24 cadaveri non identificati, le liste portavano incisa questa scritta: «Alla memoria di un aeronauta sconosciuto morto il 5 ottobre 1930». E forse Lord Thomson non avrebbe potuto augurarsi cosa più solenne consacrazione della sua splendida opera in favore dell'aviazione: un «aeronauta sconosciuto». Per la prima volta nella storia del martirologio dell'aviazione, un uomo di partito, un membro di Governo, ha avuto il supremo onore di essere accolto nella falange eroica degli «aeronauti sconosciuti».

E Lady Brunker, che pur aveva riconosciuto il cadavere del marito, identificando diversi oggetti che egli aveva addosso, e che furono raccolti, semidistrutti dal fuoco, sul cadavere, non ha voluto che i resti di lui uscissero dall'anonimato: i gradi erano stati distrutti dal fuoco; e la bara di Brunker restò sperduta fra i ranghi delle altre quarantotto, confusa tra queste. Similmente nella fossa di Cardington i feretri sono stati disposti l'uno a fianco all'altro, come se nessuno dei cadaveri fosse uscito dai ranghi dell'anonimato.

L'imponente corteo

Alla testa del corteo che attraversò le vie di Londra, marciava una compagnia di soldati di aviazione, seguita da una di soldati della Guardia Reale, giganteschi, coi loro grandi colbacchi, con le lunghe lunette grigie. Avanzavano a passo lento, ritmato, portando sotto il braccio il fucile rovesciato. Dietro loro veniva il lungo tragico corteo dei pesanti carri, dalle ruote cerchiate di metallo, che trasportavano ventiquattro feretri.

Altra truppa: una compagnia di fanti di Marina e di marinai, con musica in testa; poi il secondo convoglio, degli altri 24 carri, con gli altri 24 feretri. Dietro questi, MacDonald, i Primi Ministri dei Dominions, i membri del Gabinetto, seguiti a loro volta dai rappresentanti delle potenze, dagli addetti navali, militari ed aerei di tutte le nazioni. E veniva dopo, a passo lento e a capo chino, il dottor Eckner, in uniforme nera e berretto da aeronauta, con a fianco gli ufficiali del Conte Zeppelin; ed egli accompagnava così all'ultima dimora non solo i compagni di fede e di passione, ma anche un intimo amico, il maggiore Scott. Dietro di lui, in linea serrata, preceduti dai tre superstiti della catastrofe, avanzava il gruppo d'una ventina di marinai salvati all'R. 101; poi il gruppo di ufficiali e marinai dell'R. 100.

Chiudevano il corteo ufficiale le serie delle vetture coi parenti delle vittime: le tendine erano abbassate, perchè il pubblico non vedesse i visi lagrimosi, affranti dal dolore. E veniva dopo una interminabile teoria di carri militari, carichi di corone e di mazzi di fiori.

Alla stazione di Euston, di fronte ai vagoni drappeggiati di porpora, erano furono deposti i feretri. Il Primo Ministro, i membri del Gabinetto, i rappresentanti delle due Camere e le delegazioni degli eserciti, delle marine e dell'aviazione d'Inghilterra, d'Italia, di Francia, di quasi tutti i paesi del mondo, diedero l'ultimo saluto ai caduti. Il treno mosse per Cardington, mentre, schierati sulla banchina, i reparti di truppa presentavano le armi.

R. P.

Il bracconiere che ha veduto

Parigi, 11 notte.

La Commissione tecnica di inchiesta sulla catastrofe dell'R. 101 ha terminato i suoi lavori a Beauvais: e i sette periti britannici sono partiti alle 9,30 dall'aerodromo di Beauvais, a bordo di un apparecchio alla volta di Londra. Nella carlinga sono stati caricati 150 chilogrammi di materiale tecnico proveniente dall'R. 101, e destinato ai laboratori del Ministero dell'Aria a Londra. Si annunzia che i lavori di sgombero e di prelevamento di alcuni pezzi dell'R. 101 continueranno, in attesa dell'arrivo di una Commissione giudiziaria inglese da Londra.

L'unico testimonio della catastrofe dell'R. 101 è stato udito dai gendarmi di Beauvais, i quali avevano saputo che un bracconiere di Allonne si trovava sul ciglio del bosco di Coutumes, probabilmente per visitare i lacci, nella notte dal 4 al 5 ottobre, verso le 2 del mattino. Questo bracconiere è certo Eugenio Rabouille, di 57 anni, operaio, abitante in un casolare a Bongenault. Il Rabouille ha narrato ai gendarmi di aver lasciato il suo domicilio poco prima delle due del mattino. Egli udì il rombo dei motori del dirigibile, di cui scorse i fanali, a nord di Beauvais. Il bracconiere si trovava sulla strada nazionale che conduce a Meru, quando vide la grande massa nerastra, illuminata dai due fanali, rosso e verde, sorvolare Beauvais. La bufera, in quel momento, soffiava violenta.

«Il dirigibile descriveva un angolo; ed ebbi l'impressione» — ha detto Rabouille — «che tornasse indietro. Ma qualche minuto dopo, l'R. 101 veniva dalla mia parte, ad un'altezza di circa 50 metri. Quando abbordò la collina di Allonne, i suoi motori giravano a pieno rendimento, e facevano un rumore infernale. Vidi allora le finestre delle cabine illuminate. La distinsi perfettamente. In quel momento, una tromba d'acqua, accompagnata da un vento violentissimo, si scatenava sulla regione di Beauvais. Io non ero più che a qualche metro dal ciglio del bosco, quando il dirigibile, per parecchie volte, puntò verso terra. Esso si trovò poi trasportato alquanto verso ovest. Ben presto, lo vidi sfiorare il suolo. E la parte anteriore si affondò in un boschetto. Quale spaventosa visione! Una formidabile esplosione echeggiò; ed io venni rovesciato, sollevato dal formidabile spostamento d'aria, come una festuca di paglia, e rotolato nel fango. Scorsi, nel tempo stesso, un'immensa fiammata rossa che si innalzava a circa cento metri. Il vento spingeva le fiamme sulla parte posteriore del dirigibile, il quale scricchiolò nel suo mezzo, e si sfracellò a terra. Udii due altre esplosioni; poi scorsi due ombre correre attorno a quella massa di fuoco. Ero atterrito; e me la detti a gambe. Eppure non sono pauroso, ve lo assicuro. A meno di cento metri di distanza da me, il svolgeva il dramma più spaventoso: credetti di diventare pazzo».

Il bracconiere Rabouille afferma che l'esplosione ha seguito il corso del dirigibile contro terra, e che la caduta seguì alla formidabile tempesta scatenatasi.

Le Esposizioni del Belgio
Re Alberto premia gli espositori italiani

Liegi, 11 notte.

Alla presenza di Re Alberto, del Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Ministri dell'Industria, del Lavoro e dei Trasporti, dei membri del Corpo Diplomatico e Consolare e di numerosi invitati, sono state consegnate le ricompense assegnate ai partecipanti alla Esposizione internazionale del 1930. Oltre ai varii espositori italiani, hanno assistito alla solenne cerimonia, l'ambasciatore, marchese Durazzo, il Ministro Montanari, il console Silimbani, il Commissario del Governo avv. Edoardo Agnelli. Ai partecipanti italiani sono stati conferiti 16 premi fuori concorso, 49 grandi premi, 18 diplomi d'onore, 9 medaglie d'oro, 7 di argento. L'Opera Nazionale Combattenti, che è intervenuta alla grande Esposizione internazionale con una completa dimostrazione della compiessa attività da essa svolta nel campo della bonifica integrale, ha conseguito i massimi premi delle categorie alle quali essa ha partecipato. All'Opera Nazionale Combattenti sono stati infatti aggiudicati 3 grandi premi per le trasformazioni fondiarie, per le bonifiche idrauliche ed idraulico-forestali, e per la esauriente documentazione fotografica e statistica della multiforme attività con la quale essa sta affrontando il problema della bonifica integrale.

All'avvocato Agnelli, Commissario del Governo italiano, Re Alberto ha rimesso, con lusinghiere parole di congratulazione, un diploma speciale con medaglia.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tirature, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

ABBONAMENTI
con decorrenza dal 16 Ottobre

ITALIA E COLONIE

dal 16 ott. al 31 dic.

La Stampa (6 num. settim.) L. 14,30

La Stampa (coll'ed. del lun.) » 16,40

ESTERO

dal 16 ott. al 31 dic.

La Stampa (6 num. settim.) L. 29,50

La Stampa (coll'ed. del lun.) » 34,—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 30 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100 e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali

In ritardo

Se lo domandavano ora, con stupore, tristezza: che cosa stavano a fare, nel mondo, loro due? Ormai!... Si sentivano vecchi i due fratelli Marcotti (Stefano e Carlo), se n'erano persuasi il giorno in cui la nipote della loro «fedele» Annetta Coppo (non si dice così anche nelle partecipazioni mortuarie, parlando della vecchia domestica?) entrando nella loro casa per la prima volta, era scoppiata in una fresca e interminabile risata nel sentire che la zia li chiamava «i signorini». Signorini, quei due spaventapasseri, quelle due mummie, quei due pipistrelli!... Questo era la ragazza non le aveva dette, ma le aveva rese palesi con la sua risata, tanto che la zia, offesa, le era mossa a rimbrotterla: «Che cosa si trovi da ridere, sciocca!». E la sera, servendo a tavola i padroni, la donna aveva parlato di questa nipote con poca simpatia. Ella non poteva perdonare al fratello d'aver sposato una giovane vedova senza quattrini, la quale, come se non le fossero bastate le due figliuole avute dal primo marito, ne aveva regalate altre quattro al secondo, sei femmine in tutto da maritare, una rovina!... E femmine che non somigliavano alla madre, ardite, nervose, piene di voglia di ridere e di divertirsi. Ecco ora la maggiore che dal paese se n'era venuta in città a spassarsela, con la scusa di studiare una cosa difficile, che si chiama «ostetricia»...

Stefano, il maggiore dei Marcotti, allarmato, alzò una mano a interrompere quelle confidenze e Carlo domandò il nome della ragazza. Il nome era Ludovica, però la chiamavano, chissà perchè, Luda.

Luda era una brunetta procace, con una parlantina che le inumidiva costantemente gli angoli della bocca e due grandi occhi infantili, con dentro una luce, un brio!... Solo in certi rari momenti di silenzio quegli occhi s'illanguidivano, pur restando sempre occhi da bimba, ma da bimba che sapeva tutto. Sfido; con gli studi che faceva! Quando veniva a trovare la zia, sdottorava, in cucina, finchè la buona Annetta, innocente e casta zitellona, maneggiando un poco nervosamente la bianca tovaglia in cui faceva un delicato rammendo, non le diceva, interrompendola: «Finiscila, via, di parlare di queste sudicerie, di queste miserie, non le posso sentire». La ragazza protestava: «Miserie, sì, ma sudicerie no! E' la vita!...». Capitava che Stefano o Carlo, passando cauti nel corridoio, sentissero. La vita!... Quella bimba la conosceva dunque meglio di loro, che erano vecchi? Del resto, propriamente vecchi non erano; nemmeno cinquant'anni; quanti uomini a quell'età si credevano ancora giovani!. Ma è che loro, i fratelli Marcotti, non avevano avuto fanciullezza, non avevano avuto gioventù, erano sempre stati così, grigi, pavidi, squallidi, nascosti! E come avrebbero potuto essere diversamente, con quell'aria di misteriosa tragedia famigliare che spirava in casa e che aveva agghiacciato, distrutto ogni loro aspirazione a vivere come tutti, con quel padre inverosimilmente scialbo, debole e stravagante, quella madre dura, dispotica, sprezzante, più abile di un uomo d'affari ad amministrare i suoi beni e a giuocare in Borsa, sempre immersa nelle cifre, segrete con tutti, fuorchè col cugino Attilio suo impiegato, l'unico che avesse la sua fiducia e la sua confidenza! Anche il suo amore aveva, perchè, mandato il marito in campagna, quel cugino ella se l'era preso in casa, obbligando i figli a chiamarlo zio e a obbedirlo e a rispettarlo come un padre. Nato un terzo figlio, ella aveva avuto viscere materne solo per quest'ultimo, il figlio del suo amore, l'aveva vezzeggiato, curato, adorato, mentre per i figli del marito non mostrava che crescente severità e glaciale disprezzo, come un rancore implacabile. Essi non osavano parlare con i compagni di scuola, non avevano mai avuto un amico... Quando andavano dal padre, che ormai viveva in mezzo ai contadini, e lo trovavano così strano, così abbiettamente sottomesso ai voleri della moglie, così pauroso che essi volessero difenderlo, tornavano via senza osare di guardarsi negli occhi tra loro, tutto diventava orrendamente incomprensibile, essi tremavano nell'ombra di un mistero che non volevano conoscere. Nel terrore che qualcuno lo sapesse e volesse rivelarlo loro, fuggivano la luce e la gente e solo avevano uno per l'altro una tenerezza silenziosa, straziata, piena di pietà... Poi il padre era morto, e da morte sembrava che si fosse vendicato, perchè poco dopo, una tremenda malattia aveva portato via l'amato figlio della moglie e quasi nello stesso tempo il cugino se n'era andato lontano, tutto preso di passione per una giovinetta, che poi aveva sposato. Lunghi anni erano allora passati con monotonia, ma i due fratelli erano rimasti ragazzi, vecchi ragazzi, sempre soli, coi denari contati in tasca, sempre occupati in casa in quei lavori d'amministrazione che la madre assegnava loro seccamente, con disprezzo, come compiti di scuola che si assegnano a scolari incapaci. A poco a poco sì la era divertata inferma e semicieca, ma non era mutata, sempre la stessa, fino alla morte. Così erano rimasti soli, con la «fedele» Annetta Coppo e molte ricchezze. Ma che se ne facevano delle ricchezze? Se non sapevano spendere!... Se non sapevano goder di nulla!... Dopo morti, quelle ricchezze sarebbero andate a qualche istituto di beneficenza, ma in vita!... Che cos'era poi la vita?...

La piccola Luda avrebbe saputo rispondere a quella domanda. Capitava a Stefano e anche a Carlo di entrare ora in cucina mentre c'era la ragazza a chiacchierare con la zia e di starla a sentire. Poi essi dicevano ad Annetta: «Perchè non offri il caffè a tua nipote? Perchè non comperi dei biscottini?». — «Comprar dei biscottini per quella diavolessa? — protestava Annetta. — Nemmeno per idea!...». La sopportava a malapena con quei suoi discorsi che a lei ripugnavano; ma il guaio fu che la povera vecchia si ammalò di una bronchite lunghetta nel cuor dell'inverno e che dovette rassegnarsi a vedersi la nipote sempre intorno e anche a lasciarla dormir lì, accanto a sè. A tavola Luda andava coi padroni e adesso non rideva più, quando la zia diceva: «i signorini». Lei li chiamava graziosamente signor Stefano e signor Carlo e non si chetava mai; solo quando serviva il caffè, quei suoi occhioni si facevan languidi e la bimba che sapeva tutto sembrava allora diffondere intorno qualcosa di torbido, di malsano, una seduzione equivoca che umiliava i due fratelli. Stefano poi si pensava, lui che aveva vegliato come un padre sul fratello di pochi anni minore e che non avrebbe voluto vederlo ora turbato o in qualunque modo scosso, seccato da quella novità che essi non avevano cercata: una donna giovane per casa!... Ora che avevano più che mai bisogno di pace e di silenzio per finirli insieme quegli ultimi anni solitari!... Carlo si era messo a ridere. Scosso, turbato? Ma nemmeno per idea!... Quella ragazza lo divertiva, lo faceva ridere. Non vedeva come lo faceva ridere?

Fu una delle ultime volte in cui rise. Chi l'avesse detto a Stefano che proprio lui, il più vecchio dei due, il più triste (egli non rideva mai) sarebbe sopravvissuto all'altro!. Una settimana dopo la catastrofe, egli non se ne poteva ancora capacitare; girava per la casa imbacuccato in uno scialle di lana, tossendo, appoggiandosi ai mobili quando si sentiva mancar le gambe. Poi sedeva alla scrivania: lì, di faccia, sedeva Carlo, prima, il suo Carluccio: quanti anni avevano passato così, assorti nello stesso lavoro, nello stesso tristezze!... Ora c'era il suo ritratto, in una cornice nera. Stefano lo prendeva, lo contemplava con gli occhi bruciati dalle lacrime e gli occhi del morto sembravano ricambiargli lo sguardo, uno sguardo pieno d'affetto, di rimpianto, di malinconia. La loro vita era stata poca poca cosa, eppure, anche così, dividersi, che strazio!... Aver vissuto insieme ora per ora, dicendosi tutto... Tutto!... Trascolò, quando la «fedele» Annetta venne, con gli occhi rossi e la voce fioca, a dirgli che Luda smaniava in cucina, perchè il povero «signorino» Carlo le aveva promesso di sposarla e adesso si trovava come disperata, aveva voluto tanto bene, lei, al povero morto!... Padrone e serva si guardarono a lungo negli occhi, quasi che uno aspettasse la spiegazione dall'altra. «Luda... Carlo... Ma quando?... Ma come?...». Annetta disse: «Quando io ero malata... forse...». Stefano, smarrito, si passava una mano tremante sulla fronte. «Senza che io vedessi... Senza che io capissi:... D: nascosto a me... Un inganno, dunque, un sare inganno!...». Ora capiva perchè, nelle sue ultime ore di vita Carlo lo avesse guardato in una maniera così strana, smaniando, senza poter dir nulla, con uno sguardo tenero, con un po' di paura dentro, lucido di lacrime, ansioso... Chiedeva perdono, con quello sguardo. Anche dal ritratto, ora, sembrava dire: «Perdonami, Stefano, avevo vergogna, era troppo tardi per farci delle confidenze d'amore... Era tardi, tardi!...». Deposè il ritratto, disse ad Annetta: «Chiamami questa Luda». Voleva parlarle, voleva da lei una spiegazione... Ma poi si pentì, chiamò la donna quand'era già sull'uscio: «No, non chiamarla!... Lo parlerò poi, un altro giorno...». Perchè?... Aveva forse paura? Di che? Di quei grandi occhi infantili... La bimba che sapeva!... Orrore, sì, orrore gli faceva in quel momento!... Col tempo, forse, sarebbe potuto accostarsi a lei, ascoltarla...

Col tempo. Col tempo il ritratto di Carlo cambiò posto: dalla scrivania fu trasportato nel salotto, fra i ritratti dei nonni, due vecchi sconosciuti. Ora quando Luda entrava nello studio e frugava dappertutto, la prima occhiata che dava entrando si dirigeva alla scrivania, per vedere se c'era il cartoccio dei dolci o il regalino promesso. Del ritratto s'era dimenticata. Stefano no, e spesso, entrava nel salotto e stava lì davanti all'immagine del fratello morto, come se gli chiedesse perdono: «Perdonami, Carlo, è tardi, lo so, è tardi... ».

CAROLA PROSPERI.

Il primo film sonoro italiano

«La canzone dell'amore»

La presentazione, avvenuta ieri, del *film* sonoro, parlato e cantato in italiano «La Canzone dell'Amore», è apparsa al pubblico un avvenimento non comune. Anzitutto perchè era il primo film sonoro italiano, e poi perchè era la prima volta che in un cinematografo italiano si rappresentava un film parlato «al 100 per 100», cioè assolutamente senza didascalie. Il pubblico assisteva con curiosità, forse con ansia. Fin dalla proiezione dei nitidissimi dei brevi pezzi che precedevano il programma, si ebbe l'impressione della importanza e dell'ottima riuscita dell'esperimento nazionale. La risorgente industria — e, sia pur detto, la risorgente nostra arte — diede un primo saggio con la riproduzione della visita di S. E. Bottai agli stabilimenti romani della «Cines»: precisione nel sincronismo, perfetta riproduzione delle voci, fotografia perfetta. Il pubblico ha ascoltato la parola del Ministro delle Corporazioni, ha seguiti Falconi e Merlini con la sensazione che fra la viva voce e la sala non si interponesse uno dei più complicati meccanismi ottici, elettrici, acustici e meccanici della nostra civiltà. Ottimo pure un concerto di trenta arpe della Scuola Accademia di S. Cecilia.

L'avvenimento era, naturalmente, il film. La vicenda è «libera riduzione» della novella «In silenzio» di Pirandello: trama ricca pur nella sua semplice delicatezza. Una fanciulla — Lucia — alla fine dei suoi studi di musica e canto, è fidanzata ad un giovane compositore — Enrico — che si è licenziato alla stessa scuola. La promessa e l'amore dei due giovani che, terminata la disciplina degli studi, affrontano, pieni di speranze, la vita, vengono festeggiate in una riunione tipicamente goliardica e romana: ma da due parti quella felicità è insidiata, ben presto. Un avvenimento improvviso: la morte della madre di Lucia, l'amorosa gelosia di un'altra donna, che da tempo non sa dimenticare Enrico, Anna. Dopo la festosa giornata, Lucia torna alla sua casa, e si porta, come pegno bizzarro d'amore, una bambolotta, una piccola negra, che Enrico le ha donato. Ma un telegramma la richiama a casa: la madre sta morendo. All'arrivo nella vecchia e ampia dimora provinciale, la madre non c'è più: ma un piccolo di due mesi, frutto d'una relazione che Lucia neppur conosceva, piange in una culla. Il padre del bimbo è lontano da tempo, e non se ne sa più nulla: e la povera creaturina è l'unica eredità che la madre, dopo una esistenza di privazioni troppo presto finita, lascia a Lucia. E' la vita, in tutta la sua serietà, che si presenta alla fanciulla. Come pensare all'arte, ai sogni d'avvenire, con quel bimbo ignoto e piangente, che giace ignudo in una culla, a cui provvederà Per Enrico, Lucia ha poche parole, e poche illusioni. Torna a lui, lo ritrova in festa con gli amici, con Anna, avida e trionfante, accanto. Egli le parla di progetti, di viaggi, di contratti: Lucia non vuole esagerli d'ingombro, con quel bimbo non suo. Si ritira, si nasconde, lasciando Enrico sospettoso ed inquieto. Una modestissima camera, seduta-le da una onesta popolana, un umile impiego, commessa in un negozio di dischi da grammofono, assicurano un povero pane per sè e per il bimbo. Nessuno sa più di lei: è passa un anno. Un giorno, nel negozio di dischi, Lucia ritrova Enrico, che deve far incidere una sua canzone — la «Canzone dell'Amore» — dello stabilimento stesso. La canzone è interpretata da Anna, e quasi in sua presenza avviene la spiegazione fra i due. Ma Lucia non osa parlare; accenna a un «altro amore» e poi fugge. Nello stesso giorno, il padre del bimbo torna e trova la casa di Lucia. E' ricchissimo, e vuole per sè la sua creatura: Lucia, che ormai ha dedicata tutta la sua vita al piccolo, e che, proprio in quel giorno pensa d'aver rinunciato per sempre, più che mai, all'altra esistenza, non glie lo vorrebbe dare: poi cede, pensando alla sua povertà ed alla ricchezza che il padre può dare al bimbo, e, più ancora, al bisogno ch'egli avrà di poter dire «papà», come tutti gli altri. Ma la sua rinuncia è rinuncia alla vita stessa. Il bimbo parte, e tutto sembra finire per Lucia: quando Enrico, che ha potuto capire tutto, torna, la stringe a sè nel momento più disperato, e le ridà quello che sembrava aver per sempre perduto.

Nella vicenda, nel dramma breve e serrato, grandeggia anzitutto una attrice. La giovane Dria Paola è stata una Lucia mirabile. La conoscevamo già — ed era già allora notevole — per il film «Sole», un altro film italiano, che non ebbe il successo che meritava. Ma nel film parlato questa giovinetta raggiunge la più nobile ed alta sua espressione. Gaia e talvolta persino maliziosa, mobilissima e dotata d'una capacità interpretativa stupenda, ha alcune scene — come quella straziante, del distacco dal bimbo — in cui si rivela una completa tragica. Correggendo alcune momentanee maniere quasi lezioso da scuola di recitazione — peccato veniale, pensando alla sua età — ed acquistando sempre una maggiore franchezza dinanzi all'obbiettivo, potrà affermarsi sempre di più. Fra gli altri interpreti, Olga Capri fu una popolana sincera, giovialo, bruisca e rilanciana, anch'essa notevolissima. Enrico era Ello Steiner: elegante e, si perdoni l'espressione «fotogenico»: ma recitava spesso in modo convenzionale, e rade volte fu umano e commosso come avrebbe dovuto. Isa Pola (Lucia) è indubbiamente una attrice di risorse e di avvenire: ma, nella sua parte, in questo *film*, non potè ancora rivelarsi pienamente. Inferiore alla sua simpatica fama d'autore di teatro fu Camillo Pilotto: maschera perfetta, recitazione esperta e di risorse: ma non sempre parve ambientato nel *film* parlato. Ottimamente si fece azzra il bimbo di 14 mesi: non si volle farne un prodigio all'esempio americano, e lo si lasciò giocare dinanzi all'obbiettivo. Una delizia: cioè un vero bambino.

Com'è ovvio, la più grande affermazione, artistica ed industriale, ma soprattutto italiana, la si ebbe nella parte tecnica. La riduzione fu abile; un ottimo assieme di elementi sentimentali e tragici con una vena di signorile umorismo, e con molta opportunità si toccarono corde cui il pubblico d'ogni grado è sensibile, mentre lo si seppe interessare facendolo assistere alla registrazione di un disco coi più moderni sistemi. La parte sonora, d'un sincronismo sorprendente e d'una acustica perfetta, riuscì ad «illudere» facendo piangere e ridere e tremare, ad ora ad ora. La fotografia — mirabili tutte le vedute di Roma — ottenne certi impasti di luce e certe profondità nei piani, ed inoltre, distacchi netti, luminosità misurata, ma forte: tanto da stare a pari con i migliori esempi stranieri. (Direttore artistico, F. Righelli; fotografi: U. Arata, M. Terzano; registratori del sonoro: P. Cavazzuti, V. Trentino, G. Paris) La fusione fra sonoro e parlato e visione diede effetti sorprendenti: si ricordi soltanto il rumore della pendola nella casa della madre morta, che dava così tragicamente il senso della vecchia dimora provinciale vuota, oppure la reazione, sempre rinnovata ed efficace, dei rumori della via negli interni e sulla azione.

L.

POSTA DI GERUSALEMME

Il giornalismo dell'ippotesi
e il tiranno dei bedouini

GERUSALEMME, settembre.

(M.) - La stampa palestinese come, in genere, quella di tutto il vicino Oriente, si adatta con grande accendiscendenza al tono e al calore dell'ambiente in cui vive. La sua *forma mentis*, il suo frasario, l'andatura del suo periodare, la dialettica delle sue argomentazioni costituiscono una riproduzione fedelissima della psicologia e dei costumi correnti tra la massa del popolo. Ogni suo articolo è una fotografia dal vero. Tra le sue colonne balza al vivo, in alto rilievo, il volto degli arabi, collo sotto tutti i punti di visuale.

Chi legge o ascolta la traduzione letterale dai quotidiani indigeni di Terrasanta, si mette istintivamente una mano sullo stomaco. Ha paura di fare un'indigestione di complimenti. Proprio come nelle presentazioni ad un capo beduino: vi sentite sgorgare dalla bocca una sfilza di salamelecchi che vi vengon rovesciati sul capo come una pioggia interminabile di rose che potrebbero anche finire per togliervi il respiro e farvi morire di asfissia. L'esordio di un articolo è quasi sempre più lungo del corpo del suo svolgimento. Altro che le regole della proporzione delle parti su cui insistono tanto i trattatisti del bello scrivere in Europa! L'orientale è maestro nell'arte di affogare il pensiero in un mare di parole. Le ripetizioni e le tautologie si ricorrono fino alla noia. Ogni periodo deve essere lautamente infiorato di immagini, di similitudini e di proverbi. E' una vera caccia sfrenata alle figure rettoriche, tra cui domina, regina, l'iperbole. Di modo che si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una delle paragonabile ad una truffa all'americana. Anche il numero dei giornali che si pubblicano nei pochi centri palestinesi è una conferma della mania per l'empelosità. C'è una vera fungaia di fogli di ogni calibro che non si sa bene da chi siano letti e come possano vivere finanziariamente data la loro ridotta tiratura. Ogni villano che sappia maneggiare la penna con una certa disinvoltura si sente subito investito dal demone del giornalismo e non ha più pace fin tanto che non abbia seguito la sua vocazione, inscrivendosi tra i ranghi della milizia del Quarto Potere.

Se dal ceto degli scrittori scendiamo alla massa dei lettori, le meraviglie per un occidente non sono di minore effetto. Il culto della stampa ha, fra gli arabi, saldo e vaste radici persino fra gli analfabeti. Non è un paradosso ma una constatazione di fatto alla portata di tutti. I beduini sono avidi di notizie. Nelle città non è difficile vedere un inserviente di caffè che tra una bibita e l'altra agli avventori, si sprofonda nella lettura del suo giornale. Però ciò che stupisce di più è che non corre, come avviene in Europa, alle rubriche dello sport, ma si ferma all'articolo di fondo. E' la politica del suo paese che lo interessa di più. E, anche se non comprende tutto, vuol però sempre concedersi il lusso e la soddisfazione di tenersi alla giornata degli avvenimenti che riguardano i destini nazionali della sua patria. Colle poche idee che sarà riuscito ad assimilarsi attraverso una corsa di andirivieni lungo una prosa da Azzeccagarbugli, avrà l'illusione di essersi formato un suo punto di vista sulle questioni più scottanti della politica internazionale estera del suo paese. E ne discorrerà volentieri coi suoi compagni di bottega.

Nei villaggi lontani dai centri e fra gli accampamenti seminomadi del deserto le azioni della stampa saigono, nell'estimazione dei beduini, ad altezze addirittura vertiginose.

Di regola non vi giunge che un giornale solo. E anche questo non vi reca sempre notizie dell'ultima ora. Non importa. Il tempo non conta gran che per gli arabi nella gerarchia dei valori. Abituati come sono a lunghe soste fra la solitudine delle sabbie inospitali, essi sono portati facilmente a considerare ogni cosa «sub specie aeternitatis». E, quindi, non tanno gran caso alla data di una gazzetta, fosse anche vecchia di un paio di settimane. Ma quando il giornale arriva, è un avvenimento comunale. A sera gli uomini si raccolgono sulla soglia di una casa o accanto ad una tenda che costituiscono il loro «Forum» per le discussioni della «res publica». Il più istruito della brigata, ossia il meno analfabeta — «in regno coecorum, monoculus rex» — legge, a voce alta, fra il più religioso silenzio, i brani che egli ritiene più importanti fra le varie colonne del foglio provvidenziale. E si sofferma, a certi punti, come se si trovasse davanti ad uno degli squarci più ispirati del Corano. A lettura finita, si apre la cateratte dei commenti. Un vero diluvio di più o meno buon senso che rasenta talvolta persino la filosofia della storia! Comunque, quanti sono i giornalisti di grido in Europa che vedono i loro scritti trattati come pagine di Vangelo, non pare da una massa di analfabeti?

Il Governo inglese anche a Gerusalemme non viene meno alla sua fama di regime liberale. Lascia che le... rane del giornalismo indigeno gracidino a piacimento. Quando, però, in pratiche in certi periodi di crisi particolarmente delicate, la stampa scatena dal più remoti limiti della prudenza e diventa strumento pericoloso di eccitazione delle passioni popolari, allora interviene la censura. E facciano le sospensioni, le multe e le condanne al confino. Tra gli Alti Commissari che si sono succeduti in due lustri di mandato a Gerusalemme il più ostile verso la stampa è stato Lord Plumer. Il vecchio maresciallo di campo, al primo incontro ufficiale coi corrispondenti d'Europa e d'America ha creduto di poterli salutare militarmente e galantemente, così: «Signori, vi prego di mettervi bene in testa che se non fate i bravi vi mando in esilio a Malta». E passò oltre, fiero ed incipriato, a portare i suoi scarsi sorrisi ad altre tavole di invitati che non avevano la sfortuna di appartenere alla casta degli intoccabili del giornalismo!

140 illustri Professori

delle varie R. Università del Regno ed oltre 5000 medici nazionali raccomandano KINGLAX.

Centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo preferiscono KINGLAX perchè esso è, ad un tempo, il lassativo semplice ed efficace ed il purgante ideale.

Per i Bambini, le Donne ed i Vecchi, KINGLAX è il *dolce rimedio* di gusto gradevole e di effetto sicuro.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale
per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 20 purghe costa LIRE OTTO. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia. LABOR. CHIM. KING BULL - Via E. Gianturco, 70 - Napoli.

Saggezza Femminile

Le donne non attribuiscono più i loro dolori e mali esclusivamente al proprio sesso, ma sono pronte a dubitare anche dei loro seni.

Normalmente questi organi delicati sono ben capaci di tenere pura la circolazione del sangue, ma in certi momenti e mentre avvengono dei cambiamenti fisici, il loro compito diventa pesante. Soltanto la sana attività dei reni vi può tener testa; una minima loro indolenza permette che l'acido urico ed altre dannose impurità rimangano nel sistema e lo alterino.

Per questo ogni donna abbisogna dell'aiuto delle Pillole Foster per i Reni, per rinforzare i reni indeboliti e ricongiuntare tranquillità e conforto. Questo speciale tonico renale bandisce rapidamente mal di schiena, disordini dell'urina e vescica, dolori reumatici, gonfiori idropici, mal di testa, vertigini, dolori accasciarati, senso di stanchezza, nervosità e sfinitezza, ed altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Gioggo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

GRATIS

UNA BOTTIGLIETTA DEL RIMEDIO CONTRO L'ECZEMA

In pochi secondi vi cesserà quel terribile prurito causato dall'eczema ed altre malattie della pelle. Ciò pure incredibile ma è vero, è la prima goccia della PRESCRIZIONE D.D.D. applicata direttamente sul male, farassi cessare immediatamente il più insistente prurito o irritazione della pelle, per il fatto che esso penetrano nella pelle, esercitano una efficace azione antisettica e lasciano la pelle sana e pura. La PRESCRIZIONE D.D.D. tacca e sana l'Eczema, Piaghe alle gambe e inoltre altre scabilità della pelle e del cuoio capelluto. Non mancherà mai di procurarsi un sollievo. Perchè attendere allora? La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido, è invisibile quando applicata, e non sporca la biancheria come una pomata grassa. Le tutte le Farmacie L. 6,50 la bottiglia. Mandate oggi o scrivete per una bottiglietta di prova gratuita alla FARMACIA RIBERPA, via Torcabuoni 17, FIRENZE.

Basta un piccolo sforzo di memoria...

e se vorrete mangiare una eccellente zuppa di pesce, acquisterete una scatola di

Cacciucco (zuppa di pesce)

della

S. I. P. O. C. di Civitavecchia

Aprite la scatola, scaldatene il contenuto; versate quindi su fette di pane la gustosa salsa composta di olio di oliva, pomodoro e fini aromi; guarnite il piatto con i pezzi di pesce contenuti nel sugo e avrete pronta in pochi istanti una zuppa eccellente.

In vendita ovunque in scatole da grammi 600 e da grammi 300.

VIAGGIO IN SVEZIA

Un popolo di buon appetito

STOCCOLMA, ottobre.

Molte stazioni acquistano un loro particolare aspetto dai paesi con i quali collegano; non di rado, il paese in cui sorgono appare, in esse, dimenticato o quasi; la stazione assume il carattere di un punto franco, di un porto libero della terra straniera verso la quale le sue linee ferrate conducono. La gente che scendeva alle fermate intermedie, prima della frontiera, è tollerata — o già di lì — e se per caso prende posto nei vagoni dello Stato confinante, i sudditi dello Stato in questione la guardano e la trattano alla maniera di chi offre ospitalità. Vedete, sembra che dicano, come continuerema a viaggiare noi, quando voi sarete scesi. In queste vetture, di regola, il conduttore vi rende servigio per la solita tenue mancia, però facendo osservare che la sua competenza cessa, purtroppo, al confine: poi viene l'altro, il padrone vero, che può accomodare e guastare.

Stazioni ferroviarie

Ma il carattere esotico le stazioni lo assumono anche se non sono a capo di linee internazionali. Andando a Mosca, visitate la stazione di Kusan, vera anticamera dell'Oriente e della neve che le dà nome; la Russia in casa sua, ancora vanta sbocchi di veri e propri empori interni, che vi rammentano Salonicco. Il Pireo e Stambul. In quelle stazioni, la folla dei cento volti, spesso sudicia e generalmente povera, si ammassa in salette le cui porte, chiuse a chiave, verranno spalancate dai custodi solo quando sulla banchina comincerà a risonare la campana che annunzi la partenza del treno. Viceversa la superba magnifica stazione di Lipsia è una specie di vestibolo modello nel quale la Germania industriale, che moltiplica le sue fabbriche più a nord e a Lipsia mette tutte le sue fiere, dà il benvenuto al viaggiatore in arrivo dal sud. Al confine tedesco-lituano, la deserta tetraggine di Wirballen marcatamente segna il passaggio dai paesi ricchi e di moderna cultura a quelli ad economia patriarcale. La sera, a Riga, alla partenza del treno per Mosca, vedete pulitare tutti i russi in cui presenza nella capitale tedesca durante il giorno non avreste sospettato.

Così a Berlino la Stettinerbahnhof — la stazione che per la via di Stettino, Sassnitz e Trelleborg unisce la Germania coi paesi scandinavi — ha qualche cosa d'una tranquilla fermata nordica. Il movimento è minimo, scarsi essendo il succedersi di treni e l'affluenza di viaggiatori, i quali ultimi sono a maggioranza biondi, spesso d'un biondo tanto chiaro, da avere riflessi d'argento. Figure alte, occhi fra l'azzurro e il grigio, volti ravvivati da macchie rosee, vestiti generalmente semplici. Allo Stettinerbahnhof, il giornale tedesco cede il posto, sulle mostre ambulanti, ai periodici nei cui titoli la d sta in luogo della t tedesca e la lingua che si sente parlare ha la cadenza del tedesco parlato a Zurigo o a Basilea. A chi, conoscendo tedesco ed inglese, voglia subito poter decifrare un po' di svedese, consiglio di darsi a leggere ad alta voce, in modo da rilevare dalle assonanze la affinità con le parole tedesche o inglesi. I professori diplomati della lingua mi perdonino: è lasciapassare gratis.

Bere e mangiare

Uscito il treno dalla stazione di Stettino e comparso nel corridoio della vettura l'uomo in giacchetta bianca del vagone-ristorante, ho fatto la conoscenza del proibizionismo svedese. Un mio vicino domanda all'uomo che picchia sul gong (chissà se nei treni dell'estremo Oriente si fa lo stesso) se potrebbe avere subito del vino, anche non mangiando nulla. L'uomo dal gong gli risponde di sì ed il vicino va, composto, a bere. Più tardi m'hanno informato che in Svezia si possono avere liquori e vini molto forti, in pubblici locali, solo mangiando e in nessun caso prima delle 9 del mattino e dopo la mezzanotte. In piccole dosi fra le 12 e le 15, in dosi maggiori — ai soli uomini — dalle 15 alle 24. Un poco avanti la mezzanotte, nei ristoranti vedete i camerieri andare di tavolo in tavolo ad avvertire che chi desidera l'ultimo cognac ha da sbrigarsi a comandarlo, sicchè il cortese monito finisce col fare propaganda anti-proibizionista. Nelle case private, invece, chi abbia messo nello stipo le bottiglie accordategli mensilmente dalla legge, l'extra elemosinato da amici che non bevono (rari, ma se n'incontrano) o la riserva costituita grazie ai contrabbando, può bere sino a saturare l'alba.

Questa di bere di notte la capisco anch'io, però quanto a mangiare gli svedesi hanno adottato ora impossibili: a mezzogiorno fanno colazione e quattro ore dopo sono in grado di rivedersi per il pranzo, il quale in nessun caso — e forse nei soli alberghi — è consumato dopo le 20. Dalle 20 in poi, qualunque pasto prende il nome di souper. Il forestiero invitato a pranzo per le 19 deve decidersi a sfilare la colazione, consultandosi di lui ginnastica gastronomica col pensiero che gli è concesso di cadere nell'infinità d'una famiglia del paese. Non senofobo — mai più — ma riservato per sua natura. Ammesso che sia ad una mensa familiare, il forestiero avrà un posto d'onore, sarà salutato con discorsi scrii e brevi, cedro molti bicchieri a tal davanti riempiti alternativamente di vini tutti scelti con intelletto di palato, si convincerà che in una stanza illuminata da semplici candele i commensali seggono a tavola con una posizione che il visitante illuminato a giorno non può dare e dovrà pur convenire che l'usanza nostra di mangiare il formaggio alla fine dei pasti non è per nulla più logica dell'indigena di gustarlo al principio, con gli antipasti. In Svezia, infatti, certi pranzo cominciano con la grande portata di burro, salame, acciughe, gamberetti, uova fredde, ravanelli, maionese di salmone e via di seguito, motivo per cui si constata sorpresi che il nome tedesco di Schwedische Platte agli antipasti è ben dato, mentre in Germania ed in Austria troverete sulle liste spaghetti alla bolognese, insalate all'italiana e risotti alla milanese che vantano, con la cucina fatta all'ombra dei campanili di San Petronio e di Sant'Ambrogio, rapporti appena ideali.

— In Isvezia — ho osservato una volta timidamente, si mangia molto...

— Per carità — m'hanno risposto — non ha mai visto cosa divorano gli olandesi?

Nel mio albergo c'era un olandese e all'indomani gli ho domandato:

— Dunque è proprio vero che in Olanda si mangia più che in Isvezia?

— Mi fa specie, — ha replicato l'olandese; — è chiaro che lei non ha un'idea dell'appetito che impereversa in Danimarca...

Chi ha inventato gli antipasti

Ma: una volta o l'altra andrò pure in Danimarca. Sarà come in Spagna, dove un ristorante che voglia fare concorrenza al violino annunzia che serve cinque piatti a colazione e otto a pranzo, nel caso che l'avversario ne serva quattro e sette. Però anche i russi, ai tempi loro, mangiavano molto male e dall'ingordo Cicerin — passando ai tempi nuovi — è noto come per incontrarlo, avanti la sua caduta in disgrazia presso Stalin, bisognasse ordinargli a pera la posta di buffets freddi di certe ambasciate orientali. E qui mi fermo, essendo gli storiografi della cucina in dubbio se gli antipasti siano una trovata degli svedesi, che fondarono la Russia, o dei russi, il cui Stato ebbe origine con gli svedesi.

Di ritorno dalla Germania, gli svedesi ristabiliscono i contatti con la cucina nazionale sul ferry-boat che fa servizio fra Sassnitz e Trelleborg: è un ferry-boat imponente, dalla sfilata lunga capace che il treno intero, senza la locomotiva, vi entra diviso in due pezzi che s'affiancano, per rimanervi completamente coperto. In quella sfilata, camminando fra le rotaie, fiancheggiando vagoni illuminati, oltrepassando segnali bianchi e rossi, dimenticate completamente, se il mare è calmo, d'essere a bordo d'una nave: vi più credereste di trovarvi in una stazione della ferrovia sotterranea di Berlino, Parigi o Londra. Le cose mutano se il mare è grosso, giacchè durando la traversata quattro ore, le vetture restano ben ferme, tenute come sono da robuste catene a scarpe, ma voi rullate e beccheggiate, e capite che se non vi ha la terra sotto i piedi, a nulla giova imbarcarsi col proprio vagone.

Il qual vagone, ad un certo istante, tale è la grandiosità del ferry-boat, non si riesce più a rintracciarlo: scendete e salite sue scale e scalette, attraversate sale da pranzo, corridoi, saloni e bars, inalate le porte di cabine di ogni classe e per ogni uso, ma il vostro treno non lo trovate più. Per non fare la figura di andare a chiedere: «Scusi, saprebbe dirmi dov'è andata a finire il mio treno?», meglio è salire più in alto che si può e aspettare l'arrivo a Trelleborg, quando con cortesia prodigiosa le ruote del ferry-boat vanno a congiungersi con le terrestri, terminanti in un breve ponte levatoio. Stando di vedetta sulle passeggiate di coperta, scorgete poi le manovre della locomotiva svedese che nel buio della notte s'infila, guardinga, nella stiva e torna a uscirne, trascinandosi fuori prima un pezzo e poi l'altro del lungo treno ch'era andato a rimpiattarsi. Alla parte delle vetture va la Norvegia, un'altra in Danimarca, il rimanente prosegue per Stoccolma e Göteborg: il ferry-boat, fantastica stazione galleggiante, sta all'ormeggio ad aspettare tranquilla la gente in arrivo dai tre paesi scandinavi, che si disperdera domani al berlinese Stettinerbahnhof.

ITALO ZINGARELLI.

Pola Negri vuol divorziare

Parigi, 11 notte.

Un processo — com'è noto — è in corso attualmente fra la nota attrice cinematografica Pola Negri ed il celebre pittore spagnolo Beltran Masses, abitante a Parigi. Il pittore ha fatto un ritratto di Pola Negri, dietro il cui busto si scorge un profilo di Rodolfo Valentino. Il pittore chiede 125 mila franchi per il ritratto, mentre Pola Negri ne offre 25 mila: data questa differenza non certo lieve, un accordo era difficile e la Giustizia francese è stata chiamata a risolvere il conflitto. L'avv. Paolo Weil sosterrà gli interessi di Pola Negri mentre Storo-Giafferi interverrà per il pittore Masses.

Pola Negri, che attualmente si trova a Parigi, ha detto di non avere mai ordinato un ritratto a Beltran Masses e che fu per pura compiacenza che acconsentì a servirgli da modella. Fu da parte sua una testimonianza d'amicizia e non un'ordinazione. Quando Beltran Masses gli chiese di proseguire il lavoro, la stella del cinematografo rifiutò. Il quadro è per evitare un dibattito inutile e penoso gli offrì venticinquemila franchi, che Beltran Masses rifiutò dicendo di non poter accettare l'elemosina. Il conflitto

Il crak del "Crédit Valdôtain,,

Groviglio di episodi oscuri

e palleggiamento di responsabilità tra gli arrestati

Aosta, 11 notte.

Con l'interrogatorio dell'amministratore Giuseppe Feliciano Usel (la cui figura è tra quelle di meno scarso rilievo in questa vicenda) avvenuto oggi pomeriggio per parte del Giudice istruttore cav. Rubini, il ciclo degli interrogatori è concluso. La primissima fase della istruttoria si esaurisce così a quattro giorni appena dalla esecuzione degli arresti. Indice questo, di una sollecitudine che non passa senza rilievo in questa popolazione il cui scrupolo per l'opera inesorabile della giustizia contro i malversatori dei suoi risparmi, è stato immediato e spontaneo.

Da lunedì, i sette arrestati passeranno attraverso la trafila di altri interrogatori, questi conclusivi e nel corso dei quali saranno mosse loro le contestazioni. La vastità della materia dalla quale sono scaturite le imputazioni (esse per ora rimangono due soltanto: quella di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, ma queste sono destinate per così dire a ritrangersi in svariate altre ipotesi delittuose e ad essere coronate dalla formulazione di nuovi capi di accusa) fa sì che le contestazioni da muoversi agli imputati siano numerose e tutte salienti ai fine della determinazione delle responsabilità.

Memoriali difensivi

A determinare la serie delle contestazioni, hanno concorso notevolmente gli arrestati stessi colle dichiarazioni rese in questi giorni. Taluni di essi si sono dimostrati di una verbosità dilagante: han raccontato cose che si sapevano e molte altre che non si sapevano; hanno profilato ipotesi e hanno lanciato accuse. I processi verbali che sono risultati dagli interrogatori resi da costoro costituiscono dei fascicoletti, nei quali l'Autorità giudiziaria ritrova ora vasta materia per proseguire ed approfondire l'indagine. Altri imputati poi, non si sono dimostrati soltanto loquaci ma anche grafomani. Nell'intento di scagionare più efficacemente se stessi dal peso delle accuse, hanno svolto per iscritto il proprio assunto difensivo, esponendo con prolissità e meticolosità gli avvenimenti ai quali assistettero durante i brevi anni di vita dell'azienda e gli episodi nei quali ebbero qualche parte o nei quali, invece, ebbero parte gli altri compagni.

A tutti gli arrestati, il Giudice istruttore ha fatto consegnare fogli della carta perchè espongano, se lo ritengono, le loro difese. La possibilità offerta in tal modo di redigere memoriali a difesa è stata accolta con compiacimento da più di uno degli arrestati: il rag. Mattio si è messo tosto con lena a sviluppare le proprie ragioni difensive ed in capo a due giorni di meditazioni e di lavoro ha consegnato al magistrato inquirente un memoriale che è di mole davvero inconsueta. Alla redazione del proprio memoriale attende ora l'ex direttore del «Crédit» cav. Assi, il quale afferma di aver accolto il provvedimento dell'Autorità giudiziaria quasi con un senso di liberazione. Tanto era il tormento in cui viveva ultimamente per l'incertezza della propria sorte, che ora si sente lieto della possibilità di poter riferire quanto, a suo giudizio, varrà a chiarire del tutto la sua posizione.

Senonchè tra gli sfoghi verbali e quelli scritti, gli arrestati compiono inutilmente e reciprocamente le proprie posizioni. Nello sforzo di salvare se stessi, essi aggravano la posizione degli altri. E poichè il gioco è usato un po' da tutti, è ovvio che il peggioramento delle posizioni è generale. Senza volerlo, gli arrestati rendono in tal modo un notevole aiuto all'Accusa, la quale — data la complessità della materia — deve talvolta farsi strada faticosamente tra zone grigie e dense di ombra. Il solo, tra tutti gli imputati, che abbia osservato uno stile tacitiano nell'interrogatorio reso al giudice ed uno stile altro tacitiano nella difesa scritta, è l'avv. Alfonso Chatrian.

Professionista valente, scaltrito da lunghi anni di esercizio forense in pro degli altri, egli si rende conto perfettamente della portata che potrebbero assumere delle dichiarazioni preliminari, e nel candido foglio che gli è stato dato affinchè vi indicasse le sue ragioni difensive, ha tracciato poche righe nelle quali dice di «attendere le contestazioni del giudice». Ma l'atteggiamento prudente e riservato — dal punto di vista della sua difesa — dell'avv. Chatrian non è comune agli altri imputati, i quali si abbandonano a sfoghi tumultuari per dimostrare che sono mondi di colpe e che le colpe devono riversarsi tutte sui compagni.

Un rimedio mancato

Quest'atteggiamento, questa lotta titanicamente così intestina, non è cosa nuova del resto, il curatore del fallimento rag. Ugo Lanza — che tanta alacre attività dedica a questa procedura — aveva fatto intendere nell'estate scorsa ai dirigenti ed agli amministratori della disgraziata banca, la necessità che essi contribuissero con qualche sacrificio personale a costituire un fondo che consentisse ed affrettasse la conclusione del concordato. E il rag. Lanza aveva soggiunto che il contributo degli amministratori, affinchè fosse raggiungibile lo scopo per cui veniva richiesto, dovesse essere non inferiore alla somma di un milione, da versarsi a fondo perduto.

I benefici che potevano ritrarsi da un simile versamento e non solo per i tanti disgraziati risparmiatori che al «Crédit» avevano affidato i loro risparmi, ma per gli stessi responsabili del crollo della banca, sul cui capo andavano addensandosi gli elementi accusatori dai quali è stato determinato ora il loro arresto, erano ovvii, intuitivi. Orbene, pur consentendo nel generale vantaggio che ne sarebbe derivato, dirigenti ed amministratori — gli attuali soli imputati — tentennarono a discutere, così da lasciar trascorrere inutilmente la prima, la seconda e la terza dilazione che per il versamento della somma aveva accordato loro il curatore. L'arresto li colse quando ancora discutevano tra di loro per stabilire a chi toccasse contribuire in più forte misura per costituire la somma richiesta.

Chi ha assistito alle loro discussioni che assunsero in taluni momenti il tono di diatribe, assicura che per dimostrare l'obbligo... morale, per questo o quell'altro amministratore, di contribuire in più larga misura a formare il milione, gli altri dirigenti, in coro ed unanimi, gli ricordavano la parte maggiormente attiva avuta negli affari e nell'andamento della banca e gli prospettavano senza sotterfugi e dolcezza le conseguenti responsabilità che aveva incontrato e che lo avrebbero attese.

L'ovalle di Chatrian per 730 mila lire

Di questo passo, gli amministratori del «Crédit» sono arrivati alla situazione odierna. La quale se dal punto di vista penale offre motivi di alto interesse, non meno denso di complicazioni si presenta dal lato strettamente civile. Un groviglio di liti hanno iniziato in corso i sette arrestati e solo all'udienza civile di stamane di questo Tribunale, fra cause sono state chiamate nelle quali figurano come attori o come convenuti gli odierni imputati. Un'altra causa — di portata notevole e maggiore anche per i probabili strascichi che essa potrà avere sul terreno penale — è stata chiamata ieri alla Corte d'appello di Torino, dove è arrivata dopo una prima sentenza di merito pronunciata da questo Tribunale.

Questa causa si collega ad una grossa vicenda bancaria nella quale figurano come protagonisti i coniugi Elisa Venu Puccinelli e Vincenzo Puccinelli. Il 1.o aprile 1929 costoro emettevano a favore del «Crédit» un effetto di 730 mila lire che il «Crédit» presentava tosto alla sede d'Aosta della Banca d'Italia per lo sconto. All'effetto, pagabile in Roma, fu apposto l'avallo dell'avv. Alfonso Chatrian, in proprio e per procura. L'avallo era così preciso: «Per avallo in proprio e per procura di tutti i mandanti di cui al mandato 10 maggio 1928, rogito notaio Felice Ollietti, residente a Morgex, conte da procura agli atti della Banca d'Italia». L'effetto venne scontato dalla Banca d'Italia ma, giunto a scadenza, esso non fu ritirato dal «Crédit» nè dall'avallante. Il 3 maggio, la Banca d'Italia faceva elevare il protesto, così come era già avvenuto precedentemente per un'altra cambiale di 900 mila lire rilasciata dal «Crédit» degli stessi emittenti e dall'istituto scontata presso la Banca d'Italia.

Ai protesti seguirono i precetti contro l'avv. Chatrian e gli altri firmatari della procura, i quali avanzarono tosto opposizione presso il Tribunale di Aosta affermando che l'avv. Chatrian «aveva firmato la cambiale di 730 mila lire valendosi di un mandato che non gli conferiva per ragione del suo contenuto» e soggiungendo che qualora la Banca d'Italia si fosse valsa della procura avrebbero proposto querela di falso civile.

La causa che è nata da tutto questo e nella quale il Tribunale d'Aosta aveva deciso mandando alla Banca di dichiarare se intendeva di valersi della procura, è stata rinviata ora a novembre. Ma intanto l'opposizione non ha sospeso gli effetti delle esecuzioni mobiliari in odio agli amministratori. La data delle vendite mobiliari venne stranco fissata dal pretore, il quale decise che queste si effettuassero tra il 15 ed il 22 ottobre. Ma le vendite, per ulteriore decisione emanata in questi giorni, non avverranno, avendole il magistrato differite *sine die*.

Come si evitò un'istanza di fallimento

Una delle cause chiamate stamane al Tribunale di Aosta ha pure per istfondo un debito cambiario dei coniugi Puccinelli. Si tratta di tre effetti da 30 mila lire ciascuno emessi a favore della «Soc. An. Acque di Courmayeur» (una filiazione, com'è noto, della disgraziata banca fallita) e da questa girati al «Crédit» che li scontò presso la Banca d'Italia. Poichè alla scadenza del 29 aprile 1929 gli effetti non furono pagati, la Banca d'Italia — patrocinata in tutte queste procedure dall'avv. Siggia di Aosta — esperì per citazione contro gli amministratori del «Crédit» l'azione cambiaria. Gli amministratori si fecero vivi chiamando in rilievo l'avv. Chatrian. Motivi di maggior interesse presenta l'altra causa che è stata intentata da un creditore, il signor Oreste Lale Demoz, contro il «Crédit» e l'avv. Chatrian. Questa causa illumina intorno agli espedienti cui i dirigenti della banca ricorrevano per acquetare i creditori o procrastinare il dissesto.

Il Lale Demoz aveva depositato presso il «Crédit» la somma di 57.500 lire. Dopo averne più volte ed invano richiesto il rimborso, egli evocò il «Crédit» dinanzi al Tribunale di Aosta, che riconobbe la banca debitrice verso di lui della somma depositata. Con la sentenza, costituente titolo esecutivo, il Lale Demoz si accinse ad iscrivere ipoteca per l'importo del suo credito sull'immobile di proprietà del «Crédit». Senonchè intervenne a questo punto l'avv. Chatrian a disturbarlo.

Ed ecco in che modo: è il Lale Demoz che lo racconta nell'atto di citazione con cui egli ha evocato ora dinanzi al Tribunale l'avv. Chatrian, in proprio, e in banca: «In base alla sentenza che riconosceva il suo credito, l'istante iniziò il procedimento esecutivo contro la banca. Ma l'Esattoria di Aosta notificava intanto al Lale Demoz avviso di intimazione a sensi dell'art. 65 della legge di riscossione, da cui appariva che il «Crédit» non aveva pagato le rate d'imposta di R. M. da tempo scadute. Di fronte ad un tale atto che costituiva la più tipica prova della cessazione dei pagamenti egli diviso di chiedere il fallimento della banca. Allora il «Crédit», a mezzo dell'avv. Chatrian, allo scopo di ottenere che l'istante non presentasse l'istanza di fallimento ed anche non promuovesse atti cautelativi ipotecari che, secondo il «Crédit» avrebbero impedito certe sue operazioni di vendita, promise formalmente che a saldo del credito del Lale Demoz avrebbe consegnato allo stesso effetti di due solide banche di Vicenza e di Piacenza, promesso che fu ribadita con ogni sorta di artifici, tali da far credere da sol alla realtà della promessa fatta dall'avv. Chatrian, anche all'individuo più diffidente».

La conclusione fu che il Lale Demoz finì per essere beffato completamente. Lo stesso giorno in cui avrebbero dovuto essergli rimessi gli effetti, il «Crédit» richiedeva al Tribunale l'ammissione al concordato preventivo e nell'elenco dei crediti privilegiati non includeva quello del Lale Demoz togliendo così a quest'ultimo la possibilità di iscrivere l'ipoteca giudiziale che avrebbe fatto in tempo ad iscrivere se non avesse avuto la promessa formale che il suo credito gli sarebbe stato pagato.

Il mistero di alcune operazioni

Ma questo non è che un minuscolo episodio nel grande quadro delle disavventure toccate ai depositanti della banca e degli espedienti cui i dirigenti ricorsero per tenere in piedi la traballante impalcatura della loro azienda. Tutta questa materia è ora oggetto di esame e di indagine da parte dell'autorità giudiziaria, la quale non potrà non trarre da essa nuovi copiosi elementi accusatori contro i dirigenti dell'istituto, tali, forse, da dar luogo alla configurazione di ulteriori e distinte ipotesi delittuose. Frattanto ad un'altra indagine, che è destinata ad offrire non minore interesse, è rivolta la diligenza del curatore comm. rag. Lanza.

Si tratta di chiarire le modalità con cui furono compiute numerose operazioni, tutte risolteci con esito disastroso per il «Crédit». Dal campo delle responsabilità dirette, che possono avere incontrato e che hanno incontrato i dirigenti della banca, si passa a quello delle responsabilità concomitanti, collaterali. Questo campo non è meno denso di incognite dell'altro ed i risultati che ne scaturiranno daranno luogo forse a colpi di scena imprevedibili ed inattesi. Si sa già come il «Crédit» abbia sovvenzionato largamente (per un importo di tre milioni) la Compagnia delle Automobili di Roma, che a breve distanza dalla sovvenzione cadde in fallimento. Orbene è certo che la sovvenzione — secondo gli accordi intervenuti — avrebbe dovuto essere garantita in proprio dagli amministratori della Compagnia. La garanzia invece non fu accordata. O almeno, della concessione della garanzia, non c'è traccia nei documenti della banca. Perchè? Ma vi ha dell'altro. La Compagnia delle Automobili aumentò ad un certo momento il proprio capitale e per ottenere dagli azionisti l'approvazione di questa deliberazione di aumento del capitale presentò un bilancio che verosimilmente non prospettava l'esatta situazione dell'azienda.

Orbene su tutto ciò è necessaria la più accurata indagine da parte del curatore del fallimento del «Crédit», per scoprire e determinare le eventuali responsabilità.

Un milione sfumato

Un altro caso edificante e sul quale necessita la più diligente e rigorosa indagine è quello costituito dai rapporti colla ditta Berti di Torino. Di questa ditta era direttore il rag. Mattio, amministratore del «Crédit». Titolari dell'azienda erano il sig. Boldoni (fallito poi) e la signora Caterina Berti. Orbene il Mattio passò dalla cassa del «Crédit» in quella della ditta Berti circa un milione allo scopo di tentare delle speculazioni sui cambi, speculazioni che volsero a male. Ma il milione poi non fu pagato. Intervenne invece tra il «Crédit» e la ditta torinese una transazione in base alla quale quest'ultima passò alla banca una serie di crediti che risultarono in parte nulli, e in parte contestati e inesigibili. Come se ciò non bastasse, la ditta Berti incassò poi, per proprio conto, taluni dei crediti ceduti alla banca valdostana per la estinzione del suo debito.

Ed eccoci alle non meno interessanti vicende del sig. Vincenzo Puccinelli il quale, prosegue quasi di quest'indagine che si va snodando sui rapporti corsi tra lui e la Banca, si è affrettato a mandare al Procuratore del Re, cav. uff. Caput un diffusissimo memoriale nel quale si propone di spiegare ogni cosa e di scagionarsi anticipatamente. Il Puccinelli ebbe a trattare dal «Crédit» circa cinque milioni che in parte restituì. Attualmente il fallimento è creditore verso di lui di circa tre milioni. Ad un certo punto, volendo addivenire ad una sistemazione dei suoi rapporti colla Banca, il Puccinelli si impossessò dell'istituto pigliando la maggioranza delle azioni.

Rimasto in tal modo padrone della situazione, egli introdusse nella Banca, quale suo fiduciario, il rag. Mattio. Ma più tardi, accertosi che costui si interessava assai della ditta Berti, fece entrare nella Banca anche il proprio figlio, collocandolo al fianco del «fiduciario». Orbene quello che avvenne da quel momento è facile a dirsi: il Puccinelli non si preoccupò più di regolare i suoi debiti verso il «Crédit», dalle cui casse affluì invece i denari che gli occorrevano per le ragioni più svariate. E' strano al curatore che il Puccinelli dovendo costituire una cauzione da versare alla Tesoreria dello Stato per concorrere ad un appalto, la versò con denari e valori attinti nelle casse della Banca.

Il settario figliolo, che presiedeva allora all'andamento del «Crédit» prese nelle casse per circa mezzo milione di titoli, affidati dalla clientela per il cambio od a custodia, e con essi il Puccinelli costituì la cauzione. Ma i titoli non vennero più restituiti e in questo, come nell'insieme dei rapporti corsi con la Banca, sono da ricercare le ragioni delle indagini ora in corso.

Un altro affare concluso dal «Crédit» con esito catastrofico richiama oggi l'attenzione del curatore. Si tratta dell'acquisto della «Villa Rosa» a Pegli, di proprietà di una contessa russa, W. Domait. Il «Crédit» si assicurò, mediante lo sborso di 900.000 lire, l'opzione per l'acquisto di questa villa che è dichiarata monumento nazionale ed il cui prezzo era stato pattuito in 1.200.000 lire. Ma successivamente allo sborso delle 300.000 lire, si fece intendere alla banca che la cessione non sarebbe stata possibile se l'istituto non avesse acquistato anche i mobili contenuti nella villa. Il «Crédit» sborsò altre 100.000 lire ed addivenne così all'acquisto dei mobili. Frattanto, poichè la costruzione era passata in suo possesso, cominciò a corrispondere le 35.000 lire annue pattuite come prezzo dell'affitto.

Dopo tutto questo avvenne che la banca non potè esercitare l'opzione, perchè era incominciata per lei a manifestarsi violentemente la crisi, e perdette conseguentemente le 300.000 lire. Invitata a pigliarsi i mobili, la banca che prima dell'acquisto di essi aveva mandato a Pegli per assicurarsi del loro valore, un intenditore valdostano, il prof. Frocherel, il quale li aveva giudicati di pregio e di valore, trovò che i mobili non erano più... quelli, in gran parte erano stati sostituiti con altri di minor valore, cosicchè dall'asta che successivamente ne fece, non ricavò che circa 30.000 lire.

La retrodatazione

Resta da ultimo la cosidetta «partita spesa» per la cessione degli impianti della acque di Courmayeur. I dirigenti del «Crédit» affermano che nelle trattative coi gruppi inglesi per la cessione degli impianti di Courmayeur andarono spese circa 700.000 lire. Questa ingente somma fu spesa effettivamente? Ecco una delle tante incognite che il curatore si propone di penetrare attraverso gli accertamenti che ha in corso e dei cui risultati egli informa via via l'autorità giudiziaria. Col curatore attendono a sciogliere questi enigmi ed a ricostruire compiutamente la situazione consimile che riflette tutta, quasi, la serie di operazioni, i periti contabili prof. Giovenale e rag. Pilena, che vennero designati dal giudice istruttore. Date la vastità dell'indagine che è loro commessa, i periti hanno chiesta una sufficiente proroga che giustizia ha accordato: in ogni caso il loro lavoro dovrà essere ultimato entro l'anno. Una questione che non ha alcun riflesso penale ma che interessa assai vivamente la massa dei creditori è quella della retrodatazione del fallimento, stabilita dal Tribunale al 31 dicembre 1927. Come è noto, durante il 1928 e 1929 il «Crédit» rimborsò ai depositanti che più premevano, considerevolmente circa undici milioni. Lo spostamento della data di cessazione dei pagamenti dovrebbe recare questa conseguenza: coloro che ottennero rimborsi di somme durante il 1928-29 dovrebbero ricostituirle al fallimento. Ciò è cagione di qualche preoccupazione tra i fortunati depositanti che ricevettero il loro denaro. Ma è intendimento del curatore di non perseguire, colla procedura del ricupero, i piccoli depositanti. Dalla retrodatazione il fallimento si vorrà nei confronti di coloro (parenti o amici dei dirigenti della banca) che vennero manifestamente favoriti in frode degli altri creditori. La retrodatazione sarà in special modo fatta valere per il rimpero di un credito di 600.000 lire che il «Crédit» aveva verso la Trafileria Aostana e che gli amministratori del «Crédit» passarono alla Cassa Rurale di e Pisera verso cui erano debitori di 600.000 lire e della quale era presidente Don Luigi Vuillet, amministratore al tempo stesso del «Crédit».

FRANCESCO ARGENTA.

L'istruttoria per le clamorose truffe ad un orefice romano

Roma, 11 notte.

Nel grave processo che, a quanto si afferma negli ambienti del Palazzo di giustizia, sarà devoluto alla competenza della Corte d'Assise, contro gli autori della recente truffa in danno dell'orefice Menichini, la fase istruttoria sta per chiudersi.

Bruneri-Canella

La causa rinviata al 29 novembre

Firenze, 11 notte.

Stamane, come era stato annunziato, davanti alla prima Sezione della nostra Corte d'Appello è stata chiamata la causa iscritta ai ruoli sotto la denominazione «La persona fisica già ricoverata al Manicomio di Collegno e Felice Bruneri».

Per quanto si sapesse che i patrocinatori delle parti si fossero messi d'accordo per chiedere un rinvio della causa, molta folla era convenuta nell'aula della Corte con la segreta speranza di vedere l'ex-ricoverato di Collegno, ma il pubblico è rimasto anche questa volta deluso. Sono invece presenti gli avvocati Alberto Luchini, procuratore del prof. Giulio Canella, Benedetto Ferretti, Serlupi e Scarpantoni patrocinatori di Felice Bruneri e Rina Negro.

Alle 21 è entrato nell'aula il Consigliere Fiore, facente funzioni di Presidente della Sezione civile. Non appena l'ufficiale giudiziario ha chiamato la causa, il comm. Fiore ha annunziato senz'altro il rinvio al giorno 29 novembre prossimo venturo. L'avv. Luchini, patrocinatore della famiglia del prof. Canella, chiede la parola per dichiarare che l'ulteriore rinvio del processo non è stato voluto dalla famiglia del prof. Canella, ma è dovuto al fatto che il prof. Carnelutti e l'on. Farinacci sono stati fino a ieri occupati nel processo di Cremona.

L'avv. Benedetto Ferretti ha dichiarato ad alcuni giornalisti che la difesa Bruneri sta preparando in questi giorni una dettagliata memoria che sarà presentata alla Corte avanti la data fissata per il nuovo giudizio. Ha inoltre aggiunto di avere ricevuto una lettera di Felice Bruneri nella quale questi dichiara di astenersi dall'intervenire al giudizio odierno perchè — sono sue parole, — non avrebbe saputo resistere dallo schiaffeggiare il fratello, specie dopo il contegno tenuto da questi in occasione della morte della madre.

La portalettere infedele

(Corte d'Appello di Torino)

La portalettere rurale di Andorno Micca, Anna Botta di Angelo, di anni 48, veniva, nell'ottobre del 1929, condannata dal Tribunale di Biella ad anni 6 e mesi 3 di reclusione. La Botta era imputata di peculati, truffe e falsi, soppressione di corrispondenza, reati commessi nella sua qualità di portalettere, incarico che essa esplicava da circa una ventina di anni. Le si imputava l'addebito di avere apposte firme apocrife su vaglia postali diretti a varie persone di Andorno, riscuotendone l'importo e di essersi inoltre appropriata di somme incassate da privati, le quali avrebbero dovuto invece essere versate alla Ricevitoria Postale.

Scoperte le malefatte della Botta, la portalettere era stata tratta in arresto e rinviata quindi al giudizio del Tribunale di Biella che emanava la sopraccennata sentenza. Contro tale decisione interponeva appello il P. M. e la Botta per ragioni di diritto e di pena.

Ieri la causa è stata riesaminata da magistrati d'Appello. La Corte (Presidente De Benedetti; P. G. cav. Icardi; Giudice relatore cav. Mura) accogliendo le ragioni svolte dal difensore avv. Barosio, ha accordato la semi-infermità di mente all'imputata riducendo così la pena ad anni 2 di reclusione, di cui un anno condonato e l'altro già scontato dalla Botta.

Un rinvio al sette novembre

della causa Guglielminetti

Roma, 11 notte.

Lunedì avrebbe dovuto discutersi dinnanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione il ricorso interposto da Amalia Guglielminetti, Anselmo Jona e Piero Brandimarte, avverso la nota sentenza della Corte d'Appello di Torino che, in parziale riforma della sentenza dei primi giudici, riduceva la pena inflitta alla Guglielminetti a due mesi di detenzione, quella del Brandimarte a 5 mesi e 9 giorni, con il beneficio della condizionale, mantenendo inalterata la pena inflitta ad Anselmo Jona. Senonchè, all'ultimo momento, trovandosi l'avv. Renato Todaro, difensore del Brandimarte, impedito per gravi contingenze familiari, la discussione del ricorso è stata rinviata all'udienza del sette novembre prossimo.

L'impianto ittico di Montestrutto

inaugurato dalla Principessa di Piemonte

Montestrutto, 11 notte.

Un saluto entusiastico hanno recato le rappresentanze dei Comuni della Valle d'Aosta e del Canavese alla Principessa Maria di Piemonte, che, per la prima volta, ha oggi visitato ufficialmente un paesino della pittoresca zona Canavesana: a Montestrutto.

Qui si sono dati convegno migliaia e migliaia di valligiani e di abitatori della piana, i quali indossati i loro smaglianti costumi, hanno saputo rendere più significativa e caratteristica la cerimonia preordinata, che è consistita nell'inaugurazione di una grandiosa stazione ittica, la prima forse in Italia, alla quale attingeranno, a cominciare dall'anno venturo, numerose altre stazioni, che saranno fra non molto inaugurate in parecchie altre località piemontesi.

Festa di popolo, adunque, e più propriamente del nostro buon popolo della montagna e della campagna, e nello stesso tempo, cerimonia ufficiale: cosiumi settecenteschi, ottocenteschi di Caluso o di Lessolo come di Grassoney o di Saint-Vincent accanto al «tight» severo e alla tuba cerimoniale. Un entusiasmo vibrante, in tutti: fra le schiere del «Balilla» e delle «Piccole Italiane», come tra la folla delle autorità.

Un'opera modernissima

Una nuova e notevolissima iniziativa, ha avuto oggi il battesimo ufficiale, alla presenza della Principessa. Lo stabilimento ittico, elevato a fondo valle della Dora, segna, in modo inconfondibile, un punto ben fermo della politica del Regime Fascista nei confronti del problema della montagna, difficile ovunque, ma quanto mai ardua in Piemonte.

E l'iniziativa, che è dovuta al Consorzio della tutela della pesca, in Piemonte, e al suo solerte presidente dott. Carlo Morino, verrà in un prossimo di tempo, allargata, rafforzata, assodata in tant'altre iniziative simili, che alle nostre montagne legheranno indissolubilmente e definitivamente i nostri valligiani.

Abbiamo detto che questo stabilimento è il primo in Italia che sorge per la coltivazione di determinate specie di pesci: occorre aggiungere che non sarà presto e facilmente sorpassato. Intitolato alla memoria del generale Ferdinando Pecco, nobilissima figura di patriotta canavesano, l'impianto, con il suo modernissimo incubatorio occupa una superficie di circa tremila metri quadrati e sorge su un appezzamento di terreno, offerto al Consorzio, in donazione dal Comune di Settimo Tavagnasco. L'intero stabilimento consta di quindici vasche, di varia ampiezza, destinate in parte agli avannotti e in parte alle trote e alimentate da una continua presa d'acqua potabile offerta gratuitamente dal Comune, il quale fornisce pure gratuitamente allo stabilimento la forza elettrica e dà in uso gratuito una casa demaniale. L'impianto tecnico, personalmente curato dal professor Lo Giudice, direttore del Regio Stabilimento ittiogenico di Brescia, quando avrà raggiunto la sua piena efficienza, oltre che un numero elevato di novellame, fornirà alle acque del Piemonte, e della valle d'Aosta, in specie, da un milione e mezzo a due milioni di avannotti, ogni anno, cosicchè il ripopolamento delle acque stesse sarà rapidissimo. Per l'insieme delle costruzioni sono occorse non meno di duecentomila lire, offerte in parte dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, e raccolte, per il resto, dal Consorzio stesso.

Le autorità

La cerimonia d'oggi, attesa con impazienza per lunghi giorni, si è svolta assai rapida. Tutte le autorità della provincia di Aosta e di Torino erano presenti. L'on. Carlo Scorza, membro del direttorio nazionale del Partito, giunto in mattinata dalla capitale, per rappresentarvi S. E. Giuriati, è arrivato in macchina, verso le ore 15, accompagnato dal Segretario Federale di Torino, avv. Ivan Bianchi Mina. Erano inoltre presenti S. E. Pietrabissa, prefetto di Aosta, il console Mino segretario federale d'Aosta, l'ing. Pecco, Podestà di Settimo, il console generale Mezzoni, comandante il secondo gruppo di Legioni, il prof. Gasperoni, provveditore agli studi per il Piemonte, il gen. Spiller, comandante la Divisione di Novara, il generale Pallarino, presidente dell'amministrazione della Provincia di Aosta, il Questore di Aosta, numerosi parlamentari fra i quali l'on. Vezzani, l'on. Michelini di San Martino, l'on. Vassallo, l'on. di Mirafiore, il comm. Cravino e l'avv. Tamagnone per gli agricoltori torinesi, il colonnello Abrate comandante il presidio d'Ivrea, il gr. uff. Anselmi, preside dell'amministrazione provinciale torinese, il vicario generale della diocesi d'Ivrea, mons. Fassi, lo scrittore Salvatore Gatto, il segretario politico del locale sottogruppo universitario fascista Sergio Pugliese. Attorno al dott. Morino erano gli organizzatori dello stabilimento e i dirigenti delle associazioni interessi alla pesca, il prof. Lo Giudice, i gr. uff. Brunelli, Mariani, Giuffa, Agujari, il Presidente della confederazione della pesca, i rappresentanti dei sindacati dei pescatori, molti presidenti di altri consorzi regionali per la tutela della pesca, e un largo numero di studiosi dei problemi della montagna.

Nove chilometri tra i fiori

La Principessa di Piemonte, ai cui seguito erano i marchesi di Sant'Albano, è giunta verso le ore 16. Lungo i nove chilometri, che separano Ivrea da Montestrutto, la strada provinciale era stata addobbata di gonfaloni e di orifiamme tricolori; tutte le popolazioni limitrofe si sono riversate plaudenti, a far ala al passaggio dell'Augusta visitatrice. Ove sorge un nucleo di case, ivi gruppi di donne hanno atteso lunghe ore con fasci di fiori tra le braccia, per gettarli a piene mani sull'automobile reale. Il gesto si è rinnovato a Montestrutto in tal misura che si può dire aver la principessa camminato su un tappeto profumato.

Nei pressi dello stabilimento, tutt'attorno ad una tribuna reale, ricca di drappi e di velluti cremisini, avevano preso posto le autorità. Di fronte alla tribuna erano le rappresentanze comunali in costume. A fasica trattenute dietro i cordoni della milizia e degli studenti universitari dalla cortese ma ferma energia del comm. Mazza, Questore di Palazzo. La Principessa, scesa dalla automobile, tra gli applausi fragorosissimi, ha ricevuto l'omaggio dell'on. Scorza, di S. E. Pietrabissa, del dott. Morino e delle altre autorità prima, e di numerose signore dell'aristocrazia piemontese poi, e si è avviata, verso la tribuna reale. Si è svolto, a questo punto, il primo di numerosi episodi gentili. Dalla folla si è staccata una giovane operaia, che, compiuto l'inchino di rito, ha offerto alla Principessa, un mazzo di fiori. Maria di Piemonte, sorridendo e ringraziando, l'ha accarezzata; l'operaia allora, fissando i suoi occhi scurissimi nel viso all'Augusta Signora, le ha buttato confidentemente le braccia al collo, tra l'intenerimento degli applausi. La Principessa, sorridendo ancora, ha scambiato l'abbraccio ed ha deposto un bacio sulla gota della popolana.

La cerimonia

Iniziando la cerimonia ha preso la parola il dott. Morino, per ringraziare S.A.R. di essersi compiaciuta di accordare il suo intervento, e per delineare in breve, l'opera del Consorzio, la cui prima manifestazione di attività fu costituita dall'«Acquarium» torinese. L'oratore ha assicurato che allo stabilimento di Montestrutto seguiranno un campo per la cultura delle uova a Villastellone; una «Casa del Pescatore» e uno stabilimento per l'allevamento del barbo a Asti; una stazione di troticoltura a Pinerolo; un impianto sperimentale per l'allevamento delle trote, a favore delle provincie di Alessandria e di Cuneo. Il dottor Morino ha chiuso il suo elevato ed applaudito discorso, tratteggiando efficacemente la figura del generale Ferdinando Pecco, al cui nome il nuovo impianto è stato intitolato. Dopo di lui, ha brevemente parlato il gr. uff. Brunelli.

Tra lo scampanio e festa, che, vicino e lontano, ha invaso tutto l'ampio abside della vallata mons. Tassi, indossati i sacri paramenti, ha impartito la liturgica benedizione allo stabilimento, assistito dai canonici Notario e Barletti.

La Principessa di Piemonte ha visitato quindi tutti i reparti dello stabilimento, mostrando vivo interessamento a quanto, in proposito, le veniva illustrato dal prof. Lo Giudice e dal dott. Morino.

Dopo l'inaugurazione ha avuto luogo un ricevimento nella Casa Comunale offerto dal Podestà. Tra il rinnovato entusiasmo popolare, la Principessa è quindi ripartita alla volta di Ivrea.

Domani, ad Ivrea, in una sala del Municipio, avrà luogo un raduno delle personalità che si interessano al problema peschereccio, per uno scambio di vedute sulla pesca nelle acque interne sul problema della montagna in rapporto alla pesca e sull'azione da svolgere per intensificare la tutela del patrimonio ittico.

Un paradiso floreale

alla Triennale di Monza

Milano, 11, notte.

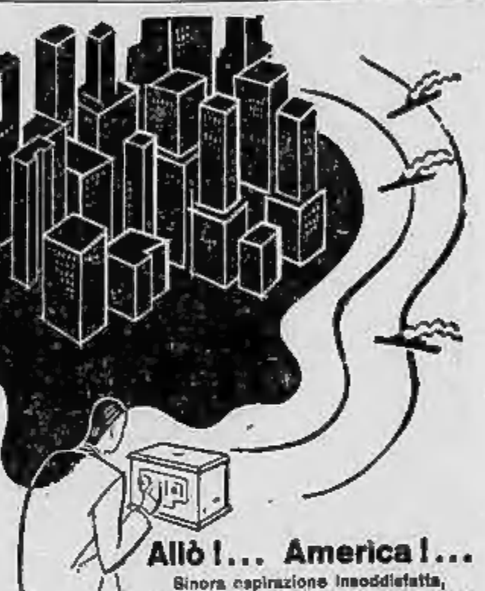
Nel Salone dei marmi e nell'adiacente sala degli acquerelli, sotto gli auspici della Società orticola di Lombardia, si è inaugurata quest'oggi alla Triennale d'arte decorativa industriale moderna di Monza, la mostra dei lavori in fiori.

La manifestazione è riuscita interessantissima sia per la varietà di guarnizioni floreali sia per il numero dei concorrenti. I diversi soggetti, preparati con grazia squisita e con molto buon gusto da un gruppo di signore dell'aristocrazia e della borghesia milanese, vanno dalla guarnizioni per tavoli da the a quelli per tavoli per colazione, dalla moderna tavola da pranzo con i tratti ornamentali fioriti al tavolo per il dessert, particolarmente graziosa e coperto di rami di tigli e di rose profumate. Fra i migliori lavori sono stati ammirati quelli della signora Pavione, della signorina Berletti e contessina Sormani.

Nel padiglione delle Mitiale è stata inoltre aperta la Mostra delle dalie e delle rose. Centinaia di esemplari di tutte le varietà sono esposte accanto a frutta di stagione e agli ortaggi decorativi.

Le mostre resteranno aperte fino al 19 corrente ad eccezione di quella dei lavori in fiori che si chiuderà domani.

Succ. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO e PORTA PALAZZO
Vuole ricordarvi per la Stagione un grande assortimento
Velluti - Pellicceria - Pizzi - Sete - Nastri, ecc.
Qualità molto belle a prezzi onestissimi.
Diffidate delle finte liquidazioni e dei prezzacci ridicoli che sono sempre di merce scadente o vecchia di magazzino.
Visitateci e confrontate



Allò!... America!...
Sinora aspirazione inaudeitata, oggi realtà assoluta col modernissimo radioricevitore ad onde corte
TELEFUNKEN 32
con carrellore di gruppo
Modernissimo, perchè di facile uso come un comune ricevitore ad onde medie, adattabile a qualsiasi antenna.
PREZZO completo di valvole L. 1.700
Tasse governative comprese
IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO
SIEMENS SOC. AN.
MILANO - Via Lazzaretto N. 8
TELEFUNKEN

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
S. SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 15 - TORINO

ARTERIO SCLEROSI
REUMATISMI
ETÀ CRITICA
EMORROIDI
ORTICARIA
ECZEMA
OBESITÀ
STITICHEZZA
DIFFICILI DIGESTIONI
ECC. ECC.
UNICO IL MALE: SANGUE VIZIATO
UNICO IL RIMEDIO:
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
IN TUTTE LE FARMACIE

Tutti gli sport in tutto il mondo

Bonaglia in America
verso il campionato del mondo

Le dichiarazioni del campione italiano alla vigilia della sua partenza - «Michele» alpinista e schermitore - Il suo giudizio su Carnera - L'incontro con Pistulla in primavera

Ieri sera è stato offerto a Michele Bonaglia un banchetto di saluto prima della sua partenza per l'America del Nord da noi già annunciata e fissata per il 17 corr. Alla riunione intima erano intervenuti il Segretario federale avv. Bianchi Mina, l'ispettore provinciale sportivo comm. Bossi, l'ing. Fossati, il ten. col. Bianchi, il rag. Bonino, presidente del Comitato regionale della Federazione pugilistica, il maestro Allen, «papà» Bonaglia, il sig. Bamella e numerosi amici.

Al levar delle mense il Segretario federale ha portato il saluto al campione che parte verso nuovi destini e, come si spera, verso nuovi trionfi.

L'augurio dell'avv. Bianchi Mina, che è l'augurio di tutti gli sportivi italiani, è stato accolto dai presenti con grandi applausi, applausi che dimostrano come il campione piemontese sia circondato da affetto e come le sue gesta siano seguite con particolare interesse da tutti quelli che vedono in lui un valoroso rappresentante di quella nostra razza piemontese, volitiva e tenace che sa superare ogni ostacolo per giungere alla meta agognata.

Il compito di Michele Bonaglia questa volta è arduo. La sua partenza per l'America del Nord è il preludio alla realizzazione di un grande sogno che da tempo l'ex-campione d'Europa del medio massimi accarezza: la conquista del campionato mondiale della categoria. Il buon Michele si trovava ieri sera, per dirla con una frase francese, perfettamente a son aise. La cordialità della riunione della quale il Segretario federale, da buon sportivo, aveva bandito ogni... soggezione, aveva fatto ritrovare al campione la sua abituale serenità.

Accanto al padre, agli amici che egli usa chiamare i suoi «moschettieri», Michele chiacchierava volentieri, senza preoccupazioni. Ricordava episodi della sua vita di sportivo, non quelli della sua carriera di boxeur che per la più parte sono noti, ma gli altri, quelli di Michele alpinista, Michele schermitore e Michele giocatore di tennis. E ad ogni episodio ricordato aveva franche e lunghe risate che illuminavano il suo volto di buon fanciullone.

— Ricordate — diceva rivolto a Romella e a Canavesio, suoi compagni di alpinismo, — la nostra gita al Teodulo? Erano le prime escursioni che compivo con gli sci, ma in salita mi avevo «moliato» tutti. Mi avevano detto — continuava rivolgendosi a me — che una compagnia di milanesi era partita prima di noi e che aveva intenzione di occupare tutti i posti disponibili al «rifugio». Mi sono messo d'impegno, ho lasciato i compagni e prima della mela avevo raggiunto e sorpassato anche i milanesi.

«Nella discesa, fu un altro paio di maniche. Non ricordo più i capitomboli: certo furono molti; ma giunsi al piano con gli altri e questo è l'essenziale. Del resto, — continuava Bonaglia, — non qualunque sport è questione di fiato e più ancora di volontà».

A questo punto interveniva il maestro Allen, l'istruttore di Michele nella difficile arte della scherma.

— E' un allievo che promette molto — diceva il maestro — e se non dovesse già fare della boxe, mi sentirei di farlo diventare presto un campione di spada. Tira alla magnificamente, e con una foga che non vi dico.

A questo punto ho creduto opportuno, visto le buone disposizioni di Michele, di farlo venire sul terreno della Boxe e sul suo prossimo viaggio a New York.

— Da tempo — mi rispose Bonaglia — avevo intenzione di intraprendere questo viaggio. Della difficoltà sorvolo. A New York non si può andare se uno non ha degli appoggi e più di tutto se uno non è sicuro di trovare un uomo ad hoc che gli curi i propri affari. Mi avevano già fatto, altre volte, delle proposte vantaggiose, ma il mio manager non credette opportuno a quel tempo di accettarle, per i motivi che mi dirai. Questa volta è un'altra faccenda. La mia salita in America è curata da un grande manager d'oltre Oceano: l'italo-americano Fugazzi. Per adesso disputerò soltanto due incontri con avversari che ancora non conosco. Sarò a New York chi saranno; ma questa mia prima tournée nell'America del Nord non servirà che di presentazione.

«Come è avvenuto già per Schmeling — continuò Bonaglia, avrei completamente lasciato sulla via delle confezioni — questi due incontri, già diciamo certamente, saranno il preludio ad un mio secondo viaggio a New York. Per questo secondo viaggio che dovrebbe seguire a pochi mesi dal primo, ho un compito ben più grave e importante: la disputa del campionato del mondo dei medio-massimi. Per questo lascio tutto, non curando le offerte che mi sono giunte in questi ultimi tempi, compresa quella di un incontro con Carnera.

«Tra il primo ed il secondo viaggio in America avrò tempo di disputare l'incontro col tedesco Pistulla per il campionato europeo, e quello per il titolo italiano con l'avversario che mi verrà designato. Sono in ottime condizioni di salute, mi sento forte e con una volontà meravigliosa di riuscire. Pur non combattendo da tempo, mi sono sempre tenuto in esercizio nella villa dell'amico Fossati. Ho bisogno di perdere qualche chilo, ecco tutto, ma a questo penserò al mio arrivo a New York».

Ha voluto a questo punto sentire da Bonaglia le sue impressioni su Carnera.

«Non lo ritengo un avversario eccessivamente pericoloso — mi rispose con tutta franchezza. — Se non riesce ad evitare le sue cuenille nei primi rounds, ha molte probabilità di assicurarsi il successo. Carnera è troppo pesante, troppo massodontico, per poter reggere ad un combattimento che si protragga per parecchi rounds. Non ha sufficiente resistenza».

Bonaglia salperà coverdì prossimo da Genova a bordo dell'Augustus. Non sarà accompagnato nel suo lungo viaggio che dal fedele massaur «Schiz», e dagli auguri di tutti gli sportivi italiani.

g. t.

Bernasconi vince ancora per k. o.
Una sconfitta di Bolognetto

Chicago, 11 notte.

Il peso piuma italiano Domenico Bernasconi, ha messo k.o. Sid Torres, pugile delle Isole Filippine in un incontro svoltosi ieri sera in questa città. Il Torres fu battuto alla terza ripresa. L'incontro era stato fissato in otto rounds. Ambedue i pugilatori pesavano 120 libbre. E' questa la seconda vittoria che Bernasconi ha riportato in questa settimana nella sua *tournée* americana. Lunedì sera egli sconfisse per k.o. alla nona ripresa il messicano Al Rodriguez in un incontro all'Arena di Jamaica presso New York: in un incontro che precedette quello fra Bernasconi e Torres, il peso massimo americano Bud Foran batté per k.o. alla settima ripresa il pugile italiano Oreste Colognato. L'incontro era stato stabilito in otto riprese. Peso: Doran 196 libbre, Colognato 177.

Maloney squalificato
per aver combattuto con Carnera

New York, 11 notte.

La commissione atletica di New York ha sospeso a tempo indeterminato il pugilista Jimmi Maloney per essersi incontrato con Carnera al quale essa aveva proibito di affrontare matches di pugilato. Secondo il regolamento della commissione stessa il pugilista in regola non deve incontrarsi con un pugilista non riconosciuto.

Uno degli impresari americani di Carnera ha dichiarato che il governatore del Massachussetts che aveva assistito all'incontro Carnera-Maloney aveva affermato che il risultato dell'incontro stesso avrebbe dovuto essere favorevole a Carnera e che la decisione dell'arbitro sarà oggetto di indagini.

All'ultimo momento Carnera ha deciso di restare negli Stati Uniti nell'eventualità di una rivincita con Maloney. Ad ogni modo il primo incontro che Carnera avrà in Europa sarà quello che si svolgerà a Barcellona il 16 novembre con Uscudum.

Ippica

Il Gran Criterium a San Siro

Il Gran Criterium per i due anni che si disputa oggi a San Siro avrà al palo Nonara (54 Lambiertl) di Tesio, Oberon (56 Caprioli) ed Alena (62 Pacifici) di Gualino, Sans Crainte (56 Orsini) di R. Dal Soldo, Uraelia (54 Blackburn) di E. dalle Rose, Salvigliano (54 Delponi) di Tommy Never. Il lotto di cavalli non è molto numeroso, ma la qualità compensa largamente il ristretto numero.

Il pronostico, per quanto la carta possa indicare per il complesso delle prove disputate l'anisantina cavalla di Tesio, non è facile da azzeccare. Se Nogara è in piena forma, Oberon è sabaudesco, almeno da quanto hanno rilevato gli allenamenti, sono in grado di prigionare Uraelia la vinta ultimamente assai facilmente il Dado; Sans Crainte per quanto assai poco preparato in vista di competizioni difficili di corsa al suo debutto; Alena la sempre corsa convincentemente terminando seconda dietro a Nogara nei Primi Passi, dell'Acquanella, del Criterium Nazionale.

Non crediamo ai una vittoria della cavalla di Tesio, per il modo con cui ha vinto Sans Crainte il Premio Vergiate, le assegnazioni a Nogara e lo installiamo nostro favorito nonostante che il cavallo dia negli occhi per sua tutti gli avversari. Dopi altri ci ispira maggior fiducia Oberon.

Ecco i risultati delle corse svoltesi ieri:

Premio Isaac Pesaresi (L. 10.000, m. 2000): 1. Dante (Castelli), 2. Ratapian, 3. Roma Due. Una lungh., otto lungh., tre lungh. Tot. L. 9, 5, 9.

Premio Gaviolera (L. 10.000, m. 1600): 1. Diamine (Bertolini), 2. Arno, 3. Saracena. Tre lungh., cinque lungh., quattro lungh. Tot. L. 27, 13.50, 8.50.

Premio Castello (L. 15.000, m. 2000): 1. Labella (Pezzoli), 2. Polo, 3. Passing Shadow. Due lungh., mezza, mezza lungh. Tot. L. 62, 19.50, 7.50.

Premio Savoia (L. [illegible], m. 800): 1. Moschino (Watkins), 2. Flaminio, 3. Mona. Una lungh., a mezza, due lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 20.50, 11, 8.50, 13.50.

Premio Lario (L. 15.000, m. 2000): 1. Piede Victor Hugo (Nerro), 2. Lantanina, 3. Zenobia. Quattro lungh., due lungh., tre lungh. Tot. L. 91.50, 7, 6.50, 7.50.

Premio Beghignola (L. 20.000, m. 2000): 1. Sesia (Blakhor), 2. Massimelli, 3. Covazzano. Quattro lungh., una lungh., corta larolli. Tot. L. 35.50, 10, 11.50, 13.

Premio Pagnano (L. 9000, m. 1700): 1. Nascema (Castelli), 2. Scerra, 3. Varus. Una lunch., due lungh., due lungh. Tot L. 17.50, 9, 12, 17.

Il concorso per modelli volanti a Roma

Roma, 11 notte.

Oggi, all'Aeroporto del Littorio, ha avuto luogo la prima prova del concorso dei modelli volanti per la disputa della «Coppa Bonmartini». Alla prova, con la assistito S. E. Riccardi, Sottosegretario alla Aeronautica, hanno partecipato i giovanissimi costruttori di tutta Italia.

Gli avvenimenti cittadini

CALCIO — Juventus-Casale, ore 15: campo Juventus.

ATLETICA — Eliminatorie provinciali. Campionato nazionale del Littorio (staffette); ore 9, campo Michelin, via Veneziano.

PALLONE ELASTICO — Coppa Dux (seconda giornata); ore 15, sferisterio via Napione, 34.

CICLISMO — G. P. Spiga Camandona. Dilettanti 3ª categoria; ore 14-17; partenza e arrivo: Ponte Sangone.

G. P. Alloatti a Coppa Giuliotti. Dilettanti 4ª categoria; ore 14-16,30; partenza e arrivo corso Ponte Mosca.

VOLATA — Finale Torneo Terza Sinn. Colon. Val di Susa contro Napolavoro Gimbi; ore 16,30; campo Stiga.

BOCCIE — Campionati provinciali individuali. Campo Stadium (1ª e 2ª categoria); Parco Michelotti, Farina e Piemonte (3ª categoria).

L'« Ambrosiana » a Praga
Festose accoglienze ai campioni d'Italia — Il ricevimento alla Legazione — La formazione delle squadre - I commenti della stampa ceca.

Praga, 11 notte.

La squadra dell'Ambrosiana è giunta a Praga oggi alle ore 15,45 per la via Brennero-Innsbruck-Monaco, dopo circa 21 ore di ferrovia. I campioni dimostrano di non aver sofferto troppo il viaggio e sono di morale elevato. Senza nascondersi le difficoltà della prova di domani, essi, consapevoli del loro provato valore, sono ben decisi a tener alto l'onore sportivo del proprio paese e dei colori nero-azzurri.

La stampa locale ed i dirigenti cechi, pur nutrendo fiducia in una vittoria dello Sparta, non si nascondono il valore della squadra milanese, la quale, si dice, ha dimostrato di saper fare fuori di casa ottime cose. Dei fatti e delle discussioni avvenute nei passati giorni in merito alla venuta a Praga dell'Ambrosiana, i giornali danno una versione di sapore ufficioso, invitando il pubblico a dimostrarsi il «migliore di Europa». La squadra italiana, noi, ha avuto accoglienze espansive al suo arrivo da parte dei rappresentanti del Comitato dello Sparta, signori maggiore Fesar e dott. Gluckilch, e dei rappresentanti della Federazione sportiva slovacca. Il Segretario Volak, Ugo Meisl, segretario del Comitato della Coppa d'Europa, e diversi giornalisti erano alla stazione ad attendere gli italiani.

La partita sarà giocata su un campo di metri 75 per 110 ed avrà inizio alle 15,15 arbitrata dal signor Hansel, giunto da Vienna, dove ha diretto l'altro incontro di semifinale della Coppa d'Europa fra il Rapid ed il Fencvaros.

L'Ambrosiana scenderà in campo nella seguente formazione con la quale ha incontrato domenica scorsa la Pro Vercelli, e cioè: Miglio; Bolzoni, Allemandi; Rivolta, Visini, Castellazzi, Visentin; Serantoni, Meazza, Ferrero, Blasevich. Riserve: Pietroboni e Montrasio.

Lo Sparta giocherà come a Milano e precisamente: Belik; Burgr, Cjrokim; Madelon, Kada, Srbeck, Pedrazzi, Kosialek, Braine, Silny, Haina.

Questa sera l'Ambrosiana è stata ricevuta alla Legazione italiana dal Ministro on. Pedrazzi: in serata ancora i dirigenti dello Sparta hanno offerto un pranzo al quale sono intervenuti Ugo Meisl, il dott. Torti dell'Ambrosiana ed i rappresentanti della Federazione cecoslovacca.

Il campionato di calcio

Juventus-Casale

Avremo oggi sul campo della Juventus un incontro di campionato fra i bianco neri concittadini ed i neri a scelta casalesi. L'incontro si annuncia interessante e combattuto. La Juventus scenderà in campo nella seguente formazione: Combi, Ferrero, Caligaris, Barale, Varglien, Rec. Munerati, Cesarini, Vecchina, Perrari, Orsi.

Il Torino giocherà a Modena alliguando i seguenti nomini: Boela, Monti, Martin II, Sperone, Mongero, Allberti, Baloncieri, Prato, Libonatti, Rossetti, Silano.

Sugli altri campi si giocheranno le seguenti partite: *Serie A*: a Milano: Ambrosiana-Brescia; a Roma: Lazio-Bologna; a Alessandria: Alessandria-Milan; a Legnano: Legnano-Pro Vercelli; a Livorno: Livorno-Genova (ore 15); a Trieste: Triestina-Roma; a Napoli: Napoli-Pro Patria. *Serie B*: a Pistoia: Pistoiese-Palermo; a Genova: Liguria-Lecce; a Spezia: Spezia-Parma; a Cremona: Cremonese-Bolzbonn; a Verona: Verona-Manfolcmese; a Bergamo: Atalanta-Padova; a Udine: Udinese-Sarajinissimo; a Lucca: Lucchese-Fiorentina; a Novara: Novara-Bari.

Lotta di campioni
nell'odierno «Criterium degli Assi»

La squadra di Guerra e Girardengo favorita - Le possibilità di Binda e Mara - Il belga Wouters ed il francese F. Pélissier i più quotati fra gli stranieri

Oggi si correrà sui viali del Parco di Milano il III Criterium degli Assi vedrà di fronte scentocinque corridori in rappresentanza di cinque Nazioni. E siccome oltre al numero si può dire vi sarà anche la «qualità», occorre convenire che la contesa si annuncia veramente interessante. Vediamone i motivi.

La rappresentativa italiana pertanto è di tale valore che essa da sola giustificherebbe l'attesa del pubblico: ma poichè a fare da degno contraltare vi saranno quattordici stranieri, si può argomentare che il duello tra i due gruppi offrirà tali ragioni di interessamento da giustificare appieno la morbosa attesa del pubblico.

La rappresentativa straniera è tale da inquietare i nostri rappresentanti? Quella francese farà assolutamente soprattutto su Francis Pelissier e su Besseron. La Droga quest'anno non è più l'uomo della scorsa stagione e soprattutto di due anni fa quando mandava in visibilio le folle durante le sue prodigiose «tirate» nel Giro di Francia.

La squadra belga ha il suo peso morto in Verwandel, ma ha senza dubbio in Wauters e in Frantz — belga... d'occasione — due uomini a cui bisogna guardare con tutto il rispetto dovuto a due campioni della fama e del valore dei due assi. Dei cinque tedeschi quello che forse potrà dare più fastidio ai nostri corridori sarà Miethe, mentre l'incognita è rappresentata dalgiovane Frankestein, specialista di corse di sei giorni. La meno raggiardevole è forse quella svizzera, dove, se si eccettua Pipoz, non riusciamo a vedere un uomo in grado di rendere dura la vita ai nostri rappresentanti.

Tirando le somme noi crediamo che Francis Pelissier, Wauters, Frantz, Miethe e Pipoz possano rappresentare — i primi tre soprattutto — la parte non solo di pericolosi avversari per i nostri rappresentanti, ma anche la parte di candidati alla vittoria.

Passiamo in campo nazionale. Rileviamo subito che Binda essendo in compagnia del fratello Albino e di Frascarelli si troverà prossoche solo. Il campione del mondo, cedendo evidentemente all'amor fraterno, ha preferito Albino a Marchisio, il che non è fatto per rinforzare la sua squadra. Ma egli si lusinga che con questo o non quello in gara la cosa non muta. Egli si troverà ben solo a difendere le sue «chances» contro due terzetti che hanno la fortuna di essere del suo stesso più amalgamati e precisamente dovrà guardarsi da Girardengo e Mara, che disporranno dell'aiuto di uomini come Guerra e Battesini il primo, Piemontesi e Grandi il secondo.

Altri uomini che si impongono sono Belloni e Calzani, Gestri e Lazzaretti. Ma pur volendo accordare a questi atleti — e possiamo aggiungere anche Mariano — probabilità di onorevole affermazione, non ci sentiamo di andare al di là della parola «onorevole». La battaglia tra gli italiani sarà condotta soprattutto dagli uomini della Malio e della Bianchi, i quali punteranno concordi contro l'asso più temibile della Legnano: il campione del mondo.

Contro tutti costoro si troveranno gli stranieri. Noi non abbiamo a dire che il compito del campione del mondo, che potrà contare si e no su Frascarelli, è dei più difficili e non esitiamo a dire che egli sarà con tutta probabilità superato da qualche avversario di lui più servito. Chi potrebbe essere costui? Guerra? E perchè no? Ma potrebbe anche essere Girardengo, il quale certamente si sforzerà di fare la corsa sulla ruota del suo più giovane allievo. E poichè Battesini è un atleta di valore tutt'altro che disprezzabile, noi crediamo che grazie a questi due uomini Girardengo possa di passare il Criterium degli Assi. Evidentemente questo non esclude che possa invece vincerlo Guerra. L'edizione dello scorso anno vide vincitore, malgrado il concerto preventivo dei grigi, un altro allievo di Gira Negrini. La corsa si svolse infatti in guisa che il capo dovette rassegnarsi a fare il gioco del miglior piazzato. Questo potrebbe anche avvenire oggi: ma sia di fatto che se Guerra e Battesini potranno fare il loro gioco, il cimentare tra i grigi sarà certo Girardengo, il quale comprende perfettamente che se non gli riesce quasto capitoli ben difficilmente gli potrà ancora riuscire in strada.

Ma... e di Mara, che dire? Noi crediamo che egli debba recitare la parte veramente del guastamestieri, il buono se dovrà trovarsi a suo agio sulla distanza e anche per il genere di gara, che si confà egregiamente al suo tipo di corridore veloce. Mara, a nostro giudizio, costituisce veramente il pericolo più serio per la terna Binda-Girardengo-Guerra.

Noi non conosciamo il grado di preparazione del lombardo, ma non esitiamo a dire che egli è da collocarsi nella rosa dei favoriti. Detto questo, noi abbiamo implicitamente ammesso che non ci sembrano probabili vincitori gli stranieri. Tuttavia si può far credito al belga Wauters di chances di prim'ordine. Egli dovrebbe a nostro avviso essere, tra gli stranieri, il primo in ordine di merito, poi di Pli Frantz e Francis Pelissier dovrebbero essere gli uomini che potrebbero anche precedere nella classifica più di un nostro asso.

Detto questo non ci sentiremmo che domani — come ci ha detto Pli — il vincitore fosse un outsider. Un incidente banalissimo in una gara di 100 chilometri, ove si camminerà spesso a quaranta chilometri all'ora, può avere valore decisivo. Non c'è quindi che rimanere alla volontà della sorte e anche — s'intende, sia pure con alcune riserve — al valore degli uomini.

Guerra, Mara e Girardengo dovrebbero costituire il trio di testa della classifica finale.

Il torneo tennistico di Merano

La vittoria di Artens su Duplaix

Merano, 11 notte.

La bellissima giornata e l'interesse degli incontri, hanno richiamato una folla straordinaria di spettatori.

L'incontro Duplaix-Artens sospeso ieri in seguito all'oscurità sopravvenuta ha costituito il numero sensazionale. Il francese ha creduto opportuno iniziare un gioco di fondo, tentando di sminuire l'avversario, ma Artens distruggeva l'offensiva avversaria e vinceva la partita. In conseguenza di tale risultato la coppa Merano rimane in disputa fra Matejka e Artens rispettivamente N. 1 e 2 della nazionale austriaca.

Nella coppa Lenz, invece, la campionessa germanica Aussem che vinse ieri la polacca Jedrzeyswska, ha oggi subito una amara sconfitta a opera della svizzera Payot, che si è dimostrata superiore. Domani con l'incontro Valerio-Jedrzeyswska inizieranno oggi, ma sospeso per l'oscurità, vedremo se la nostra campionessa saprà cogliere il primo vantaggio per la classifica finale per questo girone.

Oggi, invece, nella gara libera la Valerio è stata battuta in tre sets dalla forte francese Adamoff alla quale, però, è riuscita a strappare il secondo set a zero.

Domani le partite di campionato avranno il loro epilogo.

Ecco i risultati di oggi: *Coppa Merano*: Artens batte Duplaix 6-3, 10-8.

Coppa Lenz: Payot batte Aussem 6-3, 6-1.

Singolare signore gara libera: Adamoff batte Valerio 6-3, 0-6, 6-3; Bohomburgk batte Friedleben 6-4, 3-6, w.o

Singolare signore gara pareggiata: Riedel batte Prada w. o.; Gross batte Wiedmann per w. o.

Doppio misti gara pareggiata: Wiedmann-Mitrowski batte Starke-Kopsel 6-3, 6-4; Hobert-O. Salm batte Seinfeld-Borch 6-1, 6-3; Rosemberg-Gross batte Wiedmann-Klenzle 6-3, 6-4.

Doppio maschile gara libera: Crain-Kleinschroth batte Artens-Kehrling 2-6, 6-2, 6-1; Boussus-Duplaix batte Franze-Heine 6-3, 6-0; L. Salm-Glasser batte Crainan-Kleine-Jacob 3-6, 6-4, 7-5.

Singolare maschile gara di consolazione: Hughes batte Schwenker 6-1, 6-3; Buss batte Lipski 7-5, 6-2; Colombo batte Milewski 6-0, 6-0; Aeschlimann batte Gerrieri 6-0, 6-0; Poma batte Malfanato 6-3, 6-3, Del Bono batte Kenzer 6-4, 6-2; Savoia batte Crainan 7-5, 6-3; Bolzo batte H. Goldschmidt 3-6, 6-3, 6-1; Franze batte Goldschmidt 6-2, 6-2, 6-; Salm batte Kunsch 4-6, 6-4, 6-1; Buss batte Dompeitz 6-2, 6-2.

Gli iscritti al Campionato italiano

Roma, 11 notte.

Lunedì prossimo sui campi del Tennis Club Parioli si inizieranno gli incontri per il campionato italiano di prima categoria. Ecco l'elenco degli iscritti alle gare. *Singolare uomini*: Giorgio De Stefani, C. Serventi, O. De Minerbi, De Martino, Carlo D'Avalos, Nino Balbi, G. De Martino, Ramoldi, P. Gaslini, Barbiano, A. Serventi, G. Del Bono, Avitabile, G. Jatta, Italo e Cesura. — *Doppio maschile*: Gastini-De Stefani, D'Avalos-Jatta, Farinelli-De Martino, De Minerbi-Carlo Serventi, Italo-Cesura, Balbi-Bonfield, Serventi-Barbato, Del Bono-X. — *Singolare signore*: Lucia Valerio, Giulia Perelli, Anna Luzzatti, Elsa Rinoli, Gagliardi, Pirone, Prada, Scherpe. — *Doppio misto*: Valerio-De Stefani, Perelli-Gastini, Luzzatti-De Martino, Rinoli-D'Avalos, Scherpe-Jatta, Prada-De Martino, Gagliardi-Bonfield.

Le affermazioni del tennis italiano
in campo internazionale

Gli insegnamenti degli ultimi incontri di Firenze e Bologna — Il campionato nazionale juniores — L'interessamento federale verso i giovani

Le ultime due partite che la nostra allarmante di quelli subiti in forma più... abbigliativa Certe volte, sui courts, i nostri giocatori paiono quasi trascurare il risultato definitivo, preoccupandosi solo di ricercare il colpo di effetto... scenico; altre volte peccano di eccessiva fiducia, cominciano a prendere la partita alla leggera e poi, quando l'avversario si fa intraprendente e audace, non trovano più le forze e la volontà di stringere i denti e di reagire.

Questo difetto di temperamento non è certo una manchevolezza cui possano ovviare, con le loro lezioni, i trainers. Occorre che, entrando in campo, i nostri tennisti si pongano l'imperativo categorico di vincere, senza voler curare la coreografia e senza permettersi momenti più o meno lunghi di cosciente rilassatezza.

In parecchi confronti, molti dei nostri rimangono battuti più dalla superiore volontà che dalla maggiore abilità tecnica degli avversari. Ciò non dovrebbe più avvenire.

A Milano si è scelto, la settimana scorsa, il Campionato italiano Juniores. Mentre la prima edizione non aveva veduto i concorrenti raggiungere la ventina e non aveva visto la partecipazione dell'elemento femminile, quest'anno il numero dei concorrenti è stato pressochè doppio e anche le ragazze hanno potuto partecipare.

Oltre questo successo, invero ottimo, di partecipazione — sono stati presenti i giovanissimi di moltissime regioni italiane, alcune delle quali sin qui quasi vergini di propaganda tennistica — il è potuto constatare anche come parecchi di questi nostri juniores siano delle vere promesse. Oltre un certo lieve miglioramento di gioco notato nella quasi generalità, i giovani convenuti a Milano hanno dato prova di aver acquistato maggiore confidenza con le gare.

I vincitori sono stati — salvo il fuoriclasse Mangold che l'anno scorso fece così buona impressione e che quest'anno non è intervenuto — i pochissimi ragazzi che si erano messi in luce con l'edizione passata. Il detentore Pier Luigi Mulassano ha perduto il titolo davanti al Augusto Rado, che si è preso la rivincita dello scacco subito l'anno scorso in semifinale. Alla prova non ha potuto partecipare l'altra finalista della passata edizione: Ilio Quintavalle, messo, alla vigilia della gara, nella impossibilità di scriversi da un noioso incidente di gioco che lo terrà per qualche tempo lontano dai courts.

La competizione femminile ha visto la partecipazione di una diecina di concorrenti e il titolo è andato alla signorina Grioni, che in finale ha battuto la ligure Rocsapina. La vincitrice si era già però messa in evidenza in numerosi tornei e la sua vittoria era quasi preziata.

Il problema dei giovani

Nel doppio uomini e due... soci Rado e Cesura hanno confermato il successo del 1929 riuscendo però quest'anno ad aver ragione in finale di una coppia nuova: quella formata dai forti liguri Slaider e Odoardo.

Tale Campionato Juniores ha visto dunque logicamente il trionfo degli elementi della Lombardia che oggi è la regione che tennisticamente è la più progredita. Il problema dei giovani è però pressante e già quest'anno la Federazione se ne è praticamente preoccupata disseminando nelle città dove il bisogno risultava più urgente dei provetti istruttori stranieri. Il non indifferente sforzo federale verrà di certo ripetuta anche nella stagione ventura giacchè uno dei capitoli dell'ordine del giorno della prossima seduta federale contempla appunto un tale oggetto.

Occorre insistere per ottenere dei risultati che, dato lo speciale ambiente in cui l'azione viene svolta, non possono naturalmente essere immediati.

Con l'entrante settimana avranno inizio a Roma le partite per il Campionato Nazionale Italiano. Scelti quasi senza il massimo Campionato Nazionale non erano quasi mai quel successo che alla prova avrebbe dovuto arridere, causa principale di ciò era la normale assenza dalla competizione dei nostri elementi migliori che erano solitamente impegnati in incontri internazionali o in tornei all'estero.

Ma l'apparire spostamento della data e l'allargamento delle basi della partecipazione fanno prevedere che la disputa di quest'anno assumerà un interesse forse mai fino adesso raggiunto. Dato che i campionati si svolgono a Roma e che la presenza di De Morpurgo sarà quanto mai dubbia. De Stefani, che è appunto militare a Roma, non dovrebbe compiere una fallosovrechia a impadronirsi del titolo. Tale evenienza è quasi sicura e v'è da rallegrarsene poichè, dopo De Morpurgo, il romano è il più meritevole di tale distinzione.

Con provvedimento quanto mai lodevole la Federazione ha stabilito che quest'anno ai Campionati potranno partecipare, oltre ai giocatori classificati in prima, a quelli non classificati per insufficienza di prove e a quelli che appartenevano alla prima categoria, anche i giocatori di seconda classificati a «zero» e a «un sette», più alcuni altri che riportarono buone classifiche negli ultimi Campionati di seconda.

Alla prova sono anche ammessi i due finalisti del Campionato italiano dei Giovani. Come si vede la competizione è aperta a buon numero di giocatori e la partecipazione sarà certamente assai numerosa.

Del che non si può che rallegrarsene dato che nei tornei ordinari non sempre si può assistere a degli incontri fra elementi di categorie differenti poichè quelli delle inferiori sono naturalmente portati a disertare le prove dove sanno «a priori» di essere chiusi. Ma le prove del Campionato Nazionale hanno ben altra significazione che non quelle consegnate in comuni tornei e anche quelli della categoria inferiore potranno sentirsi incoraggiati a tentare la sorte.

Di questo Campionato Nazionale riparleremo ampiamente al suo svolgersi.

UMBERTO MACCIOLI.

Iscrivetevi alla più accreditata
SCUOLA di TAGLIO
diretta dalla Prof. M. SAPPA
Si garantisce l'ottimo risultato.
VENDITA MODELLI SU MISURA
Via Sant'Agostino 2, ang. Garibaldi 30.

La più elegante
Collezione di abiti
per Signora
Mantelli - Pellicce
offre
La Merveilleuse
TORINO - Via Roma, 1

I migliori artisti creano
i disegni delle tappezzerie Tekko e Salubra e quindi ognuna di esse rappresenta un piccolo capolavoro tanto per l'armonialità del disegno quanto per la delicatezza della colorazione. Se voi vi rendeste conto dell'importanza massima che assume, nella decorazione della casa, il rivestimento delle pareti, vi convincereste della necessità di adottare un rivestimento murale di qualità, perchè la tappezzeria è in vero della casa e vi soddisfarà solo se oltre al essere di buon gusto possiede quei requisiti pratici e igienici che richiedono le vostre esigenze. Scegliete dunque le tappezzerie Tekko e Salubra, le quali sono garantite lavabili ed indelebili alla luce: esse vi permetteranno di spostare, a vostro piacere, dei mobili e quadri, senza tema di veder apparire le antipatiche traccie delle precedenti disposizioni. Se per inavvertenza succedesse di macchiarle, potrete ripulirle facilmente spazzolandole con acqua saponata e così pure potrete procedere, in caso di malattia, alla necessaria disinfezione. Prima di decidervi per la ripresa in ordine della vostra casa, vogliate richiedere, nel vostro stesso interesse, alla Ditta Brandis & Co., Corso Vittorio Emanuele, 82, Torino, l'invio gratuito della sua pubblicazione artistica N. 30 n. Troverete in essa graziose illustrazioni di ambienti decorati secondo le ultime esigenze della moda e dell'igiene e dei pratici consigli per l'arredamento della casa.

Salvate i vostri Occhi
Gli occhi deboli e stanchi, gli occhi arrossati e che lagrimano, le palpebre tumefatte ed il cui margine è spellato, i bruciori, le sensazioni di granelli di sabbia sotto le palpebre, gli annebbiamenti, le spinitile che paiono davanti ai vostri occhi, sono tutti avvisi che la vostra vista è minacciata. Per tutti questi disturbi vi è un rimedio, il Collirio
IRIDAL
che permette di curarvi efficacemente. Il trattamento è assai semplice e nulla modifica alle vostre abitudini. L'efficacia dell'Iridal è tale che fin dai primi giorni voi otterrete un miglioramento notevole. Adoperate dunque l'Iridal per rinforzare la vista, per far sparire le striature rosse che celano il bianco dell'occhio, per togliere il velame agli occhi, il gonfiore ed il rossore alle palpebre, per calmare il prurito e l'irritazione, per curare gli annebbiamenti e per influire efficacemente sugli occhi miopi. Usate l'Iridal a titolo preventivo voi tutti che siete esposti ai lavori con la luce artificiale, ai venti ed alla polvere.
Nelle farmacie. - Per posta anticipare L. 11.50 al Laboratorio IRIDAL - Via Cernaia, n. 45, Torino (1). - Cura completa 3 flacons L. 27,50, con la spedizione in assegno. Chiedete opuscolo gratuito.

Per Dimagrire

prendete le Pillole GALTON
Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Niente doppio, grassezze grasse, acidità, ventre, sono presto ridotte e l'organismo ringiovanito.
Scatola L. 10,50 antifranca, spedite franco.
Milano: Farm. Zambelletti, 6. — P. S. Carlo. — Torino: Turbiglio. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra (Galleria Trevi, Palazzo N° 18-23).

OTTIMI CONSIGLI
Le vertigini, mali di testa, insonnie, sonnolenze, alterazioni digestive, sono causate dalle tossine, dal cattivo funzionamento intestinale. Per evitare gli malanni basta prendere al pranzo della sera un Grano di Vals, lassativo blando per eccellenza e che ridà in breve tempo il ripristino delle funzioni intestinali - Rappr. Uhlmann & Manzoni, via Tadino, 51, Milano. Deposito a Torino Farmacie del l'Alleanza e Turisco.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. G. Battaglioli - Via S. Chiara, 9 - Tel. 40-401 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

ISTITUTO di Cure OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA sessuale senile, debolezza accidentale, disturbi mestruali, ecc. - Dir. Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 42.

Comm. Prof. Dott. G. ORTICO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
ore 11-12, 15-16 Corso Vittorio, 3 - Via Pietro Micca, 16

MALATTIE SESSUALI URINARIE SANGUE CUTANEE PROSTATA CISTITE
Studio diretto dal Cav. U.r G. A. BRERO
Corso Cairoli, 3 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 12-41 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

Re Boris di Bulgaria

L'Augusto Fidanzato della Principessa Giovanna giungerà oggi a San Rossore. Ecco la più recente fotografia del Sovrano, sorpreso nei giardini reali di Sofia.

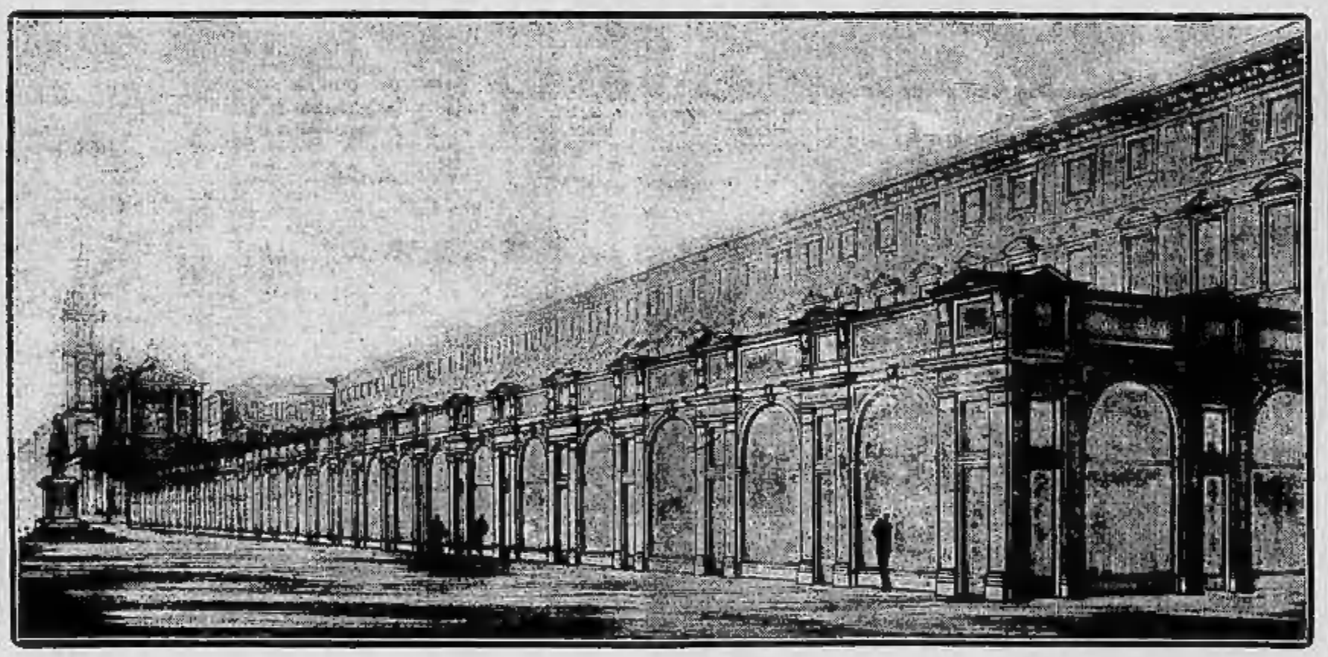
Re Alberto del Belgio

Il valoroso Sovrano del Belgio è un appassionato alpinista. Eccolo sospeso sull'abisso a 3150 metri, durante la recente ascensione a Cima Brenta e sulla muraglia del Campanile Basso.

La rivolta brasiliana

Ecco il Capo della rivolta brasiliana, il sorridente col. Francisco Flores da Cunha.

L'allargamento di via Roma a Torino



Piazza San Carlo col grandioso padiglione provvisorio dei negozi, secondo il primo progetto dell'ing. Bonelli (*Vedi Cronaca*).

Un viaggio a piedi di 60.000 Km.

Lo studente cecoslovacco Edgar Russ con la moglie e il figlioletto, i quali hanno supposto di percorrere 60.000 Km. a piedi, sono giunti a Roma.

Folklore ucraino

Un gruppo di ucraini nei bellissimi costumi della loro terra.

Cassette per le lettere

Nelle vie di Londra è stato installato questo tipo di cassetta per le lettere. Gli operai procedono alla verniciatura.

CRONACA CITTADINA

Il padiglione dei negozi in piazza S. Carlo
sarà iniziato entro il corrente mese

Nostra intervista col comm. Giuseppe Ratti presidente del Consorzio dei negozianti di via Roma

Vi era chi credeva che la demolizione e la ricostruzione di via Roma, durante il periodo stabilito dalla deliberazione governativa, avrebbero creato al traffico e alla circolazione dei pedoni un intralcio compito in tutto il quadrilatero delimitato esternamente dalle via Lagrange e Venti Settembre e dalle piazze Castello e Carlo Felice. L'apprensione poteva avere qualche ragione di essere finchè non si conosceva che il progetto di massima delle opere da eseguire; lo svolgimento della pratica è però venuto ben presto a chiarire che, anche in proposito, le cose avranno un corso meno complicato di quanto a tutta prima era legittimo temere. Le notizie da noi pubblicate in merito al padiglione dei negozi in piazza San Carlo, ne sono una prova eloquente.

Per dirla in linguaggio semplice, aveva ragione il Podestà quando, in una delle interviste concesseci sull'argomento, affermava che la ricostruzione di via Roma, sotto il punto di vista strettamente edilizio, non era un'opera colossale. Se a questa stregua veniva considerata, ciò era dovuto alla circostanza di trovarsi riunite in una unica arteria, e per giunta la più centrale, numerose isolate formanti blocco fra di essi. Il Podestà diceva che in sole sei settimane a Torino si era costruito un numero di stabili pari, per quantità di vani, a quelli che risulteranno dalla via Roma rinnovata. L'unica differenza, come chiosavamo allorchè il dott. Thaon di Revel ci faceva le accennate dichiarazioni, era rappresentata dalla corrente edilizia seguita nella nostra città dalla fine della guerra in poi: le case, cioè, sorte su aree vergini, o altri piani sopraelevati su stabili preesistenti. Nel caso di via Roma, invece, si tratta non solo di costruire, ma, prima di arrivare a questo, di liberare le aree necessarie con la soppressione totale o parziale dei vecchi edifici.

Affittuari e sfrattati

Ed è qui che il carattere di imponente grandiosità, sottratto all'opera dal lato edilizio, si riattacca ad essa in pieno: ed è dei pari qui che si appuntavano le apprensioni degli uni e la curiosità degli altri circa il traffico e la circolazione pedonale. Con molta verosimiglianza, di proprietarie e interessate intricati non vi saranno che i due tronchi della via da piazza Castello a piazza San Carlo, e dall'opposta estremità di questa a piazza Carlo Felice. I cantieri fiancheranno gli isolati tutto intorno, ma gli accessi a piazza San Carlo dalle quattro vie Santa Teresa, Alfieri, Maria Vittoria ed Ospedale, rimarranno liberi, e assolutamente libera, di conseguenza, resterà pure la piazza. Il disagio, pertanto, sarà ridotto al minimo. Ed è naturale che così avvenga, giacchè la circolazione di una grande città è paragonabile, all'ingrosso, ad una fiumana: se ne potrà deviare il corso, ma occorrerà agire in modo che i canali laterali e quelli sussidiari ne possano sopportare la forza di pressione. Queste considerazioni deve aver tenuto presente il Capo della Civica Amministrazione nel concedere il permesso di elevare i negozi in piazza San Carlo, insieme con le altre, già da noi ieri esposte, concernenti gli sfratti che i proprietari delle case da demolire, seguendo la legge di esproprio cosiddetta di Napoli, hanno facoltà di intimare in qualsiasi momento agli affittuari, siano essi inquilini o conducenti di negozi. A tutt'oggi neppure uno di tali sfratti sarebbe ancora stato intimato: forse perchè nei proprietari è la erronea convinzione che le cose andranno ancora molto in lungo; o forse anche perchè essi intendono sfruttare sino all'ultimo, com'è loro diritto, gli stabili destinati ad essere demoliti. Comunque però sia, la situazione non può essere più mutata: ed i negozianti, così saggiamente guidati dal loro ottimo presidente, il comm. Giuseppe Ratti, col cercare di stabilirsi altrove, danno prova non solo di previdenza, ma di civismo, in quanto apprezzandosi al loro esodo dai vecchi negozi che resteranno vuoti, coopereranno fortemente ad accelerare l'inizio dei lavori, secondo il concorde volere della cittadinanza e segnatamente dei lavoratori disoccupati che non dimenticheranno tale loro benemerenza.

Una giornata laboriosa

Specialmente vista sotto questo aspetto, la questione dei negozi in piazza San Carlo, ci è parsa quindi di meritevole di essere ancora esaminata a fondo. La nostra precisa nota di ieri ha fatto una... vittima: e questa vittima votiva, è stato proprio il comm. Ratti. Il presidente del Consorzio dei negozianti di via Roma, si era recato la scorsa settimana alla Capitale e, tornatone, aveva dovuto mettersi a letto per una forte febbre influenzale che gli fino al quarantia gradi. Per fortuna questo stato dell'egregio uomo non durò a lungo e la febbre gradatamente cominciò a declinare, tanto che ieri era quasi interamente scomparsa. Il medico curante gli impedì però di alzarsi, nè, anche volendolo, egli lo avrebbe potuto, dato che se ogni pericolo è scomparso, è rimasta ancora però nel degente una grande debolezza.

All'oscuro di ciò, appena diffusa ieri la nostra edizione mattutina, una parte notevolissima dei quattrocento negozianti di via Roma si è attaccata al telefono per chiedere notizie del progetto di piazza San Carlo, mentre un'altra parte saliva all'appartamento al secondo piano del numero uno di via Cesare Battisti, affollandone l'anticamera. Una giornata laboriosissima è così toccata pure alla gentile signora del comm. Ratti, la quale ha dovuto fare continuamente la spola tra la camera del marito e il telefono e l'anticamera, per ricevere e portare i chiarimenti richiesti.

Nonostante la fatica sostenuta, il comm. Ratti ha cortesemente consentito, ieri sera, a riceverci nella sua stessa camera da letto. Egli appariva moralmente sollevato. Alle scuse da noi addotte per esserci presa la libertà di disturbarlo, pur conoscendo la sua indisposizione, ha risposto con un sorriso rassegnato.

— In tutti i negozi, da un capo all'altro della strada, — egli ci dice — le discussioni sul padiglione di piazza San Carlo devono avere dominato ogni altro discorso, se si deve arguirne dal movimento determinatosi verso la mia abitazione.

— Dunque si tratta effettivamente di un solo padiglione — instauriamo per avviare il discorso... sulla nostra china.

Ma il comm. Ratti, che da venti anni a capo di tutte le più simpatiche iniziative cittadine, è a contatto con i giornalisti, conosce le astuzie del mestiere.

— Ho capito — egli dice — una intervista in piena regola, ed a letto...

— Vale a dire con un sapore di squisita originalità.

Armature in ferro

Il nostro egregio interlocutore raccoglie alcuni foglietti sparsi sulle coltri, e indicandoceli soggiunge:

— Trarrò gli argomenti da questi, gli stessi che mi hanno servito per rispondere ai negozianti che si sono rivolti oggi a me. A dirla schietta, debbo dichiarare che sono lieto di chiarire pubblicamente il mio pensiero sulla concessione per le sedi provvisorie di negozianti di via Roma. Mi inducono ad uscire dal riserbo le notizie spesso contraddittorie succedutesi al riguardo. Questo riserbo mi era stato imposto da varie circostanze e dalla delicatezza dell'argomento che esigevano non si creassero pericolosi equivoci. Ma ora, al punto in cui siamo, prevale il criterio di essere espliciti a precisi per troncare lo stato di incertezza e di disagio, sorto fra gli interessati.

«E' esatto — prosegue il comm. Ratti — che il Comune come ha pubblicato la *Stampa*, abbia recentemente confermata la concessione della piazza San Carlo per lo scopo anzidetto, ed a tale riguardo non sarà mai troppo lodato il largo spirito di comprensione di cui ha dato nuova prova il nostro illustre Podestà, accogliendo la domanda da noi rivoltagli. La concessione è subordinata a varie condizioni ed i nuovi locali sono riservati a quei negozianti di via Roma e delle tre piazze, i quali, oltre ad impegnarsi a ritornare nei nuovi palazzi, siano soci dell'Ente costituendo per la costruzione ed esercizio delle sedi provvisorie. Il primo progetto che volutamente si ispirava all'architettura della piazza, sarà tuttavia sostituito con altro in stile moderno, secondo il desiderio del Podestà e con nostro vivo compiacimento.

Poichè noi, antecedentemente alla visita al comm. Ratti, eravamo in possesso di una fotografia del primo progetto (che oggi pubblichiamo nella nostra pagina illustrata), chiediamo al presidente del Consorzio dei negozianti di volerci indicare in che cosa consiste il secondo progetto.

— Come quello precedente — annuisce il comm. Ratti — è stato allestito dall'architetto Enrico Bonicalli e in questi giorni sarà presentato al Podestà per la definitiva approvazione. Esso prevede tutte le facciate a cristallo, collegate fra loro da piccoli montanti in ottone ornato. Nella parte esterna, silente cemento, niente mattoni, che, se mai, serviranno per le tramezze interne. Tutte le armature saranno in ferro e poggeranno sul pavimento della piazza. L'edificio, che misurerà metri 17 per 132, sorgerà sul lato destro, guardando verso Porta Nuova. Le vetrine, amplissime, ad unico cristallo, misureranno metri 3,00 per 3,10 di altezza e 1,50 di profondità e saranno protette dal sole e dalle intemperie mercè una ampia pensilina, pure a vetri, che verrà opportunamente utilizzata, alla sera, per giuochi di luce di grande effetto. Il numero dei negozi sarà di 48, aventi ciascuno una superficie di metri sette per cinque, con una altezza media di metri 4,25. Ognuno di essi sarà provvisto di un lucernario, che servirà pure alla ventilazione del locale. Tutti i vari servizi troveranno posto nelle nuove costruzioni, ed ogni elemento di moderna organizzazione è oggetto del più appassionato studio per creare tutto un insieme di comodità e di attrattive che richiameranno continuamente l'attenzione del pubblico.

I negozi a cavallo

Il comm. Ratti prende a questo punto uno dei fogli che ha dinanzi, lo rovescia dalla parte non scritta e vi traccia uno schizzo che presenta con chiarezza lo scheletro del futuro padiglione. La divergenza sostanziale del primo progetto consiste nel fatto delle vetrine. Queste sono allineate lungo il padiglione in sporgenza, come altrimenti «bovindi», poggianti naturalmente a terra. Le entrate ai negozi sono tra un «bovindo» e l'altro.

— I lavori — conclude il nostro cortese informatore — secondo gli ordini del Podestà, saranno iniziati entro il corrente mese e prima ancora sarà provveduto alla costituzione dell'Ente più sopra ricordato per il finanziamento dell'opera. In seguito sarà reso noto il giorno dell'inaugurazione delle costruzioni. Gradirei intanto che si avvertissero i negozianti i quali occupano un negozio nella via Roma o sulle tre piazze, compresi naturalmente nel piano di risanamento, e che intendono fruire della concessione delle sedi provvisorie, di piazza San Carlo (sempre quando soddisfino alle condizioni sopraesposte), di farne richiesta per lettera raccomandata alla Presidenza del Consorzio, il cui ufficio, con sede presso la Federazione del Commercio, in via Cavour 8, è a disposizione degli interessati.

Il comm. Ratti appare ora leggermente depresso. Nella camera entra la signora e ci congediamo formulando per il convalescente i più fervidi auguri.

f. a.

Il Comitato Sindacale dei Professionisti e Artisti

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

«La sera del 10 corrente, nei locali dell'Ispettorato Regionale in via Arsenale, 29, si è riunito il Comitato Sindacale Professionisti ed Artisti della Provincia di Torino, presieduto da Pietro Gorgolini, Ispettore Nazionale.

«Erano presenti: il comm. avv. Aldo Bertelè, Ispettore Regionale; il commendatore Gramantieri, Segretario Generale dell'Ispettorato; il prof. dott. rag. Luchetti, Amministratore ed Economo dell'Ispettorato; nonchè i seguenti Segretari dei Sindacati: on. Vezzani per i Tecnici Agricoli; arch. Mella per gli Architetti; prof. Codino per gli Autori e Scrittori; avv. Majorino per gli Avvocati e Procuratori; prof. Guerrisi per le Belle Arti; dott. Vigezzi per i Chimici; dott. Bergesio per i Farmacisti; geom. Buralis per i Geometri; dott. prof. rag. Lucchetti per gl'Insegnanti Privati; ing. Parrito per gl'Inventori; dott. prof. Grignolo per i Medici; dott. Garelli per i Notai; signora De Poj per le Ostetriche; avv. Flora per i Patrocinatori Legali; cav. Tinossi per i Periti; rag. Soletti per i Ragionieri Professionisti.

«Erano pure presenti: baronessina Paola Bologna per l'Associazione Nazionale Circoli Donne Professioniste ed Artiste; ing. Delle Donne, Segretario del Comitato per le conferenze di Cultura e Propaganda Popolare. Avevano scusata l'assenza il comm. Curzio Malaparte, Ispettore Nazionale, il gr. uff. Broglia per i Dottori in Scienze economiche e commerciali; il maestro Alfano per i Musicisti ed il prof. dott. Mascheroni per i Veterinari.

«Accompagnato dagli Ispettori Gorgolini e Bertelè, è entrato nella sala di riunione il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, che ha voluto portare il fascistico saluto ai rappresentanti degli Intellettuali Torinesi ed annunciar loro come ormai sia stabilito la traslazione dell'Ispettorato nello stesso Palazzo della Federazione Provinciale in via Carlo Alberto. Fra i ringraziamenti e gli applausi dei convenuti, lascia quindi l'adunanza, insieme al Vice-Segretario Federale, marchese Penza di S. Domiano. Apre poscia la seduta Pietro Gorgolini col seguente ordine del giorno: «Conferenze di cultura e propaganda popolare; Norme per la formazione dei bilanci preventivi anno 1930-31; Varie».

Prima di dare la parola all'Ispettore Regionale avv. comm. Bertelè, si compiace di comunicare ai camerati del buon nome che l'Ispettorato si è acquistato a Roma presso le alte Gerarchie della Confederazione. Presenta poi la baronessina Paola Bologna, Commissaria Regionale dell'Associazione Nazionale delle Donne Professioniste e Artiste, con parole di lode. Prende quindi la parola l'avv. comm. Aldo Bertelè, al quale il Gorgolini ha affidato l'incarico di Fiduciario per il Centro di Istruzione di Propaganda Popolare. L'avv. Bertelè legge e commenta una circolare della Presidenza della Confederazione e chiede ai Segretari dei Sindati tutta la loro operosa solidarietà per assolvere il compito assai difficile di penetrazione fra le masse della Provincia, dove non sempre arriva la parola che avvince e convince. Dice delle pratiche che si sono già svolte e di quelle in corso, e chiede che si addivenga senz'altro alla nomina di un Comitato di Segretari di Sindacati, che, completato dai rappresentanti della Federazione Provinciale Fascista, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, del C.U.F. e della A.N.I.F. dovrà avviare ai modi di svolgimento del programma.

«Sono quindi designati a far parte di questo Comitato Esecutivo il dott. Bertinetti per i Giornalisti, il dott. prof. Grignolo per i Medici, l'avv. Majorino per gli Avvocati e Procuratori, l'avv. Flora per i Patrocinatori Legali, l'on. Vezzani per i Tecnici Agricoli, il prof. Lucchetti per gl'Insegnanti Privati, il dott. Vigezzi per i Chimici e la baronessa Paola Bologna per le Donne Professioniste ed Artiste. Segretario, ing. Delle Donne.

«Ha la parola quindi il prof. rag. Lucchetti, Amministratore dell'Ispettorato, il quale dà gli schiarimenti necessari per la compilazione dei bilanci preventivi dei diversi Sindacati».

IL DRAMMA DI CORSO OPORTO

Giorgio Pont e Giorgina Vercesi
denunciati per falso in cambiali

Sono noti ai lettori le circostanze che, la sera del primo ottobre, hanno condotto all'arresto, a Bergamo, dove ultimamente risiedeva, del Giorgio Pont, fidanzato della Giorgina Vercesi, sorella della protagonista del delitto di corso Oporto. Nel susseguirsi delle indagini iniziate fin dal momento della scoperta del cadavere della povera Vittoria Nicolotti, erano emerse responsabilità anche a carico del suddetto Pont il quale, essendo fidanzato della Giorgina, aveva avuto rapporti d'interesse con la Rosa Vercesi.

In un primo tempo, secondo le informazioni raccolte dall'Autorità giudiziaria sulla vita del Giorgio Pont, costui era apparso al di sopra di ogni sospetto. Chi lo aveva conosciuto, compresi i titolari della ditta della nostra città che lo avevano avuto alle loro dipendenze per qualche tempo, lo descrivevano qual un giovane attivo al lavoro e dedito ad una vita regolare e senza pretese. Ma ecco che un improvviso colpo di scena veniva a mutare il volto alle cose. Il Pont risultava implicato, con la Rosa Vercesi, in una faccenda sulla quale, da qualche anno, erano in corso delle indagini dalla Procura del Re. Si trattava della nota misteriosa scomparsa, dall'ufficio del cambista Gilli, di titoli per l'importo di 50 mila lire. A quell'epoca, la Rosa Vercesi era impiegata appunto presso il Gilli ed aveva già avuto rapporti d'affari col Pont. Comunque il cambiste, non essendo stato in grado di raccogliere indizi che potessero stabilire a chi era da attribuirsi la responsabilità della sottrazione, non dubitava affatto della sua innocenza.

Più tardi soltanto, la Rosa Vercesi e il Pont ritornavano alla ribalta della cronaca per l'affare delle 50 mila lire e le indagini dell'Autorità sul delitto di corso Oporto facevano precipitare i fatti. Nonostante che il Pont fosse apparso fino a quel momento agli occhi del mondo come una persona incensurabile, egli veniva arrestato e tradotto alle carceri di Torino.

Intanto, per proprio conto, il cav. Rossi, capo della Polizia giudiziaria, indagava sulla vita passata del Giorgio Pont, specialmente per stabilire fino a qual punto giungessero i rapporti fra lui e Giorgina e Rosa Vercesi.

Le indagini si sono chiuse ieri con la denuncia al Procuratore del Re del Giorgio Pont per falso in cambiali e della Giorgina Vercesi per correità in tale reato.

La figura di questi due personaggi, e specialmente quella del Pont, restano così ben definite nel quadro del fosco dramma di corso Oporto.

E' stato accertato che il Giorgio Pont, il 30 maggio del 1928, si era presentato al commerciante Mario Arduino, abitante in via Carlo Alberto 21, per farsi scontare una cambiale dell'importo di lire 3000. La cambiale portava la firma «G. Vercesi» e l'indirizzo di via Ormea 34.

L'Arduino non fece difficoltà a favorire il Pont, e la cambiale che scadeva il 30 settembre dello stesso anno, veniva, dall'Arduino stesso, scontata presso l'Unione bancaria nazionale. Detta banca poi passava l'effetto alla succursale di Como, la quale, a sua volta lo passava alla Banca Popolare di Novara.

Il giorno della scadenza però, la cambiale non veniva ritirata dagli interessati, cosicchè, quest'ultima Banca inviava l'Arduino a provvedere. L'Arduino infatti pagava, ritirava la cambiale precedendo anzi'altro agli atti di notifica e di sequestro a carico della Giorgina Vercesi.

A casa della Giorgina si recava l'ufficiale giudiziario signor Domenico Bradisio, al quale però la Giorgina dichiarava che la firma non era sua e che quindi la cambiale era falsa. La ragazza aggiungeva anzi che, con molta probabilità, il falso era stato commesso dal Pont.

Da allora, e fino al giorno dell'arresto del Pont, nonostante che fra questi e l'Arduino fossero intercorse trattative per addivenire, in qualche modo ad un accomodamento, nulla era stato concluso.

L'Arduino si era rivolto, per definire la faccenda, all'avv. Brosio che abita in via Consolata 7 e il legale aveva inviato al Pont una lettera con la quale lo invitava a recarsi nel suo studio. La lettera faceva andare sulle furie il Pont che inviava a sua volta un'altra lettera all'Arduino dicendogli, in termini da non ammettere repliche, ch'egli non intendeva affatto trattare l'affare della cambiale con terze persone. Avrebbe provveduto egli direttamente a saldare con l'Arduino il conto sospeso.

Ciò avveniva il 3 aprile scorso. Da allora il Pont non si faceva più vivo.

La Polizia ha in questi giorni proceduto al sequestro della cambiale falsa e degli atti allegati e, come abbiamo detto, alla denuncia del Pont e della Giorgina.

Intanto il Giudice istruttore prosegue nell'istruttoria a carico di Rosa Vercesi.

Un portacipria d'oro rubato in piazza Castello
Indagini del Commissariato di Moncalieri

Ieri si è presentato al cav. Laibaro, Commissario della Sezione Monviso, il signor Ernesto Genovese, che esercisce un negozio di orefeceria in via Garibaldi n. 11 bis, il quale raccontava al funzionario come egli nutrisse dei sospetti sulla provenienza di un oggetto che, in tutta buona fede, aveva acquistato qualche giorno prima.

Al suo negozio si era infatti presentato un giovane elegante, dal portamento distinto, il quale, a guisa di presentazione, aveva mostrato la sua carta d'identità ed il suo certificato penale su cui risultava del tutto incensurato. Ultima presentazione invero, soprattutto in un negozio di orefeceria, dove l'attenzione e la sorveglianza sul pubblico non è, o non dovrebbe essere mai troppa. Risultava intanto da quei documenti che la persona a cui si riferivano appariva essere il signor Quilico Fraschi, da Udine, di anni 30 e di professione commerciante. Il Quilico offriva la vendita di un portacipria d'oro, di ottima fattura, che l'orefice trovò di suo gradimento. Egli ne contrattò dunque il prezzo, che venne fissato, dopo qualche discussione, in quemilla lire. Ed il portacipria passò così dalla mano del Quilico a quella dell'orefice.

Ma il Genovese, qualche giorno dopo l'affare, fu colto da un improvviso sospetto.

Si informò allora con maggiore precisione e seppe che realmente un orefice di piazza Castello era stato derubato pochissimi giorni prima di un portacipria d'oro. Gli si era presentato un giovane elegante, dal portamento distinto, il quale aveva chiesto di vedere un gioiello — il portacipria d'oro — per farne dono alla signora.

La signora — aveva dichiarato il giovanotto — non poteva venire nel negozio per scegliere il gioiello, e perciò egli pregava il gioielliere di mandarglielo all'albergo dove avevano preso alloggio: il «Majestic».

Il gioielliere aderì all'invito, e mandò infatti un suo fidato fattorino con l'ordine di non consegnare il gioiello se non dietro consegna del suo valore, 2500 lire.

Non già che avesse dei dubbi sull'avventore, ma precauzioni in materia non sono mai troppe. Ed il fattorino andò realmente, col proposito fermo di eseguire l'ordine del principale. Ma non è difficile figurare una simile difficoltà, per certi truffatori consumati. Il giovanotto, che si era qualificato per Gino Segrè, ricevette il fattorino nella hall, lo fece entrare in un salotto, lo trattò con cortesia, gli offrì il caffè e gli disse che avrebbe telefonato alla moglie, che si trovava nella sua camera, perchè scendesse a vedere il gioiello. Intanto attesero, perchè la signora — si sa — sono lunghe a abbigarsi. Perciò il giovanotto si attaccò ancora all'apparecchio telefonico e sollecitò la signora che il fattorino attendeva... Infine, prolungandosi l'attesa, con un lampo di genio negli occhi, si rivolse al custode del portacipria e gli disse: «Senta, visto che mia moglie tarda tanto, le porto su io il gioiello, così si decide...». E preso l'astuccio con agilissima mano, si allontanò alla svelta.

Passò qualche minuto di attesa silenziosa. Il fattorino era stato un po' sorpreso dalla decisione del «signor Segrè», ma il per il non aveva saputo che obiettare... E stette perciò in attesa che la signora si decidesse ad approvare la scelta fatta dal marito, ma la decisione evidentemente tardava. Colto ad un tratto da un dubbio, uscì, dalla stanza, andò dal portiere e gli chiese informazioni sul cliente: una richiesta che avrebbe dovuto fare assai prima. Seppe allora che il Segrè non era ammogliato, che era sceso all'albergo senza bagagli, e che appena uscito dalla sala, con l'astuccio in mano, si era allontanato difilato dall'albergo...

Al gioielliere non era restata altra consolazione che denunciare subito la truffa patita. Il Segrè risultava uno specialista nel genere, già ricercato da tutte le Questure d'Italia.

Il prezzo del pane in Provincia
Una circolare della Prefettura

La Prefettura comunica la seguente circolare, inviata oggi ai Podestà della Provincia, al fine di ottenere in tutti i comuni una diminuzione del prezzo del pane, analogamente a quanto è stato fatto a Torino, richiamando su di essa l'attenzione e l'azione di tutti gli interessati:

«*Come è noto alle SS. LL. i prezzi attuali del pane furono stabiliti in conseguenza del prezzo del grano, della farina e della crusca.*

«*Dal listino dei prezzi dei cereali si osserva una continua costante diminuzione del prezzo del grano e della farina ed un aumento del prezzo della crusca.*

«*Per tale ragione, col concorso delle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti e degli industriali, si è ottenuto di questo capoluogo la diminuzione del prezzo del pane di dieci centesimi al chilogramma. E' necessario che le SS. LL. inizino subito le opportune pratiche con i locali fornai, al fine di ottenere una analoga diminuzione nell'attuale prezzo del pane.*

«*Le SS. LL. vorranno comunicare alla Prefettura l'esito delle pratiche svolte, ed i risultati ottenuti*».

La Commissione per il confino

La Commissione per il Confino, riunitasi ieri sotto la presidenza del Prefetto, S. E. Ricci, ha assegnato al confino per cinque anni tre pericolosi pregiudicati: la ammonita tre prostitute e dieci individui tra sfruttatori di donne, cocainomani, borsaiuoli e ladri.

Sempre sotto la presidenza del Prefetto, la Commissione continuerà in successive sedute il suo proficuo lavoro, inteso a collaborare alla epurazione della città, liberando questa, oltrechè dai delinquenti specifici, da quelle categorie di parassiti che vivendo ai margini delle bische e delle case innominabili, rappresentano in certe sfere cittadine un pericoloso elemento di contagio.

I voli al «Gino Lisa»

Anche oggi, come tutte le domeniche, all'aeroscalo «Gino Lisa» avranno luogo i consueti voli per passeggeri, affidati ai piloti Miolio, Pozzati e Manzetti.

L'Azienda tramviaria municipale disporrà con la consueta solerzia un servizio di autobus per il trasporto del pubblico al campo, con partenza dalla stazione di Porta Nuova alle ore 14,30 e alle ore 15,30.

Seguendo la Cronaca

LINGUE ESTERE

Se volete imparare una lingua straniera e ottenere risultati pratici in un tempo brevissimo

dovete andare alla

SCUOLA LYSLE

(Istituto Linguistico Moderno)

Fondato nel 1899

Iniziansi corsi «Diurni» e «Diurni e Serali». Individuali e in piccoli gruppi. Lezione di prova gratuita.

Condizioni speciali per Militari e Dopolavoristi.

Insegnanti di Nazionalità.

Ufficio Traduzioni annesso.

PELLICCE

Gentili signore,

Vi prego, fate un viaggetto circolare o meglio una visitina circolare ai pellicciai di Torino. **Dopo**, soltanto **dopo**, passate in via Pietro Micca 19 dal Prof. Todros De Benedetti e così, come sarete istruite nei prezzi, qualità e assortimenti di pellicce, potrete dare, gentili signore, il vostro giudizio ed al Prof. Todros De Benedetti, *se crede*, la preferenza.

GITA A PARIGI

L'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche (INOT) indice dal 12 al 18 novembre una gita in comitiva a Parigi al prezzo complessivo di lire 850, comprendente ogni spesa di viaggi, soggiorni in ottimi alberghi, visite, guide, ecc. Chiedere il programma dettagliato e illustrato della gita all'Agenzia Viaggi Trabucco in Torino, piazza Castello, angolo via Barbaroux, Agente del-l'**INOT** per il Piemonte. Telef. 40-065.

DANZE — DE BENEDETTI

Martedì, 14 corr., ore 21, inizio delle **Scuole** di

Il cav. De Benedetti e Madlle Mary impartiscono lezioni delle ultime danze in voga nei più eleganti ritrovi parigini e londinesi:

Slow-Fox - Valse Anglais

Corsi diurni, serali, individuali, collettivi.

MOBILI

SCUOLA D'ARTE

R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese.

ALLA PELLICCERIA «AL SUD AMERICA»

Pellicce di qualsiasi qualità confezionate da rinomati tecnici, le troverete sempre pronte, a prezzi miti, da

Mariuccia Grianda

25, via Nizza, 25 — Telefono: 61-092

CASA DELLE MINIATURE

Onorate i vostri morti

ordinando una fotoporcellana per cimitero, la migliore, la più perfetta, di durata eterna. Avrete gratis una posa artistica, fotografica. Info, Barbaroux, 4.

GRANDE LIQUIDAZIONE

800 stufe, 500 cucine usate e d'occasione, vendita e noleggio.

Carnazzo Benedetto

corso Duca di Genova, 1 (tel. 49-022) e via Gioberti, 20 (tel. 42-206).

SCUOLA DI PIANOFORTE

via Giovanni Prati, n. 1 (angolo Piazza Solferino), Torino.

Classe CESARE BOERIO

lezioni dal 15 ottobre al 30 giugno.

CARBONI — F.lli CERESA

Scrupoloso servizio, consegna domicilio dei migliori carboni in sacchi plombati. Per tutte le occorrenze, rivolgetevi e telefonate **Ditta F.lli Ceresa.**

VENDITA MODELLI

vestiti, mantelli, tailleurs, L. 150 in più, il 13-14, Hôtel Suisse, V. Sacchi 2.

NELLE CONVALESCENZE

la *Biosapina (Mariuccina)* si è dimostrata insuperabile. Un'infinità di dichiarazioni di riconoscenza confermano la grande simpatia dei medici per questo mirabile ricostituente, ottimo sotto ogni aspetto e ugualmente adatto al bambino e all'adulto.

RECATEVI

a visitare il nuovo assortimento di oltre 100 colori di filati di lana, che pone in vendita in

CASA DELLA LANA

nei suoi tre negozi delle vie:

Roma, 81 — Roma, 78 — Garibaldi, 12

dove non si vendono scarti di magazzino, ma filati regolari e di buona qualità.

CONFRONTATE

i prezzi. **Zephir L. 5 l'ett.**
Reginella L. 5,50 l'ett.
Cashemira L. 6,50 l'ett.
Seta ogni tipo L. 4,50 l'ett.

(In proporzione sono ribassati tutti gli altri tipi di filati e confrontate le qualità.

CASA DELLA LANA

vuole essere sinonimo di fiducia e la sua marca **Cashemira** è un filato garantito irrestringibile e di una morbidezza e torsione incomparabili.

COMPRERETE

perchè la qualità, la uniformezza di colori, le garanzie che vi danno, sono tali da non lasciarvi indecisi, perchè oggi, a lire rivalutate, occorre spendere bene il proprio denaro e sarete soddisfatti della

CASA DELLA LANA

Se vi occorre il tappeto, nella Sede di via Roma 81, la *Casa della Lana*, oltre ai filati vende i filati per tappeti ai nuovi prezzi da oggi:

Esteve L. 17,50 il chilo.
Lana Stambul L. 20 il chilo.
Lana Persianwolle L. 40 il chilo.

Per tutti i tipi, ai rivenditori e rivenditrici, forti sconti.

Le PELLICCE di NOBILI

danno tutte le garanzie e si raccomandano alla migliore clientela per la qualità e per il prezzo.

NOBILI

Piazza Carlo Felice, 15

è una vecchia Casa nota e reputata.

Prezzo Nobili si sono sempre fatti i più soddisfacenti acquisti.

Da Nobili trovate anche quest'anno un ricco assortimento di articoli di pellicceria tale da soddisfare qualsiasi gusto ed esigenza.

Prima di fare acquisti di pellicceria, *visitate il negozio di Nobili.*

IL PENSIERO

ai vostri cari defunti doveto per tempo rivolgerlo col recarvi dall'antica

Ditta CASTIGLIONI

via Pietro Micca 2

dalla quale troverete sempre fiori vari ornamentali in ogni genere, a prezzi modicissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «Tosca» di G. Puccini.
GALOS (Comp. operette O. Altieri). — Ore 15 e 21: «Frugolina». Al P. Marone e F. Cammarota.
ROSSINI (Comp. dialettale piemontese Mario Casalegno) — Ore 15 e 21: «A l'han robà la Mola», vaudeville di Bar e Pan.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Tut a va blo... ma viva Turin!».
BOSSO — 15 e 21: «Ally-Bernard» revue.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà - Dir. Bencillar.
GARDEN: 10,45 - 15,30 - 21: Sempre in ballo.
GAY-DANZE — Lezioni: Tratten. 15,30 e 21.
ROSSI-DANZE: 15 e 21: Grandi trattenim.

Spettacoli cinematografici

CHERRI — «La canzone dell'amore» (prima volta cantata, parlata in italiano). Successo.
VITTORIA — «Zarewich», Ivan Petrovich, Marcella Millner. Numeri di varietà.
ROYAL — «Annapolis», Jeannette Loff.
ITALIA — «L'Arca di Noè», G. Costello.
EDEN-CINEMA — «Donne della Decima», Marcella Domani, «Fanciulla di Roc», Carmel Myers.
IDEAL — «Il dominatore», Giorgio O'Brien.
ALPI — «La colomba». Ultimo giorno.
Fuori programma: contra di Rodolini.
SOREA — «I tre moschettieri» di Dumas.
PRINCIPE — «La 7 aquile», film sonoro.
REGIA: «Serpe di Tsarskoe», Lon Chaney.
ALFIERI — Dalle 15: «Peggy va alla guerra» (Eleanor Boardman) e arte varia.
VITTORIO EM.: 15-21: «Pietro il Grande», con Emil Jannings. Prezzi popolari.

I divertimenti

I grandi films al TEATRO ALFIERI

Oggi ultimo del film

«PEGGY VA ALLA GUERRA»

a cui farà seguito l'applaudito programma di «arte varia». Domani una «grande ripresa» presentata dalla *Fox-Film* e

«NERONE»

la spettacolosa azione storica eseguita a Roma e che costituì una delle più imponenti realizzazioni dell'arte muta.

CINEPALAZZO

«I MANGIATORI DI UOMINI»

Imminente: «I DUE RIVALI»

la straordinaria creazione «Fox»!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 374,7 - Kw. 0,5

Il programma d'oggi

Ore 10,15, 20,10, 23: Giornale radio. — 10,20: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino. — 10,35: Trasmiss. di dischi. Musica religiosa. — 11,35: Rubrica agricola: Dott. G. Rava. — 12,15: Concerto di musica varia. — 13: Comunicati. — 13,45: Musica varia. — 18,30: Notizie sportive. — 19,15: Gaio Radio Giornalino di Spigolatrice. — 19,30: Dopolavoro. — 19,50: Concerto di musica varia. — 21: Trasmissione dell'opera: «Tosca» di G. Puccini, dal Teatro Chiarella. - Orchestra dell'Eiar. — Nei 1.o intervallo: Conversazione. — 23: Dalla fine dell'opera alle 24: Musica riprodotta.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: un tappezziere idraulico, 2 elettricisti provetti, 4 apprendisti e un cappezziere provetto per imbottitura, un aiuto scrittore, 5 riquadratori provetti, un cuoiaio calzaturo a mano blak, una provetta macchinista sfumatrice rifinitrice maglieria, 2 saldatrici stagno su scatole, una lavorante sarta confezionista, una aiutante sarta uomo, una rimagliatrice calze, una bobinatrice pratica macchino ricamo, una abilissima incartatrice cioccolato, una apprendista modista 16 anni, una lavorante modista provetta, 2 rammendatrici, 2 aiutanti sarte uomo. — *Per fuori Provincia:* cercasi una modista provetta. — *Per Estero:* 10 aggiustatori attrezzisti, 10 aggiustatori stampisti per découpoire, 10 tornitori di 1.a categoria (specialisti), 5 fresatori specialisti, 5 limatori, saldatori specializzati saldatura a gas e ad acqua. Presentarsi all'Ufficio di Collocamento muniti di tutti i documenti relativi alla propria capacità.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare lunedì 13 corrente per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Turisco, piazza S. Carlo — Cooperativa V, piazza Palazzo — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Navarra, via Belletti, 4 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Brignolo, corso Regina Margherita, 153 — Regis, già Garzena, via Cernaia, 14 — Monumentale, corso Vittorio Emanuele, 31 — Vernoni e Vigodo, via Accademia Albertina, 40 — Biergia, via Nizza, 15 — Cooperativa V, via Nizza, 45 — Tetti Frè, via Nizza, 214 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Ordine Mauriziano, Gal

ULTIME NOTIZIE

Il mancato accordo navale

Grotteschi tentativi francesi

di attribuire la responsabilità all'Italia

Parigi, 11 notte.

Mentre l'«Action Française» riportando un articolo della «Victoire», e obbedendo a principii già cento volte enunciati, dichiara ancora una volta che «la politica di Briand verso l'Italia è un delitto, e che urge rimediare alle sue disastrose conseguenze»; il «Temps», in risposta a un recente articolo della «Tribuna» e alla nota dichiarazione del Gran Consiglio sulla parità navale franco-italiana, non esita a riprendere tesi e argomenti abusatissimi, e già mille volte confutati dalla nostra stampa, per arrivare alla conclusione che la Francia non entrerà mai in quell'ordine di idee.

Nessuna più eloquente prova della stazionarietà della politica francese e delle scarse ripercussioni finora avute sopra di essa dall'enorme cambiamento avveratosi nella situazione europea da un anno in qua, di questa persistenza invariata delle due opposte correnti che dividono l'opinione nei confronti dell'Italia. Refrattario a qualsiasi insegnamento della realtà, in misura almeno eguale a quella fornita coll'ordine del giorno da noi ieri sera commentato dei radicali di Grenoble, l'organo repubblicano torna ancora una volta a sostenere che la questione della parità non costituisce per l'Italia che una questione di prestigio; che l'Italia farebbe meglio a reclamare una cifra esatta di tonnellaggio ispirandosi solo ai propri bisogni; che la parità concessa a Washington non era vera parità, giacchè nel 1922 la Francia si disinteressò delle navi di linea, a bella posta, con la riserva di chiedere la preminenza necessaria quando si sarebbe trattato delle altre categorie; e altri sofismi e buttafumi dello stesso conio, che tutti gl'italiani sanno ormai a memoria, e di cui le argomentazioni dei nostri uomini di Governo, gli articoli dei nostri giornali, i giudizi della nostra pubblica opinione hanno fatto giustizia da un pezzo. Mette conto di fare, a ragionamenti che presentano così scarso interesse di novità, l'onore di una citazione? Francamente riteniamo di no. Citeremo soltanto, a edificazione dei lettori, quanto il «Temps» osa scrivere intorno alle «prove di benevolenza e di moderazione» che la Francia avrebbe dato all'Italia, durante la lunga polemica sul programma navale:

«... Vi sono affermazioni che noi abbiamo il dovere di rilevare, affinchè l'opinione internazionale non debba smarrirsi per quello che riguarda il fondo del problema, e che non si possa riuscire a spostare le responsabilità. Nè durante il corso delle conversazioni di questi ultimi mesi, nè alla Conferenza di Londra, la Francia ha posto condizioni preliminari a un accordo con l'Italia. In nessun momento essa ha formulato esigenze di natura tale da urtare l'amor proprio italiano, o da ostacolare la copertura efficace dei bisogni reali della Nazione italiana. La Francia, che ha lasciato conoscere liberamente i propri bisogni, ha sempre ammesso che le altre Potenze navali facciano conoscere i loro, e che ne sia tenuto conto in un equo regolamento generale. La Francia ha voluto tenere la porta largamente aperta a un accordo, e si è prestata con tutta la buona volontà desiderabile alla continuazione dei negoziati, al successo dei quali, si sa, l'Inghilterra è direttamente interessata: poichè la riduzione delle sue forze navali dipende dagli armamenti sul mare delle Potenze europee. Ma certe manifestazioni fasciste e parecchi discorsi del «Duce» creavano una atmosfera poco favorevole ai negoziati. A malgrado di ciò, e grazie a dichiarazioni reiterate di Briand, che testimoniavano tutta la buona volontà della Francia, il contatto venne ripreso e varie formule furono esaminate. A malgrado dell'impressione prodotta dall'atteggiamento dell'Italia, e mentre non si mancava di interpretare l'incidente come se segnasse la rottura dei negoziati, da parte francese si cercò di fare riconoscere che vi fosse non una rottura, ma semplicemente sospensione dei negoziati, i quali avrebbero potuto essere ripresi utilmente in ogni momento, rimanendo la porta largamente aperta per una conciliazione. Qui si rimane persuasi che una intesa generale con l'Italia, altamente desiderabile dal punto di vista delle relazioni franco-italiane e dal punto di vista del consolidamento della pace in Europa, può essere praticamente realizzata, garantendo pienamente gli interessi dei due Paesi. L'idea era ed è ancora che una formula d'accordo può essere trovata prima che la Commissione preparatoria di Ginevra debba prendere risoluzioni ferme...».

Il «Temps» potrà impressionare con le sue faticose apologie della generosità della diplomazia francese una parte dell'opinione nazionale — e diciamo una parte, giacchè l'articolo della «Victoire» e il commento dell'organo monarchico, cui abbiamo fatto allusione, provano, come numerosi scritti anteriori dello stesso tono, che sul capitolo dell'Italia, del pari che su tanti altri, la politica del Quai d'Orsay è ben lungi dal raccogliere in Francia l'unanimità dei suffragi; ma se questo e altri giornali del medesimo indirizzo sperano di potere, con artifici di parole e con alterazione di fatti, scuotere la volontà incrollabile dell'Italia, di difendere a tutti i costi la propria libertà, sul mare, si abbigliano della grossa. Il «Temps» chiude il suo articolo, dopo tanto miele, con una minaccia, scrivendo che

«... la Francia dispone di sufficienti mezzi politici per non essere costretta a sottoscrivere patti difficilmente conciliabili col suoi doveri verso se stessa e verso gli altri...».

Applichi la Francia i suoi «mezzi politici»; l'Italia non intende rinunziare a fare altrettanto dal canto proprio. Meglio, alla fine dei conti, agire che polemizzare.

G. P.

Il progetto di Unione balcanica

giudicato dall'organo monarchico greco

Atene, 11 notte.

L'organo monarchico «Elinikì» fa i seguenti apprezzamenti sul progetto di Confederazione Balcanica:

«La semplice lettura del progetto compilato dalla Conferenza persuade che una Conferenza irresponsabile è impotente di fronte agli Stati, e deve limitarsi ad esprimere voti che sono semplici luoghi comuni. Infatti, che cosa diventano questi voti quando non esiste il modo di realizzarli? Vuote ed insopportabili ciarle dette con una serietà che non commuove nessuno.

Commerciante italiano in Francia

ferito nella sua bottega da 3 sconosciuti

Si tratterebbe di un delitto di antifascisti? - La vittima ha 54 anni ed è un ex-ufficiale combattente.

Parigi, 11 notte.

Una decina di anni fa gli abitanti del basso quartiere di Antony, perpetuamente inondato durante i mesi d'inverno, vedevano aprirsi un piccolo negozio di drogheria e di commestibili in un locale angusto, situato nella via Adolfo Pajon, una delle meno frequentate fra quelle che compongono quel quartiere poco fortunato. Nella bottega si vendevano prodotti alimentari italiani, perchè il droghiere, Tullio Leonardo, era appunto italiano. In quel quartiere, scarsamente popolato, egli non faceva brillanti affari, e perciò conduceva con la moglie un'esistenza modestissima.

Talvolta una famiglia di connazionali si recava a passare con i Leonardo la serata. I coniugi non avevano altre relazioni.

Cinque anni fa la signora Leonardo morì, e il vedovo continuò a gestire il negozio, conducendo vita ritiratissima, interrotta solo dalle periodiche visite della famiglia amica.

La sola attività extra-commerciale del Leonardo consisteva nella sua partecipazione ad una Associazione di ex-combattenti italiani, poichè Tullio Leonardo aveva partecipato alla guerra come ufficiale in un battaglione di alpini.

Stasera verso le 21, il commerciante italiano, dopo aver ricevuta la visita settimanale dei suoi amici, se ne stava solo ad un tavolo intento a tagliarsi un pezzo di formaggio. Ad un tratto la porta veniva aperta con una violenta spinta e tre uomini entravano nella bottega. I tre, senza dire parola, sparavano contro il Leonardo. Questi, ferito, si slanciava sugli aggressori agitando il coltello. A quella vista i tre si davano alla fuga, mentre il Leonardo, che aveva ricevuto un proiettile nell'anca destra ed un altro nella gamba destra, cadeva a terra, perdendo i sensi.

Il droghiere aveva appena avuto il tempo di constatare che uno dei tre era molto più alto degli altri.

Frattanto sopraggiungevano alcuni vicini, che provvedevano a chiamare un medico, e quindi il ferito veniva trasportato all'ospedale Cochin, dove versa in stato abbastanza grave.

Tutti si perdono in congetture sulle condizioni nelle quali l'attentato è stato perpetrato, nonchè sulle cause che possono averlo determinato. Fra i vicini, la cui testimonianza è stata raccolta, parecchi sostengono che il trio sia giunto in automobile, ma le tracce della vettura non hanno potuto essere scoperte fino ad ora.

Quasi tutti e lo stesso ferito esprimono l'opinione che si tratti di una vera vendetta d'ordine politico. Senza sapere infatti iscritto al Fascio, il Leonardo ritiene che la sua qualità di ex-ufficiale e di simpatizzante fascista abbia potuto designarlo all'odio bestiale di comunisti fuorusciti.

Il Leonardo ha 54 anni e sul suo conto l'Autorità francese dà informazioni eccellenti.

Vigilia della grande battaglia al Reichstag

Hitleriani e comunisti annunziano che interverranno alla prima seduta vestendo le rispettive divise, vietate dal Governo prussiano

Berlino, 11 notte.

All'antivigilia della riapertura del Reichstag, la situazione non si rischiara; e se pure appianarsi da un lato, si complica da un altro e, nel complesso, si deve dire che si aggrava.

La fronda e la crescente opposizione da parte dei popolari, che dai progetti finanziari di risanamento avevano a ram a poco tutto per ricevere la politica estera del Gabinetto, ispirandosi direttamente anche stretto di ministro Curtius, pare si sia moderata, senza però che per questo non si possa affatto dire che è cessata. Grandi macchine e grossi personaggi dell'industria, che ha tanta parte nel partito, si sono mossi; e anche da parte del presidente della Reichsbank sono partiti ammonimenti e inviti al senso di responsabilità, i quali sono arrivati alla parte riottosa e frondista del partito, in modo da sospenderne l'azione, sebbene non ancora da scongiurarla. Nella riunione di ieri, Curtius ha dovuto tenere ben due discorsi, per difendere la sua politica, che è poi la politica dell'antico capo del partito, Stresemann. Le cose sono ora a questo punto: che la frazione popolarista ha deciso di sospendere ogni deliberazione per quanto riguarda la politica finanziaria ed estera del Governo, in considerazione delle trattative che il Governo stesso sta conducendo con altre frazioni parlamentari. La decisione non è tranquillante: ma è soltanto sospensiva. Ma la gravità della situazione del Governo è tale che anche una sospensione di una sola delle tante spade di Damocle, che lo minacciano, pare un sollievo, ed è sentita come un successo.

Per quanto riguarda gli altri partiti, le cose non vanno meglio. Il partito economico è ancora fermo nell'opposizione, il partito dei contadini del ministro Schiele anch'esso strepita e mette sotto pressione il suo ministro, perchè s'imponga al resto del Gabinetto.

La social-democrazia inghiotte il rospo...

Il Cancelliere Brüning frattanto, non potendo far di meglio, ha continuato oggi le trattative con la social-democrazia, per costituire intorno il nucleo principale della maggioranza a cui, se mai, nel caso che le ostilità sopradette si possano rammollire, si aggiungeranno poi i complementi, pure indispensabili, dei partiti medi. Brüning ha avuto colloqui con Breitscheidt, con Wels, con Möller e col presidente del Consiglio prussiano, Braun. Lunghe conversazioni. Queste conversazioni pare abbiano condotto a un passo avanti, concretando cioè con esplicite promesse di un appoggio la già nota dichiarazione di principio, emessa giorni or sono dalla frazione parlamentare, sulla necessità di correre immediatamente in aiuto del regime.

Il risultato dei colloqui di oggi si può rilevare da una pubblicazione dell'agenzia ufficiosa della social-democrazia, la quale pubblica che una revoca pura e semplice delle ordinanze presidenziali non è ormai più possibile, senza che ne rimanga gravemente scossa la finanza pubblica. La frazione social-democratica dunque non voterà un'eventuale proposta di revoca delle ordinanze presidenziali.

Grosso rospo inghiottito, dunque; ma a quale prezzo? A prezzo della Prussia, che è stata in mano del Cancelliere la grande carta, che egli ha giocato con la social-democrazia, minacciando questa dello scioglimento della coalizione di governo in Prussia, col ritiro del centro. Questa grande carta di Brüning era d'altra parte il tallone d'Achille della social-democrazia: sapendo essa benissimo che una volta perduto il Governo di Prussia, è fatta necessariamente le nuove elezioni al Landtag, con l'aria che tira c'è pericolo di perdere il primato, e di cadere poi senz'altro a Hitler.

Brüning così ha assicurato a Braun la continuazione della coalizione in Prussia, a patto dell'appoggio al Reichstag per il risanamento finanziario. Inoltre, i social-democratici proporranno alcune modificazioni alle ordinanze stesse, modificazioni che — si dice — saranno lievi: ma saranno ben lontane dal giovare al prestigio stesso dell'art. 48, visto che finiranno col dare in pasto al commissionismo parlamentare quanto è di stretta spettanza dell'autorità dittatoriale del Presidente, in forza dell'art. 48.

Il fuoco sulla vertenza dei metallurgici berlinesi

Ma queste sono le decisioni del capi, la cui posizione è tuttavia sempre più difficile nelle assise del partito, il quale rumoreggia per la loro troppa arrendevolezza; mentre dalle crepe e dalle falle della compagine, dal di sotto, i voti emigrano verso i comunisti.

Più difficile la situazione della social-democrazia si è resa poi con dalla decisione che si è avuta nel lodo per la vertenza dei metallurgici berlinesi, della quale non abbiamo mancato di tenere il corrente i lettori. I datori di lavoro avevano disdetto la tariffa scaduta giorni or sono, per uniformarsi ai principii di riduzione degli stipendi e dei salari, proclamati dal Gabinetto, al fine di rilevare l'economia del paese, e avevano proposto il 15 per cento di riduzione delle mercedi. Di qui l'opposizione dei lavoratori, e il lodo. Questo oggi stabilisce che, a decorrere dal 1° novembre, i salari minimi saranno ridotti, per gli operai al di sopra dei 18 anni, dell'8 per cento, e per i minori e le donne del 6 per cento. I salari a cottimo saranno ridotti in proporzione. Le due parti hanno tempo per dichiarare l'accettazione o meno del lodo fino al 18 ottobre, a mezzogiorno; dopo di che il ministro del Lavoro, nel caso che le parti non accettassero, esaminerà la questione, se dichiarare o no obbligatorio il lodo. Sulla sì su dell'accoglienza che gli faranno i datori di lavoro. Ma per quanto riguarda i lavoratori, la resistenza pare assai grave, e difficilmente superabile; tanto più che questa riduzione di salario viene dopo quelli per cento di aumento delle quote per l'assicurazione di disoccupazione, che costituisce un'altra diminuzione di salario; cosicchè la diminuzione in tutto è del 9 per cento.

Da parte comunista si alza alto scrosciare, e anche il *Vorwaerts* questa sera si mostra assai perplesso sulla situazione, osservando che, una volta cominciato a Berlino, il movimento di riduzione dei salari non si arresterà, e diventerà una cosa grossa e pericolosa. I giornali comunisti, mentre alzano alto scioperi, dinieghi la social-democrazia complice del Governo, in questa *rapina* dei salari agli operai. Così, la situazione monta.

Come si annunzia la prima seduta del Reichstag

Intanto, dopo domani, si aprirà, come si sa, il Reichstag. Il primo giorno andrà per le formalità e per la costituzione dell'ufficio di presidenza; e tutto sommato non si prevede che il cancelliere Brüning potrà leggere la sua dichiarazione programmatica prima di mercoledì. Il testo delle dichiarazioni è ancora oggetto di discussione da parte del Gabinetto.

Si prevede una sessione tempestosissima. La prima seduta intanto sarà per lo meno pittoresca; perchè, a quanto si annunzia, i nuovi deputati nazional-socialisti pare vogliano fare la loro prima apparizione al Reichstag con la divisa, come si sa proibita dal Governo di Prussia, del loro partito. Manco a dirlo, anche i comunisti hanno deciso di presentarsi nella divisa della non meno proibita *Lega dei combattenti rossi*. Il presidente degli anziani, quindi, dell'assemblea, quando sarà eletto, dovrà chiudere un occhio, e forse tutti e due. E intanto, anche per istrada, i deputati in divisa, per non farsi arrestare, dovranno aver cura di abbottonarsi bene i soprabiti.

E in tutto ciò chi ci guadagna non è certamente nè il principio d'autorità, nè la legge, nè infine il Parlamento stesso.

G. P.

Due soldati uccisi dallo scoppio di una mina

Sorgonzola, 11 notte.

Una duplice mortale sciagura è accaduta ieri nel comune di Alagna Sesia. Due soldati appartenenti al 5° Regg. Fanteria, certi Merlini Pietro, di Affori (Milano) e Antonio Gerardo, di Mesuraca (Catanzaro), attendevano con altri compagni allo spianamento della mulattiera che conduce al Colle del Turlo, quando erano investiti dallo scoppio di una cartuccia di balistite rimasta inesplosa, e orribilmente straziati. Le due povere salme, pietosamente composte dai compagni, furono trasportate nell'oratorio della Visitazione in Alagna, subito trasformato in camera ardente. I superiori, e i compagni d'arma e la popolazione, hanno reso omaggio alle disgraziate vittime, alle quali si faranno prossimamente solenni onoranze funebri.

Il Direttore della «Stampa» ricevuto dal Duce

Roma, 11 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il direttore de *La Stampa*, Curzio Malaparte, che gli ha riferito su questioni giornalistiche.

(*Stefani*).

Dopo la sentenza di Cremona

Il prof. Belloni espulso dal Partito

Le ragioni della deplorazione a Farinacci

Roma, 11 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«S. E. il Segretario del Partito, on. Giuriati, in seguito alle risultanze del processo di Cremona, ha espulso dal Partito il prof. Ernesto Belloni, che, per ordine del Duce, era stato sospeso da ogni attività politica e pubblica fin dal 5 agosto 1929-VII».

In seguito alla sentenza del Tribunale di Cremona S. E. il Capo del Governo ha comunicato all'on. Farinacci che gli ha revocato la deplorazione inflittagli in seguito al lodo dei Tre, emesso nell'agosto del 1929.

(*Stefani*).

L'on. Farinacci al Duce

Cremona, 11 notte.

In seguito alla comunicazione di S. E. il Capo del Governo, l'on. Farinacci ha spedito al Duce il seguente telegramma:

«Duce, Dopo quindici mesi di amarezze sopportate con cuore straziato, ma con ferma disciplina e con immutata fede, l'odierno provvedimento mi rende la tranquillità e mi centuplica le forze per continuare a servire con l'antico entusiasmo la causa della nostra Rivoluzione. - Devoto *Roberto Farinacci*».

I passaporti rilasciati

nel primo semestre dell'anno

Roma, 11 notte.

Da un prospetto statistico relativo ai passaporti rilasciati dalle Questure del Regno nel primo semestre del corrente anno, risultano rilasciati 138.914 passaporti, di cui 72.856 per ragioni di lavoro, con un aumento di 24.608 sul numero risultante per il corrispondente semestre dell'anno scorso. L'aumento più rilevante si riferisce ai passaporti rilasciati non per ragioni di lavoro (circa 16 mila in più) e determinato dai nuovi criteri di larghezza adottati dalle Questure, in esecuzione delle disposizioni date dal Capo del Governo.

Dal prospetto si rileva che il maggior numero dei passaporti, per ragioni di lavoro, è dato dalle provincie di Bergamo (9143), Udine (8554), Genova (4706), Belluno (4201), Brescia (3939), Como (3450), Novara (3445), Sondrio (3325), Varese (2264), Vicenza (2045); mentre il maggior numero di passaporti per altri motivi è dato dalle provincie di Milano (12.783), Roma (7074), Bergamo (6101), Torino (3651), Trieste (2420), Firenze (2544), Cuneo (2148). Il minor numero di passaporti per ragioni di lavoro è dato dalle provincie di Siena (4), Terni (6), Zara (12), Brindisi (18), Viterbo (22), Grosseto (29), Taranto (34), Lecce (43), Ravenna (55), Agrigento (55), Fiume (66), Spezia (75), Enna (86), Livorno (92), Matera (99); mentre il minimo di passaporti per altri motivi è dato dalle provincie di Matera (5), Aquila (13), Ascoli (16), Foggia (19), Teramo (19), Avellino (24), Rieti (28), Chieti (29), Benevento (36), Campobasso (36), Teramo (38), Pescara (40), Ragusa (58), Reggio Calabria (59), Catanzaro (61), Viterbo (62), Grosseto (62), Siracusa (64), Nuoro (67), Sassari (69), Macerata (82), Lecce (86), Cosenza (87), Salerno (79), Rovigo (91), Brindisi (92).

Una riunione del Direttorio del Sindacato cappellai di Alessandria

La disdetta del patto di lavoro

Alessandria, 11 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Ludovico Rocca si è riunito il Direttorio provinciale del Sindacato cappellai. Assisteva l'ispettore di zona di Alessandria, l'on. Rocca ha fatto una dettagliata relazione sul sistema Bedeaux, attualmente applicato in qualche reparto della Società Anonima Giuseppe Borsalino. All'inizio dell'esperimento, per lo spirito conciliativo delle parti le cose andarono bene; poi nell'estendersi dell'esperimento, l'azienda adottò criteri sempre più restrittivi, e da qui il malcontento delle maestranze ed il conseguente ripetuto intervento dei Sindacati per vedere di eliminare o, almeno, di alleviarne il malcontento stesso. L'azione sindacale ha dato pochi risultati: le maestranze, tuttavia, sono tenute disciplinate e aderiscono nell'opera dei gerarchi. I risultati salariali dato il modo come è stato applicato il sistema Bedeaux, se anche sono talvolta leggermente superiori a quelli ottenuti precedentemente alla applicazione in parola, non sono, però, in rapporto alla maggiore fatica a cui gli operai sono sottoposti; vi sono anche rapporti che, malgrado l'aumentato sforzo richiesto, hanno avuto riduzioni salariali.

Quale, dunque, potrebbe essere l'azione del Sindacato? Chiedere — ha affermato l'on. Rocca — il giudizio dell'azienda il suo intervento personale affinchè in organizzazioni interessate esaminino, con ferma intenzione di accordo, la situazione di tutti indistintamente i reparti ove il sistema Bedeaux è in applicazione. Niente, dunque — ha confermato l'on. Rocca — avanzamento di richieste fuori posto, niente lotta al sistema Bedeaux, ma intervento dei Sindacati per una buona applicazione del sistema.

E' stato poi disdetto il contratto provinciale di lavoro.

LA TEMPERATURA

11 ottobre 1930.

I rilievi della Stazione fluviale:

Pressione barometrica, ore 9: 760.

Temp. massima del giorno 11 + 18
Temp. minima notte dal 11 all'12 + 10.2

La giornata di ieri: sereno.

Osservazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	24	17	coperto	legg. m.
Milano	22	10	¼ coperto	
Genova	22	15	coperto	legg. m.
Venezia	21	9	coperto	legg. m.
Firenze	24	14	nuvoloso	
Bologna	24	13	coperto	
Napoli	23	19	sereno	calmo
Taranto	25	17	sereno	calmo
Palermo	26	20	sereno	calmo
Catania	26	21	sereno	legg. m.
Cagliari	27	17	¼ cop.	legg. m.
Tripoli	30	20	sereno	legg. m.
Pisa	26	8	½ cop.	legg. m.
Bari	27	18	½ cop.	legg. m.
San Remo	23	15	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	28	15	sereno	legg. m.
Rodi	25	19	sereno	mosso

Ultime finanziarie

Attacchi dei ribassisti alla Borsa di New York

Perdite per un milione e mezzo di dollari

New York, 11 notte.

Come si prevedeva la ripresa che si era delineata alla chiusura di ieri è stata di breve durata.

Infatti all'apertura di questa mattina il mercato si presentava irregolare benchè i corsi fossero pressochè eguali a quelli di chiusura di ieri, ma l'attacco dei ribassisti non tardò a fare precipitare i corsi. Avvennero vendite massicce nelle sue tre ore che è durato il mercato; e le perdite subite si possono valutare a circa un miliardo e mezzo di dollari. All'ultima ora di mercato i valori della S. O. Stocle si ripresero sensibilmente ma la chiusura in generale è stata debolissima. Le perdite in media nei corsi vanno da uno a diciotto punti. I titoli contrattati nel corso della giornata borsistica sono stati di un milione e 200 mila.

La nervosità e l'inquietudine alla chiusura erano estreme. Come si sollo i ribassisti hanno sfruttato gli avvenimenti brasiliani e la crisi di superproduzione. I titoli Automobilistici sono stati i più colpiti.

Le banche federali hanno fatto ogni inutili sforzi per arginare il nuovo tracollo e raccomandano calma e tranquillità. Intanto lunedì il mercato rimarrà chiuso per il Columbus Day.

Indicazioni complementari riceuute nei riguardi del fallimento della Casa «Brothers Prince and Whitley», insistono sul carattere in gran parte speculativo delle operazioni di quella ditta. E' accertato che dopo il crack dello scorso anno un certo numero di Case di commissioni, le cui risorse erano assai compromesse, beneficiarono dell'appoggio di grandi banche di Wall Street. Ora il fatto che quest'appoggio venne rifiutato alla «Prince and Whitley» indica l'opinione che si fecero le Case.

Secondo il Financial News l'origine delle difficoltà di questa ditta risalirebbe a più di un anno e sarebbe anteriore all'inizio del crak borsistico dello scorso autunno. Parecchie settimane prima dell'inizio del ribasso la «Prince and Whitley» aveva creato la «Prince and Whitley Trading Corporation»: le azioni di quella filiale erano state piazzate in gran parte tra la clientela della Casa principale poichè la maggior parte degli acquirenti sperava di non conservare i titoli che per poco tempo e rivenderli poi con beneficio, allorchè il sopraggiunto rialzo, la «Prince and Whitley» ha tentato di sostenere il mercato dei titoli della sua filiale, ma lo sforzo è stato troppo considerevole per le risorse di cui disponeva. E' da segnalare pure che la «Prince and Whitley» era direttamente interessata alla «National Dairy Producats» e alla «Hahn Department Stores».

Il Tribunale federale ha designato Irving Trust come liquidatore giudiziario della «Prince and Whitley». Si valuta l'attivo della ditta a 5 milioni di dollari e i debiti su titoli a 11 milioni.

D'altra parte altre tre Case di commissioni annunciano che si ritirano dalla Stock-Exchange. La Casa «Childs and Co.», specializzata nelle transazioni in Obbligazioni, è passata nelle mani di una nuova direzione che la trasformerà nella Banca di piazzamento.

La «William Schall and Co.» nonchè la «Buell and Co.» hanno pure annunciato la loro intenzione di ritirarsi per la parte della Stock-Exchange.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1924)	94 —
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1927)	97,25
Id. id. (1937)	86,25
Città di Milano 6,50 % (1925)	89 —
Città di Roma 6,50 % (1926)	87,50
Fiat 7 % (1946) con warrants	90,25
Id. id. senza warrants	84,50

AZIONI

Pirelli	35 —
Italino Super Power	4 7/8
American Telephon e Telegraph	180 1/8
Consolidated Gas Co of New York	85,75
General Electric Company	54,75
General Motors Corporation	36,75
Kennecott Copper Corporation	24,50
National e Biscuit Company	77 —
New York Central Ry Company	140 —
Radio Corporation	26 —
Standard Oil Co of New Jersey	38 3/4
Texas Gulf Sulphur Company	55 —
United States Steel Corporation	146,50

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 132,50; Londra 123,87,50; New York 25,49,50; Belgio 355,50; Spagna 240,75; Svizzera 496,25; Rumania 15,15; Germania 606,50.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,85,85; Amsterdam 12,06,75; Francia 123,93; Belgio 34,85,50; Germania 20,43,75; Svizzera 25,21,5; Spagna 44,62; Copenaghen 18,16 1/8; Stoccolma 18,09 1/8; Oslo 18,16; Singapore 193,00; Praga 163,75; Budapest 27,25; Belgrado 34; Sofia 670,50; Bucarest 817,75; Atene 373 1/8; Costantinopoli 1925; Austria 34,43; Varsavia 43,37; Buenos Aires, pesos ora 38,00; Rio Janeiro 4,02; Yokohama 24,53.

Ginevra, 11. — Chiusura cambi: Italia 26,50,50; Francia 20,18,25; Inghilterra 25,00 7/8; New York 5,13,50; Belgio 71,75 3/8; Spagna 50,75; Olanda 207,50; Germania 121,32,50; Austria 72,03; Svezia 138,00; Norvegia 137,70; Danimarca 137,70; Bulgaria 375,00; Cecoslovacchia 15,17,50; Ungheria 89,62,50; Jugoslavia 9,12,75.

Berlino, 11. — Chiusura cambi: Italia 99; Francia 16,46; Svizzera 81,70; Vienna 30,34; Ungheria 72,62,50; Londra 20,43; Amsterdam 168,50; New York 4,20,50; Praga 12,24,77.

Vienna, 11 — Chiusura cambi: Italia 37,08,50; New York 707 3/8; Parigi 77,75; Romania 420,25; Bulgaria 519,75; Jugoslavia 19,45 7/8; Berlino 168,50; Svizzera 131,50; Amsterdam 283,41; Praga 99,99 7/8; Budapest 123,00; Varsavia 79,20; Londra 24,50; Belgio 98,74.

New York, 11. — Apertura cambi: Banca 5,83 3/8; Londra 4,85 7/8; Parigi 3,87,25; Bruxelles 13,94 7/8; Madrid 10,25; Roma 19,43,50; Amsterdam 40,32,50; Berlino 23,78,25.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. 1929: ottobre 5,51, novembre 5,52, dicembre 5,52; 1931: gennaio 5,60, febbraio 5,74, marzo 5,81, aprile 5,84, maggio 5,91, giugno 5,94, luglio 6, agosto 6,03, settembre 6,06, ottobre 6,10; 1932: gennaio 6,19, maggio 6,06, luglio 5,35. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Saksis Fully Good Fair: 1929: novembre 8,56, dicembre 8,57; 1931: gennaio 8,56, marzo 8,76, maggio 8,85, luglio 9,05. Upper F. G. F.: novembre 8,58, dicembre 8,47, gennaio 8,46, marzo 8,56, maggio 8,71, luglio 8,81. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,06; Id. Upper id. 7,05; M. G. Sakel F. G. 4,95; M. G. Broach 4,80; American Sind Punjab 4,70; M. G. N. I Oomra 4,85; M. G. Bengal 3,15; M. G. Scinde 3,45. Importazioni della giornata balle 2250.

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 10,45. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura ferma. Gennaio (V. C.) 10,03, ottobre 10,27, novembre 10,40, dicembre 10,51, Gennaio (N. C.) 10,53-54, febbraio 10,72, marzo 10,83-85, aprile 10,90, maggio 11,01-02, giugno 11,09, luglio 11,18-19, agosto 11,18, ottobre 10,38, novembre 10,48, dicembre 10,56-57.

New Orleans, 11. — Disponibili Middling 10,25. Futuri: ottobre 10,26-28, dicembre 10,47-48, gennaio 10,58, marzo 10,70-80, maggio 10,90, luglio 11,17.

CRONACA

Il saluto dei fascisti torinesi

alla salma di Silvestro Aurilio

La salma del fascista Silvestro Aurilio è giunta ieri sera, alla stazione di Porta Nuova, con il treno proveniente da Modane, in arrivo alle ore 22,30.

A porgere il primo saluto della Patria al Caduto, erano convenuti alla stazione le massime autorità cittadine, rappresentanze di tutti i gruppi rionali, con i rispettivi Fiduciari di Gruppo, e le Fiamme di Gruppo, delle associazioni Combattentistiche e d'Arma. Fra le autorità erano S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Miccoli, il Segretario Federale Bianchi-Mina con i membri del direttorio federale e del Fascio torinese, il console Spelta, comandante la I Legione della Milizia, il comm. Pietro Gorgolini, ispettore nazionale dei Sindacati intellettuali, il consultore municipale cap. Golzio, in rappresentanza del Podestà, il comm. Filippo Giordano, per la segreteria generale dei Fasci all'estero, l'on. Vassallo e il ten. Cherasco per la Federazione degli Arditi, e i dirigenti le Associazioni combattentistiche.

La salma, che era accompagnata dal signor Giuseppe Cirioccelli segretario amministrativo del Fascio di Bruxelles, e dal signor Giovanni Giulino, fiduciario del Fascio di Rotterdam, è stata presa in consegna dalla centuria Mario Gioda della Milizia, che l'ha vegliata fino al momento della partenza. La salma è stata accolta da una imponente folla di fascisti, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori, arrivati con lo stesso treno, i quali, spinti dall'identico sentimento di pietà verso il compatriota assassinato, hanno preso parte alla severa cerimonia.

Quando il treno è entrato sotto la tettoia della stazione, tutti i presenti hanno salutato romanamente; i gagliardetti si sono inchinati reverenti. Un'ondata di commozione ha invaso i convenuti, i quali hanno attorniato l'ultimo vagone del convoglio, quello appunto in cui la salma era stata deposta. Il saluto tributato dai fascisti torinesi al Caduto è consistito austeramente nel rituale minuto di raccoglimento, prima del quale il Segretario Federale ha fatto l'appello alla voce dell'Aurilio.

Mazzi di fiori sono stati deposti sulla bara che è sostata per circa mezz'ora sulla linea d'arrivo; quindi il vagone è stato staccato dal convoglio e trainato da un locomotore sulla settima linea per essere poi agganciato al treno in partenza alle ore 0,20 per la linea di Genova.

La salma proseguirà, inoltre, per Cuneo e per Caserta, dove riceverà imponenti onoranze, prima di essere trasportata in un centro minore di quella provinciale, originario dell'Aurilio. Le autorità e le personalità adunate si sono a lungo fermate presso la bara.

Alla partenza del treno di Genova i reparti della centuria Gioda, al comando del console Spelta, hanno reso ancora al Caduto l'onore delle armi.

Stato Civile di Torino

11 Ottobre 1930

NASCITE: N. 17 Maschi e 9 femmine 11.

MORTI: N. 17: Alessio Francesco fu Giovanni, di anni 64, di Scandeluzza, ospedale, via Stradella, 42. — Tasano Maria m. Varesio, 54, 22, di Bardassano, aglata, via Assietta, 43. — Rotta Michelangelo fu Giacomo, 56, 71, di Salasa, calzolaio, via Orfane, 19. — Guglielmetto Mariana m. Balaria, 52, 31, di Torino, casalinga, via Pozza, 7. — Merlini Vilma di Dante, di mesi 2, di Torino, via Cavelli, 24. — Girando Giovanni, di anni 43, di Torino, tornitore, via Pietro Giuria, 32. — Indemini Giulio di Ernesto, id. 18, di Fossano, studente, corso Duca di Genova, 6. — Chechini Luigi fu Davide, id. 69, di Feligno, industriale. — Terragna Giuseppe fu Luigi, id. 30, di Torino, sellaio. — Moreno Angela m. Mombelli, id. 50, di Milano, casalinga. — Luzzatti Bella ved. Fasano, id. 66, di Casale M., domestica. — Momini Anna Maria ved. Mesna, id. 88, di Rapolano, casalinga. — Barbetta Cesarina fu Giuliano, id. 50, di Torino, agiata. — Rivolta Filippina fu Angelo, id. 33, di Arona, manovale. — Marsetta Ros. fu G. B., id. 50, di Torino, casalinga. — Mongalice Domenico fu Giuseppe, id. 60, di Settimo T., muratore.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Lunedì 13 corrente, trigesimo anniversario della morte del compianto

Francesco Coggiola

nel Santuario Parrocchiale della Madonna del Pilone verrà celebrata alla ore 10 la Messa di suffragio.

Genitori, fratello e parenti tutti, con immutato dolore, lo partecipano ai buoni che vorranno unirsi a loro nelle preghiere e riconoscenti ringraziano.

Le Famiglie **Perrone Capello e Abrate**, vivamente commosse per il largo tributo di compianto e di onoranze reso alla memoria del loro amatissimo Estinto

Avv. Comm.

Giovanni Perrone

porgono vive grazie alla Direzione Provinciale della Real Casa, all'Amministrazione del Regio Ricovero di Mendicità, al Rev.do Canonico Don Reitramo

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	67 70	—	67 70
Id. id. cont.	—	—	—	67 40
Consolidato 5 %	—	90 05½	90 05½	90 05½
Id. id. cont.	—	80 50	—	80 50
O. V. Em. 5% c.	—	—	—	481 75
Torino 6 % c.	—	—	—	482 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	437 75
Banca Italia c.	25	1045 —	—	1040 —
Banca Comm.	75	1410 —	1403 —	1411 50
Credito Italiano	—	—	—	782 —
Banco di Roma	—	—	—	110 —
Comm. Trieste	—	—	—	744 —
Mediterranea	—	—	—	540 —
Meridionali	—	—	—	900 —
Rubattino	—	—	—	501 —
Sabaudo	150	937 —	—	944 75
Conulich	—	—	—	82 —
Italiana Gas	8100	125 —	122 —	127 —
Stige	850	80 —	70 —	77 —
E. A. L.	7250	165 —	161 —	161 50
Sip	3900	125 75	124 —	125 75
Terni	100	384 —	—	384 —
Sisi	—	—	—	191 25
F. C. E.	—	—	—	95 —
Savigliano	—	—	—	695 —
Nebiolo	50	177 —	—	177 —
Telefoni	—	—	—	134 —
Mobiliare	100	900 90	—	907 50
Fiat	4000	930 —	922 50	923 75
Schiapparelli	1200	90 —	—	92 —
Mira Lanza	—	—	—	30 —
Ambita	1100	197 —	195 —	195 —
Montefibre	1400	205 —	201 50	201 75
Acqua Potabile	950	406 —	404 —	404 —
Fiorio	—	—	—	47 —
Valli Lanzo	50	68 —	—	68 —
Vinora	6400	38 50	35 50	37 50
Chatillon	—	—	—	250 —
Fondiaria Reg.	—	—	—	99 —
Beni Stabili	—	—	—	530 —
Fornaci Riun.	—	—	—	201 —
Cartiera Ital.	—	—	—	155 —
Cartiere Burgo	—	—	—	605 —
Cementi	25	74 —	—	74 —
Filtaluga	250	94 75	—	94 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 91
Svizzera	—	371 25	—	371 25
Londra	—	92 61	92 00½	92 00½
New York	—	—	—	19 09

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	67 575	67 725	67 45	67 40
Id. id. cont.	—	—	67 40	—
Consolidato 5 %	80 05	80 50	80 05	80 50
Id. id. cont.	—	80 40	80 00	—
Venezia 3,50 %	—	78 725	78 70	78 75
BANCARIE				
Banca Italia	1695 —	1695 —	1690 —	1695 —
Comm. Italiana	1412 —	1410 —	1412 —	1412 —
Naz. di Credito	100 —	100 —	100 50	100 —
Banco di Roma	109 —	109 —	109 50	109 —
Credito Italiano	750 —	750 —	750 50	—
Credito Mobil.	500 —	501 —	501 —	—
Consorzio Sofi	748 —	748 —	747 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	497 —
TRASPORTI				
Mediterranee	535 —	538 —	—	—
Meridionali	900 —	1000 —	900 —	—
Rubattino	502 —	502 —	501 50	—
Lib Triestina	80 —	78 —	78 —	80 —
Conulich	80 —	80 50	80 —	80 50
Lloyd Sabaudo	—	945 50	—	—
Navig. A. I.	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	253 50	—	250 —	—
Lin. Cant. Naz.	140 —	—	—	—
Bonari Varzi	895 —	90 —	—	—
Snia	37 —	37 25	37 50	—
Veredo	28 75	—	28 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	96 —	92 —	93 —	—
Ilva	919 —	918 —	920 —	—
Elba	45 —	45 —	45 —	—
Montecatini	902 —	900 —	900 50	—
M. Amiata	168 50	168 50	168 —	—
MERCANTILE				
Breda	98 —	—	—	—
Fiat	926 —	926 —	926 —	—
Ipotia	138 —	—	—	—
Dalmine	134 75	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	990 —	990 —	—	—
Edison	652 50	—	—	—
Sip	125 —	126 —	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	385 —	383 —	—	—
Ti Esercizi	78 50	78 —	—	—
Lomb Virginia	824 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	107 —	105 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb	800 —	800 —	—	—
Eridania	775 —	775 —	775 —	—
FONDIARIE E IMMOBILIARI				
Assic	174 —	172 50	—	—
Fondi Rustici	105 50	—	105 50	—
Imm. Fondiario	—	—	148 —	—
Ben. Ferraresi	—	—	18 —	—
Beni Stabili	533 —	530 —	533 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3430 —
Esp. Italo-Am	161 —	—	—	—
Pirelli	740 —	—	—	—
Italgas	177 50	—	—	—
Mira Lanza	30 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 99	74 94	74 99	74 97½
Svizzera	371 75	371 50	—	371 25
Londra	92 61	92 60	92 60	92 60
New York	19 09	19 09	19 09	19 09
Berlino	454 25	456 —	—	454 50
Vienna	269 50	—	—	269 50
Bucarest	11 56	—	—	11 56
Belgio	266 50	267 —	—	266 50
Spagna	192 50	192 50	—	192 —
Praga	56 70	56 70	—	56 68
Budapest	353 —	—	—	354 —
Atlanta	266 50	—	—	267 50
Belgrado	33 00	—	—	34 975
Olanda	770 40	772 —	—	770 40
Norvegia	—	—	—	845 —
Atene	94 80	—	—	—
Russia	—	96 —	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,49,5; id. id. netto 1902 63,50; 3 % lordo 41; Consolidato 5 % 80,50; Oblig. Venezie 76,87,5. — Cambi: Parigi 74,99; Svizzera 371,25; Londra 92,60,5; Amsterdam 770,7; Madrid 193,50; Bruxelles 266,6; Berlino 452,6; Vienna 269,6; Praga 56,70; Bucarest 11,60; Buenos Aires pesos oro 14,90,5, id. id. carta 6,92,5; New York 19,09,1; Montreal 19,10; Belgrado 33,00; Budapest 335; Tirana 266,50; Oslo 511,5; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 366,21.

MERCATI

PINEROLO, 11. — **Bestiame da macello:** buoi e manzi al Mg. da L. 3,8 a 4,4, vacche da 2,5 a 3,6; vitelli prima qualità da 5,4 a 6, seconda qualità da 4,6 a 5,4; sanati da 4,8 a 5,2; maiali da 5,2 a 5,6; montoni da 3,8 a 4,2; agnelli e capretti al kg. da 6 a 8,50. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 7 a 7,50; polli da 4 a 8,50; capponi da 8,50 a 9; anitre da 5,50 a 6; piccioni la coppia da 3,50 a 4; uova alla decina da 7,50 a 8. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 116 a 122; meliga da 68 a 72; segale da 70 a 80. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 3; fieno seconda qualità da 2 a 2,50; paglia pressata da 1,50 a 1,70. — **Funghi** al kg. da L. 2 a 2,50.

TORTONA, 11. — **Bestiame da tavoro:** buoi da L. 370 a 390 al Q.le; vacche da 215 a 230; vitelli e manzi da 450 a 470; vitelloni da 400 a 430; giovenche da 250 a 270. — **Bestiame da macello:** buoi da 340 a 345 al Q.le; buoi da 340 a 370; vacche da 200 a 220; vitelli e manzi da 410 a 420; sanati da 525 a 560; cavalli da 155 a 165; muli da 135 a 150; somari da 120 a 140; maiali da 500 a 575; lattonzoli da 115 a 125 cad.; agnelli e capretti da 60 a 65 al Mg.; vitelloni da 375 a 400; buoi per lavoro da 375 a 400 al Q.le. — **Animali da cortile e uova:** galline da 6 a 10 al Mg.; polli da 6 a 10; capponi da 11 a 12,50; anitre da 6,50 a 7; conigli da 5 a 6; faraone da 11 a 14; lepri da 12 a 13; piccioni da 3,25 a 3,50 cad.; uova da 7 a 7,75 alla doz. — **Cereali:** grano da 118 a 120 al Q.le; meliga da 60 a 65; segale da 70 a 80; riso da 90 a 150; fagioli da 150 a 200; fave da 90 a 100; ceci da 100 a 120; crusca da 50 a 55; cruschello da 50 a 55. — **Foraggi:** fieno maggengo da 20 a 22 al Q.le; agostano da 18 a 19; terzuolo da 18 a 17; paglia sciolta di frumento da 6 a 6; id. pressata da 8 a 8; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 475 a 500; id. di medica da 375 a 390; fieno di erba medica 18; id. di trifoglio 16. — **Vini:** Barbera da 290 a 325 all'Hl.; comune da pasto da 150 a 175; bianco secco di Garoagna da 70 a 75. — **Tartufi** da L. 10 a 12 all'Hg.

SETE — Borsa Torinese, 11. — Operazioni d'assaggio organzino colli 3, kg. 302,50; trama colli 1, kg. 97,50; greggia colli 6, kg. 630,95; lana colli 5, kg. 12,910,75. Sete pesati colli 3, kg. 87,50. Operazioni d'assaggio: greggie 1, lavorate 1, varie 2.

LE UVE

ACQUI, 11. — Uve nere di ogni qualità Mg. 950, da L. 6,50 a 10,50 al Mg. — Moscato bianco Mg. 2300, da L. 7,50 a 14,50 al Mg.

ALBA, 11. — Dolcetti Mg. 32.000, da L. 6,75 a 7,50 al Mg. — Barbera Mg. 34.000, da L. 8,25 a 9 al Mg. — Uvaggio Mg. 1800, da L. 7 a 7,25 al Mg.

ALESSANDRIA, 11. — Uvaggio Mg. 335, da L. 6 a 7 al Mg.

ASTI, 11. — Barbera Mg. 14.000, da L. 8 a 9 al Mg. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 6 a 8 al Mg.

BRA, 10. — Uvaggio Mg. 736, da L. 7 a 8,50 al Mg.

CARRU', 9. — Dolcetto delle Langhe Mg. 10.000, da L. 7 a 8,75 al Mg. — Id. del luogo Mg. 2000, da L. 6,50 a 7 al Mg. — Nebbiolo Mg. 10.000, da L. 5,50 a 6,75 al Mg.

CASALE MONF., 11. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 7 a 9,25 al Mg.

CHIERI, 11. — Freisa Mg. 1200, da L. 6,10 a 6,95 al Mg.

FOSSANO, 10. — Uvaggio Mg. 1400, da L. 6,25 a 7,50 al Mg.

MONTEMAGNO, 9. — Uvaggio Mg. 2125, da L. 9 a 10 al Mg. — Barbera Mg. 1725,5, da L. 10 a 13 al Mg.

OLEGGIO, 11. — Uva nostrana nera Ql. 114,15, da L. 43,75 a 52 al Ql.

RIVOLI, 11. — Uvaggio Mg. 2015, da L. 9 a 9,5 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 11. — Barbera Mg. 19.500, da L. 7 a 9,25 al Mg. — Uvaggio Mg. 15.900, da L. 5 a 7 al Mg.

TORTONA, 11. — Uva nera di collina, da L. 5 a 7,50 al Mg. — Id. id. di pianura, a L. 4,50 al Mg. — Id. bianca, a L. 3,40 al Mg.

Alessandria, 11. — Il quantitativo dell'uvaggio esposto e venduto stamane sul mercato di via Borsalino è stato sensibilmente inferiore a quello dei giorni scorsi, non essendosi raccolto i 600 miriagrammi attualmente i prezzi variarti da un minimo di L. 6 ad un massimo di L. 7 al Mg.

Brani, 11. — I prezzi dei vari contratti conclusi sul nostro mercato sono stati i seguenti: uva nostrana di pianura da L. 31 a 35; uve bastarde di collina da 45 a 45; uve fine di collina da 50 a 55; uve bastarde di collina da 35 a 35 al quintale. Rivelino e uve bianche esaurite.

Stradella, 11. — I prezzi delle uve pratticati sul nostro mercato si mantengono sulle seguenti quotazioni: uve bassissime di qualità quantitativo esposto e per la qualità veramente ottima che ha raggiunta la completa maturazione. A tutt'oggi sono stati venduti circa nove mila quintali, ad una media di L. 3,50 per l'uva bianca; L. 6,50 per l'uva nera di pianura e L. 6,00 al Mg. per l'uva nera di collina. Il raccolto ordinario va assumendo e nell'entrante settimana accelereranno sul mercato le uve bianche e le così dette uve forti. Quantitativo sono pure le uve di Sant'Agata Fossili, Volpedo, Carbonara Scrivia, e Serravalle, i cui mercati si svolgono settimanalmente.

Valenza, 11. — Il mercato delle uve va scemando di intensità a cagione del tracollo della vendemmia, poco animato quindi di contrattazioni che si riscontrano con l'offerta di qualche bigoncia di merce. I prezzi si mantengono invariati e si possono riassumere nel seguente modo: uvaggi di collina scelti da L. 60 a 90, quelli di pianura pure scelti da L. 70 a 80; le uve nere di collina vanno da 65 a 75, mentre quelle di pianura da 55 a 65 per quintale. Il mercato delle uve da tavola procede invece sempre animato e con alte ricerche di merce. Discrete le quantità che affluiscono mattinalmente sulla piazza. Le quotazioni sono abbastanza sostenute e tendono ad inasprirsi maggiormente. Le uve pallerine sono state pagate da L. 16 a 17 al Mg.; quelle moscatelle da 16 a 20; le violacee da 20 a 22; quelle greche (varietà) da 10 a 12; quelle bianche (varietà) da 13 a 14 per Mg. Discreti i contratti anche per fuori zona.

Mercati vinicoli

Alessandria, 11. — Il mercato locale dei vini e delle uve, pur essendo sempre discretamente attivo, non sembra avere ancora raggiunto quello sviluppo di attività di altri anni, normalmente, si verifica in questa epoca. Non va però dimenticato che la vendemmia quest'anno è in non indifferente ritardo, e che questa è certamente la principale delle cause della limitata attività commerciale. Si può quindi fondatamente sperare che un miglioramento nella situazione non debba farsi attendere molto. In particolare il mercato delle uve rosse si mostra abbastanza vivo, e ed i prezzi sono sostenuti. Si mantengono però sempre scarse le richieste e sovente il mercato è disertato dalla troppo notevole differenza tra le pretese dei produttori e le offerte dei compratori. Ad Alessandria il vino rosso da pasto di gradi 9-10 si quota alla proprietà da L. 70 a 80 per ettolitro e in città da 90 a 105; id. gradi 10-11, da 70 a 80 e da 100 a 105; bianco secco gradi 10-11 da 80 a 100 e da 110 a 120; barbera gradi 11-12 da 100 a 150 e da 130 a 160; barbera grandi 12-13 da 150 a 170 e da 170 a 190; barbera extra grandi 13-14 da 170 a 190 e da 190 a 230; acetò rosso da 100 a 130; id. bianco da 120 a 160.

Stradella, 11. — Il nostro mercato dei vini è abbastanza animato con attive ricerche dei vini di merito da parte di commercianti e di albergatori. I prezzi variano per i vini fini, da L. 150 a 170; id. nostrani scelti da 130 a 140; id. id. comuni da 100 a 120; vino bianco secco da 120 a 130 per ettolitro. La vendemmia volge al termine ed i primi mosti ottenuti sono riusciti ottimi, ricchi di colore e buon gusto.

FALLIMENTI

TORINO: Varetti Biagio, Gianotti Mario, rappresentanziane, corso Ferrucci 21; ist. proprio; sent. 10 corr.; giud. delog. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. rag. Mussa Armando; giorni 30 presentazione titoli, verifica crediti 19 novembre ore 14,30. Attivo L. 43.000 passivo L. 193.427,70. — **Bellone Bernardo, Mussilla Antonietta:** con sent. 10 corr. ammessi alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino, commissario giudiziale avv. Lingua Giovanni. — **Gravi Vincenzo:** con sent. 10 corr. procedura per mancanza di attivo. — **Ditta P. Campari e C.,** in persona di **Campari Pietro:** con sent. 10 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Ferraro Italo:** con sent. 10 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Delle Giuseppe e Ravelli Vittoria:** con verbale 10 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 27 corr. per la sua omologazione.

ALESSANDRIA: Tarella Terzano e Lorenzina Ricci, Valenza; cur. rag. Luigi Lombardi. — **BERGAMO: Moretti Donato,** mercante sarti, Lovere (p. f.); comm. giud. avv. Ottavio Biaggini. — **Diamante Ravasio di Fiorenzo,** falegnameria; comm. giud. Achille Salvetti. — **Carolina Rota,** ambulante in merceria, Seriate; cur. rag. Mario Moncalli. — **CHIETI: Maurizio Fiorentini, Orlona a Mare;** cur. dott. Elisio D'Alessio. — **COSENZA: Angelo Castiglia,** orefice-ria; cur. avv. Domenico Persiani. — **Salvatore Cattaliano fu Mariano, vini** (p. f.); comm. giud. avv. Sante Nicoletti. — **La Società Elettrica Montenero Antolina, S. Giovanni in Fiore,** proposta concordato preventivo al 50 %; comm. giud. avv. Vincenzo Perri. — **FIRENZE: Orlando Bigalli, stracci, Galciana;** cur. dott. prof. Luigi Cacciolli. — **Rinaldi e Nella Montanegni,** mercerie e manufatti; cur. rag. Gino Masi. — **Dante Mariani,** costruzioni in ferro; cur. avv. Alberto Fiani. — **GENOVA: Caterina Calagnino,** vini; rag. Carlo Pignillo. — **Mario De Barbieri,** impianti elettrici e fabbisogni (p. f.); comm. giud. rag. Franco Cogliolo. — **GROSSETO: Francesco Antonucci** fu Luigi; cur. avv. Agostino Adami. — **Alto Guelfi, Manciano;** cur. dott. Guido Casiami. — **Pompeo Biagiotti, Follonica** (p. f.); comm. giud. cav. Santoni. — **Alfredo Fanfi, Gavorrano** (p. f.); comm. [illegible] Luzzetti. — **Raffaello Mecacci, Ribolla** (p. f.); comm. giud. Bruno Feili. — **Vincenzo Suzzi, M. Marittima** (p. f.); comm. giud. Virgilio Santini. — **LUCCA: Alfeo Orlandi,** impresario edile, Torre del Lago; cur. rag. Guido Mei. — **Carlo Bolgioni, Forte dei Marmi;** cur. rag. Andrea Dal Pino. — **MANTOVA: Angelo, Achille, Attilio e Raimondo Biadeni, fornaciai, Suzzara;** cur. avv. Federico Savi. — **Cesare Tosatti,** cartolibro, Borgoforte; cur. rag. Oreste Manghini. — **MASSA: Enrico Fernando Nassi,** marmi; cur. avv. Gino Cecchieri. — **NICASTRO: Antonio Angelo e Maria Mercuri,** coniugi, Filadelfia; cur. avv. Giuseppe Maiolo. — **PADOVA: Giulio Candiotto,** legnami, Trebaseleghe; cur. avv. Giovanni Gasparotti — **Vittorio Matiese,** bicicletterie (p. f.); comm. giud. rag. Giovanni Bianzza — **PALMI: Soc. An. Generi Alimentari,** in liquidazione (Nicola Gargano, liquidatore), Rosarno; curat. avv. Vincenzo Grio.

PISA: Colla e Tonelli (Michele Colla e Vittorio Tonelli), saponeria elettrica, Marciana; cur. dott. Carlo Carli. — **POTENZA: Carlo Portulense,** generi elettrici (P. F.); comm. giud. avv. Roberto Sioli. — **Bottego del Libro,** ditta in persona di Enrico Aiello (P. F.), cartoleria) comm giud. avv. Francesco Andretta — **Raffaele Giuliosa,** legnami (P. F.), comm giud. avv. Roberto Sioli. — **ROMA: Angelo Antonelli,** generi alimentari, cur. rag. Michele Macchia. — **Torquato Chiesi,** già industria falegnameria, cur. rag. Luigi Bonaccorsi. — **Lorenzo Di Giacomo e Fratelli Eligi,** agenzia trasporti, cur. avv. Pietro Pulieri. — **Giacinto Garroni e Emma Rubini,** confetteria e affini, cur. dott. Aristide D'Auria. — **Luigi Iacangeli,** generi alim., cur. dott. Aristide D'Auria. — **Enrico Mangini,** sartoria cur. avv Tito Carletti. — **Soc. Anon. Costruzioni Edilizie Italia** cur. dott. Alfonso Colarusso. — **Domenico Tarquini,** generi alim., cur. rag. Michele Macchia. — **Ettore Varresi,** articoli fotografici, cur. rag. Michele Macchia. — **S. MARIA C. V.: Michele Riccio fu Luigi,** mercato ambulante, Maddaloni (P. F.); comm giud avv. Vincenzo Ferrante. — **SIRACUSA: La Casa del Mobile,** ebanisti (P. F.); Pachino, cur. avv. Salvatore Morello. — **Giovanni Lauri, di Antonino** (P. F.); comm. giud. avv. Lorenzo De Benedictis. — **TERMINI IMERESE: Agostina Presti,** Lascari; cur. avv. Rosario Balsamo. — **TRANI: Antonio Gergero,** cappelli, Ruvo di Puglia cur avv. Domenico Colucno. — **Sabino Chiara di Michele,** tappezzerie, Canosa di Puglia (P. F.); comm. giud avv. Guido Maffuccini. — **TRIESTE: Domenico Sartori,** cur. avv. Augusto Urbani. — **Winkler Oblasnick e C.,** cur. avv. Gennaro Tammaro — **VERONA: Angelo Lamberti,** tessuti Bonavigo, cur. rag. Enrico Candini. — **VICO EQUENSE: Pietro Rainelli fu Nicola e Rosina Colucci fu Carmelo,** filieto, curat. avv. Francesco Saverio Nocera. — **Giuseppe Neri fu Nicola,** vini ed oli (P. F.); comm giud. avv. Giuseppe Milieto. (Dal «Sole»).

BANCA POPOLARE
Cooperativa Anonima di Novara
(a capitale illimitato)

Estratto del Processo Verbale dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci avvenuta il 5 ottobre 1930 - VIII in prima convocazione

In data 5 ottobre 1930-Anno VIII si è radunata in Novara, nel palazzo della Banca, l'assemblea generale straordinaria dei soci, alla quale intervennero n. 764 soci rappresentanti in proprio e per altri n. 740 soci deleganti un complesso di n. 334.581 azioni.

L'assemblea, preso atto che in data 2 ottobre 1930 i soci del Piccolo Credito Novarese in assemblea generale straordinaria hanno deliberato la fusione del loro istituto nella Banca Popolare di Novara mediante incorporamento del primo nella seconda, udite ed approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha deliberato di approvare agli effetti dell'art. 194 del Codice di Commercio la situazione del [illegible] alla data 31 agosto 1930 e, viste le risultanze del bilancio alla stessa data della Banca del Piccolo Credito Novarese, società anonima cooperativa con sede in Novara, ha approvato la fusione colla società stessa, mediante sua incorporazione nella Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Questa assorbirà tutte le attività e passività della Banca del Piccolo Credito Novarese sostituendone le azioni con azioni proprie di apposita emissione da nominali L. 50 ciascuna interamente liberate aventi godimento dal 1° gennaio 1931. Il cambio avverrà in ragione di una azione della Banca Popolare di Novara per ciascun gruppo di 20 azioni della cooperativa assorbita.

Il Tribunale di Novara in data 10 ottobre 1930 ha omologato la suddetta deliberazione assembleare.

La fusione è stata dichiarata di pubblico interesse con decreto del Ministro Guardasigilli in data 10 settembre 1930 e quindi alle deliberazioni necessarie sono applicabili le disposizioni dell'art. 2 del R. Decreto Legge 13 febbraio 1930 n. 37 e cioè è consentita l'opposizione alle deliberazioni ai sensi degli articoli 101 e 195 del Codice di Commercio entro il termine ridotto di giorni 15.

Pertanto si avverte che chiunque vi abbia interesse può fare opposizione entro 15 giorni.

BANCA DEL PICCOLO CREDITO NOVARESE
Anonima Cooperativa

Estratto del Processo Verbale dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci avvenuta il 5 ottobre 1930 - Anno VIII - in prima convocazione

In data 2 ottobre - VIII si è riunita in Novara, nel salone della Maddalena in Vescovado, l'assemblea generale straordinaria dei soci in seconda convocazione alla quale intervennero n. 466 azionisti, essendo andata deserta l'assemblea indetta in prima convocazione per il giorno primo di ottobre.

L'assemblea, udite ed approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha deliberato di approvare agli effetti dell'art. 194 Codice di Commercio la situazione dei conti al 31 agosto 1930, da cui risulta che il capitale è attualmente ridotto, emesso e versato per L. 3.760.380, ripartito in n. 628.219 azioni, e, viste le risultanze del bilancio alla stessa data della Banca Popolare di Novara, società anonima cooperativa con sede in Novara, ha approvato la fusione con la società stessa, mediante sua incorporazione nella Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, la quale assorbirà tutte le attività e passività della Banca del Piccolo Credito Novarese, sostituendone le azioni con azioni proprie aventi godimento dal 1° gennaio 1931, del valore nominale di L. 50 cadauna, interamente liberate, di apposita emissione, in ragione di una di tali azioni per ciascun gruppo di venti azioni della Banca del Piccolo Credito Novarese.

Il Tribunale di Novara in data 10 ottobre 1930 ha omologato la suddetta deliberazione assembleare.

La fusione è stata dichiarata di pubblico interesse con Decreto del Ministro Guardasigilli in data 10 settembre 1930 e quindi alle deliberazioni necessarie sono applicabili le disposizioni dell'art. 2 del R. D. L. 13 febbraio 1930 n. 37 e cioè è consentita l'opposizione alle deliberazioni ai sensi degli art. 101 e 195 del Codice di Commercio entro il termine ridotto di giorni quindici.

Pertanto si avverte che chiunque abbia interesse può fare opposizione alla suddetta deliberazione entro quindici giorni.

Domani 13 OTTOBRE

AL PORTO DI MARE
di CATTERINA MASOERO & C.

Casa fondata nell'anno 1884

Via Botero, 18
(Piazza Solferino)
TORINO

Completamente rimodernato nei suoi locali s'inizierà la grande vendita di stagione, con tutti articoli assolutamente nuovi che Vi daranno, come per il passato, massima garanzia e convenienza assoluta nei prezzi:

Seterie - Velluti - Drapperie - Lanerie - Cotonerie
Telerie - Biancheria - Maglierie - Calze
Coperte, Trapunte, Catalogne, Gobelin, Tappeti

Assortimento completo Soprabiti e Paletots Uomo e Signora = Vastissima coloritura, velluti Inglesi uniti e fantasia in tutte le altezze

Pelliccoria in natura: Lapins epilé neri e colorati - Castorette - Lepri - Pecianck - Opossum - Petits-gris - Sokunz - Nappe Persianer

Visitate oggi la nostra grandiosa esposizione osservando i prezzi

N.B. - Si concederà lo sconto del 10 % sul prezzo segnato ai Mutilati invalidi di guerra e a tutti i tesserati al Dopolavoro.

"Hai la lingua sporca, purgati!.."

Questa frase è fuori di moda.
Oggi si dice: "Hai la lingua sporca, prendi l'Euchessina".
Perchè l'Euchessina non è una purga fastidiosa, disgustosa, pericolosa come tante altre, ma è una dolce pastiglia purgativa.
Provatela questa sera andando a letto. Siccome tutti han bisogno di svelenare ogni tanto l'intestino, la prova non potrà farvi che del bene.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
costa L. 3.50 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

Garanzia Se la prova con sì non soddisfacesse potrete rispedire, a mezzo campione raccomandato, la scatola incominciata allo Stab. Marco Antonetto - Torino il quale ve ne rimborserà immediatamente l'importo.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto di Torino

SEDIE
VARIO ASSORTIMENTO
LIQUIDANDI
Sedia comune L. 19,50 cadauna - Sedia legno curvato L. 25 in più — Poltrone da studio lire 45 in più.
CUCINE
complete verniciate smalto Lire 550
F.lli MARMOTTANT
Via Saluzzo, 4-11 bis.

NEVRASTENIA SESSUALE
DEBOLEZZA VIRILE (Indebolimento)
da esaurimento nervoso, **Yohimbina Torresi** agli glicerofosfati composti in enclisi a 12 cent. cadauna. Accreditata preparazione a base di Yohimbina, diliceroiosfati, Stricnina e vegetali tonici, bene tollerati, **innocuissima**. Sperimentata con successo da molti anni. Scatola da cura L. 30, per posta raccomandata aggiungere L. 0,50. Letteratura a schiarimenti gratuiti. Prep. Farm. Dr. G. TORRESI, Via Nazionale, 30 - ROMA. — **TORRESI ROMAPPARELLI** e primarie farmacie.

CASA delle OTTOMANE
Lire 185 in più.

Ultima creazione
Ottomana brevettata
trasformabile a letto con
doppio pagliericcio a rete metallica rialzabile
la troverete solo da **OLLINO.**
Via Madama Cristina, 6
angolo Via Pio Quinto TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (82)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

CAPITOLO II.

Un assassinio

Il dottor Fertille si accingeva ad uscire per il suo consueto giro di visite, quando si sentì una mano posare sulla spalla.

Si voltò e si trovò a faccia a faccia col vecchio giardiniere del colonnello Mac Lee.

Un'espressione di terrore e d'angoscia sconvolgeva talmente i lineamenti rugosi e inebetiti del vecchio sordomuto, che il dottore ebbe immediatamente il presentimento di qualche dramma.

— E' accaduto qualche cosa al vostro padrone? — chiese dimenticando che il disgraziato non poteva intenderlo.

Il viso livido del servitore si contrasse maggiormente: le mani del poveruomo si unirono in gesto di supplica, facendo un cenno del capo verso Cambezac.

Il dottore aveva capito.

Fece salire velocemente il giardiniere nella sua automobile, salì al volante e lanciò la macchina a grande velocità nella direzione di Antibes.

Certamente era accaduto qualcosa di grave.

L'ammalato aveva posto forse fine ai suoi giorni, vinto dalla nevrastenia?

Cambezac era ormai vicina.

Un timore doloroso afferrò il dottor Fertille.

Donde veniva quell'impressione?

Dall'aspetto di abbandono della facciata colla porta lasciata spalancata? Dalla luce elettrica che filtrava attraverso le persiane abbassate, dietro alle tende tirate che sembrava così irrigidimento anormale nello splendore del pieno giorno? Dal silenzio, anche più profondo del solito? Non avrebbe saputo dirlo. Ma ormai era assalito da un triste presentimento. Quanto avrebbe scoperto, varcando la soglia della porta che il muto, andando a chiamar soccorso, aveva lasciata aperta, era certamente più spaventoso di quanto avrebbe potuto immaginare.

Ebbe un attimo di esitazione.

Il giardiniere si era fermato, livido in volto, e si appoggiava ad una vecchia panca, presso la casa, come se non avesse avuto il coraggio di andare oltre.

Il dottor Fertille gli fece segno di passare.

L'infermo obbedì, con un evidente sforzo di volontà.

Oltrepassarono la soglia; il dottore spinse la porta della camera del colonnello, ma se ne ritrasse tosto con un grido d'orrore.

Nella vasta stanza illuminata da un lampadario acceso a giorno, il corpo di Mac Lee era disteso sul tappeto, in una pozza di sangue, col viso contro terra e un coltello piantato fra le due spalle.

Il dottor Fertille rimase qualche istante immobile, in preda a quell'emozione che stringe il cuore degli uomini più forti, più padroni di se stessi, di fronte ad un delitto.

Il disgraziato era stato assassinato.

Istintivamente Fertille si volse verso il sordomuto.

Lesse negli occhi del misero una incomprensione ed uno stupore profondi quanto la sua atterrita sorpresa.

Era evidente che anche quell'uomo ignorava tutto.

Non aveva visto nulla, e la causa della infermità che lo circondava di silenzio, non aveva inteso nè un rumore nè un grido che lo avessero messo in sospetto della tragedia che si svolgeva a due passi da lui.

Data l'ora in cui era giunto a chiedere soccorso, poteva che avesse scoperto l'orribile misfatto entrando alla mattina a portare la colazione al «suo padrone».

I cocci di una tazza, la caffettiera di argento in terra, corroboravano quell'ipotesi.

Non era difficile ricostruire la scena: il povero vecchio entrando nella camera, aveva scoperto il cadavere e aveva lasciato cadere tutto quanto aveva in mano; era fuggito inorridito per chiamare la prima persona il cui nome aveva attraversato il suo spirito sconvolto.

Ma l'assassinio doveva essere stato perpetrato da parecchie ore. L'occhio esperto del dottor Fertille se ne rese subito conto osservando la rigidità del cadavere.

Riuscito a riprendere il suo sangue freddo professionale, entrò finalmente nella camera e si chinò sul corpo di Mac Lee. Ma cosa poteva ormai fare, se non evitare soltanto di cancellare le eventuali impronte che potevano mettere gli esperti sulla via di scoprire la verità?

Bisognava evitare innanzi tutto di spostare il cadavere.

La posizione nella quale egli l'aveva trovato, poteva fornire indicazioni di pregio inestimabile.

Allora andò al telefono e chiamò il commissario di polizia di Antibes.

Cinque minuti dopo, il udì il rombo di un motore nel parco.

Un'automobile si fermò davanti alla porta: ne discese il commissario in persona, il suo segretario e il dottor Thomas uno dei suoi colleghi, versato in medicina legale, ch'egli telefonando alla polizia, aveva pregato di chiamare per le constatazioni del caso.

Il commissario era un grosso uomo sanguigno, la cui semplicità d'aspetto era corretta da uno sguardo acuto ed intelligente.

Andò diritto verso Fertille.

— Che cosa sapete, voi? — gli chiese. — Che cosa supponete?

Il dottore alzò le spalle, con gesto evasivo.

— Non so null'altro di quanto ho visto e di quan

7 PERSONE viaggiano col massimo comfort

nella ULTRA UTILITARIA **4**

CITROEN
ITALIANA

la classica 4 cilindri che consente la **più completa utilizzazione** grazie alla **robustezza** dello chassis e alla **spaziosità** delle carrozzerie pur rimanendo fedele ai concetti di praticità ed **economia** che hanno reso ovunque popolare la marca.

PREZZI

Chassis nudo con fari	L. 18.500
Spyder (paracolpi extra)	» 19.700
Torpedo commerciale	» 22.500
Torpedo 4 port. 7 posti	» 24.000
Guida int. 4 port. 5 posti	» 25.500
Guida int. 4 port. 7 posti	» 27.500

Franco Filiali ed Agenzie del Continente e delle Isole per vettura completa di accessori e con cinque ruote gommate **MICHELIN.**

COMFORT BIBENDUM

Consumo di benzina
1 Litro - 10 Km.

Guida int. 7 posti

SOC. ANONIMA ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - MILANO

CONCESSIONÀRIA DI VENDITA
ANONIMA AGENZIE AUTOMOBILI
Via Carlo Alberto, 26 - TORINO - Telefono 45-214

OCCASIONE vendo casa su corso 30 camere, esente, con terzo motivo. Rivolgersi Riva, Via Pareta, 60. 51308

RIVOLI vendesi casa ingresso 2 alloggi acqua potabile luce. Sobrelli, via Rosta 3, Rivoli. 51309

RIVOLI. Vendo affitto grandiosa palazzina 27 ambienti divisioni, termosifone garage comodità moderne giardino orto frutteto a disposizione per stanza. Rivolgersi: Torino, via S. Quintino, 42. Rivoli, Impresa Fratelli Malnati. 77435

VENDESI cascina tre cameroni, cantina giardino, terreno libero, prezzo convenientissimo. Borgo San Paolo, Via Orsiera, 19 Capolinea 5. 77426

VENDESI cascina 7 camere, via Chiamarella 27 (ex barriera Lanzo). 51320

VENDO casa recentissima diciannove camere servizio anche quartieri negozio. Tratta proprietario, Corso Palermo 160. 77407

VENDO casa 3 camere giardino garage, confinanti Via Madama II Antica strada Collegno fuori dazio, Tomasina. 77427

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI elegante camera ammobiliata con riscaldamento libera, corso Fiume, 9.

BELLA, tranquilla, indipendente mobiliata, comodità sbarra, affittasi, Biglietto, via Santa S. Michele, 30, Porta Susa.

CERCASI bella camera centrale vuota ammobiliata ingresso indipendente. Scrivere cassetta 109 L. UPI. Torino. 95029

DISTINTA pensione ristorante, trattativa, frutta, formaggio, vino caffè. Corso Valentino. Scrivere cassetta 82 N. UPI, Torino. 95030

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquistasi maestosi prezzi oro brillanti, argenteria. Fabbrica orefiserie. Conte Verde 5, piano primo. 77483

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 124, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice. Ingiusta cuscre letto matrimoniale, pranzo novecentonovanta, bureccino duemilanovecento, comò centonovanta, armoir duecentonovanta, comodini cinquanta, specchiere metallacciaio, letti lastrone centoventi, buffet duecentoventicinque, sofà letto duecentoventicinque, tavole allungabili centoquarantacinque, guardaroba centoventicinque, reti metalliche quarantacinque, libreria, scrivanie, sedians salottini, materassi, crine, lana, prezzi concorrenza, costruzione accuratissima, garanzia, stagionatura. 94956

ALDO, piazza Vittorio undici, vendo materazzi lana, crine, brande, prezzi imbattibili.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi massimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 46042

AUTOPIANI, pianoforti, armoniums, fabbrico, ripara, affitto, vendo ratealmente prezzi ribassatissimi, garanzia assoluta. Bontempo, corso Vittorio 90. 95189

AUTORIZZATO istituto informazioni segrete avanti fidanzamento, moralità, buona vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Petronati Cleante, via Roma, 36, Torino. Telefono 47-372. 94998

BANCHI, scanni, guardaroba mobili ufficio, corso occasione. Offerta cassetta 5 B. UPI, Torino. 95290

CUOIAME economiche comuni, lusso, stufe fuoco continuo, prezzi modici, cambi, riparazioni, tubi, gomiti, refrattari. Mussa, Santa Maria 6, prolungamento via Monginevro.

CURATORE Autorizzato vende arredamento salumeria con licenza di esercizio. Scrivere cassetta 44 O. UPI, Torino.

LAMPADARI ferro battuto su disegno? Alla fabbrica ALEA, corso Orbassano, 24

LAVORI Argentature Cromature Nichelature Ottonature Affini, Pellegrino, 38. Telefono 21-498. Compressori feltri, vasche grès.

LEVRIERO meticcio, maschio, chiamato Ismail verga padrone Statuto impiegasi restituire Sacchi 16, ricompensa, maniera.

MACCHINE Cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, grande assortimento prezzi imbattibili, riparazioni garantite. Insegnamento gratis. Corsi. XX Settembre 68.

MOBILI. Grandissimo assortimento rotondi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsiglia, 44.

MOBILI. Nebiolo, Sacchi, 30. Camere complete, mobili diversi. Liquidansi. Visitatevi, risparmierete.

MOBILI stile, lusso, comuni, garanzia, prezzi fabbrica. Biscaro, Torricelli, 83.

PELLICCIA persiano collo visone come nuova, vendesi. Bonelli, Villafranca, 48.

PIANOFORTI marca, grandissimi massimo rendimento prezzi sbalorditivi. Via Vinzaglio 1, I. Strumenti musicali.

PIANOFORTI noleggio, vendita, riparazioni. Via Francesco Paola, 11. Ditta Vittorio Collino.

POLTRONE pelle divani poltrone tutto. Manifattura Sardi Rotelilbi. Sant'Anselmo, 18.

TINO ravvere co trente spessore quattro centimetri, ottimo stato vendesi. Castelli Collì, 48.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

MAESTRA perfetta conoscenza francese, impartirebbe lezioni elementari. Scrivere cassetta 58 H. UPI, Torino.

SIGNORA straniera dà lezioni francese, inglese, tedesco. Egvarian, Piffetti 36, Telefono 71-116.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FIBRA vulcanizzata, Officina specializzata per lavorazioni isolanti, freddi. Ospedale 21.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI viaggiatori e provvigionati introdotti ombrellai valigiai. Scrivere SAB Baile 21, Torino.

CERCO piazzista vendita rateale tessuti Torino, provincia. Referenze Scrivere cassetta 65 N. UPI, Torino.

COLLUMI cercansi viaggiatori Piemonte, piazzisti città praticabili, referenze posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 5 B, UPI, Torino.

SIGNORINA introdotta di privato rappresenterebbe seria Casa Referenze Scrivere cassetta 22 B. UPI, Torino.

SUBAGENTI attivi, ottima retribuzione, provincie Novara, Torino, Cuneo, Asti, Alessandria, possibilmente conoscenza ramo edile cerco subito per diffusione moderno ritrovato pavimento Forzani, San Filippo 9, Biella.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Istituto Ginnasio liceo. Avviamento al lavoro; Istituto Elementari. Chiesa interna.

QUINCICI ottobre apertura ginnasio corsi perfezionamento cultura Femminile, Magistrale, Belle Arti, Istituto Fidelis, Acaja 4.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alfa automobilistica Scuola lezioni sfuse, serali. Ottima preparazione esami. Corso completo teorico pratico L. 175. Girard, Duchessa 45, Tel. 47-165.

AUTOMOBILISTICA famigliare. G. Dalla Palma 1 Tel. 47-165. Corsi individuali lezioni domicilio.

GEROMIAMO rappresentanti articoli automobilistici correnti, disponiamo due autofurgoni, trattando clientela vecchia Piemonte, compensiamo corrispondenti. Inutile offrire non a prezzo. Scrivere cassetta 81 B, UPI, Torino.

OCCASIONE vendo motoscafo 500, stabile, scafo inglese. Via Giulio 8.

OCCASIONE 18 hp, vendesi, rivolgersi Capello Eugenio via Vittorio N. 32, Chieri.

VENDESI guida interna 2/4 coloniale, ottimo stato manutenzione e funzionamento. Norelli, S. Francesco da Paola 44.

VENDO pezzi ricambi assortimento completo parti pressochè motori, differenziali, cambi, assali, ruote, molle, balestre, fanaleria cuscinetti sfere, ingranaggi, provvedimenti demoltiplicati macchine assortimento parti ricambio nuove vecchi tipi, tutte marche potenza lente, semplicemente, diversi carrozzeria, automobili, trattrici, alcuni camions, rimorchi, ferro vario, stampi acciaio, lamierini, silenziatori, petrolio. Garage Maccagno, Via Chivasso 57.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUANTENNE ottimi mezzi presenza conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova, libera o affittuaria, ognuli condizioni. Scrivere cassetta 59 B, UPI, Torino.

SIGNORINA bionda, ottimi requisiti, famiglia signorile, residente paese, subito due centomila, eventuale oltre quattrocentomila immobili signorile laureato ad ottenne piccolo impiego. Corrispondono genitori. Scrivere cassetta 60 B, UPI, Torino.

STATALE, vedova piemontese, vedova, figlia positione, capitale, conoscerebbe scopo matrimonio signorina, vedova, parente, possidente, dote, anche provinciale, unanimi. Scrivere cassetta 109 D, UPI, Torino

È TEMPO DI FINIRLA !...

Volgari contraffattori, valendosi del nostro nome depositato, vendono come Magnesia S. Pellegrino prodotti che non hanno nulla a che fare col nostro e che contengono delle miscele sempre impure e molte volte dannose alla salute.

Noi vogliamo in grazia il pubblico, e diciamo a questi signori che abbiamo già fatto condannare i fabbricanti e i rivenditori trovati in possesso di prodotti messi in commercio col nostro nome, di contraffazioni più o meno mascherate.

Ricordiamo che non abbiamo nessuna pietà e annunciamo che continueremo a pubblicare le sentenze del Tribunale con la condanna dei falsificatori e dei rivenditori che ricorrano a subdola forma di concorrenza.

LA SOLA VERA
MAGNESIA S. PELLEGRINO

deve portare sulle buste o sui flaconi la marca del Santo Pellegrino attraversata dalla firma Prodel, qui sotto riprodotta.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Via Castelvetro, 17 - MILANO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIME macchiniste, dipanatrici, ugelline. Magliificio Delpero, S. Giulia, 42.

ANTICA solida Casa, capitali reputazione primordine, introduzione Italia, Estero, ottimo impiego amministrativo chi disponga cauzione sulle duecentomila, garantito, ben retribuito. Scrivere Avvocato Cossa, Via S. Dalmazzo, 21.

APPRENDISTA SARTO Accettasi della migliore industria casalinga. Scuola maglieria. Basilio Carello Santa Teresa, 2.

ASSUMERANSI chauffeur per camion, carico e scarico materiali pesanti. Scrivere cassetta 58 D, UPI, Torino.

CERCANSI sarte volio, macchine a mobre. Corso Regina Margherita, 91.

CERCASI brava giovane persona di servizio tutto fare e specialmente per cucina. Scrivere cassetta 106 C, UPI, Torino.

CERCASI cameriera ed ventidue anni, presenza, laboriosa ed istruita, onde occorrendo poter fare affidamento anche mansioni direttive, non importando = primo servizio, buona retribuzione. Dirigere offerte con dettagli cassetta 102 B, UPI, Torino.

CERCASI provetto capo fabbricazione Gallettine. Referenze, posti occupati. Scrivere Ferrero, via Giulio, 4.

CERCASI ridattrice maglierie pratica taglio confezioni ed istruita inutile presentarsi se non abilissima Modas, corso S. Martino, 1.

CERCASI veloce stenodattilografa corrispondente francese. Presentarsi Ciss, Corso Galileo Ferraris, 14.

CERCO 4 elettricisti pratici bicicletta. Scrivere cassetta 15 D UPI, Torino.

DATTILOGRAFA giovane, svelta, precisa, contodimostrata capacità. Scrivere, non dattilografare, cassetta 71 B. UPI, Torino.

GIARDINIERE praticissimo orto, vigna, frutteto cercasi per villa Pino Torinese. Comunicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 80 D. UPI ,Torino.

MANNEQUINES bella presenza, età pratiche seguito. Prato, via 20 Marzo, 6.

MODESTA perfetta lavorante cercasi subito. Prato, 20 Marzo, 6.

STABILIMENTO Piemonte cerca capo officina impianti manutenzioni, pratico caldaie centrali idro-termoelettriche, riparazioni macchinario. Offerte con copia documenti cassetta 99 D. UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA lingua inglese, tedesco, italiano, cercasi. Precisare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 108 D, UPI, Torino. 94499

STIRATRICE, conoscenza ditteria, abile, buona paga, massima serietà, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 121 N, UPI, Torino.

STUDIO d'ingegneria in provincia cerca disegnatore. Scrivere dettagliatamente cassetta 54 B, UPI, Torino. 95317

URGONO buonissimi lavoranti modista. Bertolotti, Via Stampatori, 10. 77410

URGONO lavoranti, aiutante confezioni fantasia. Marcellino, via Rodi, 2 bis. 51491

Domande d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ACCETTASI lavoro copisteria macchina. Mlle proteso Zavattaro, corso Duca Genova, 3. 77484

AVENDO macchina Dubied cerco lavoro maglieria, Morlondo, Principe Tommaso, 20.

BARBIERE abilissimo, media età, esperimentato, cerca posto qualche giorno settimana. Scrivere cassetta 91 D, UPI, Torino.

CAMERIERA anziana, presentata, primissime referenze, intelligente, occuperebbesi famiglia signorile. Scrivere cassetta 78 D, UPI, Torino. 95343

CAPO meccanico, auto saldatura autogena, occuperebbesi tre giorni settimana. Scrivere cassetta 115 D, UPI, Torino.

CAPO officina competente qualunque lavorazione, pensionati posti occupati, offresi, scrivere cassetta 112 D, UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, patente terzo grado pratico macchinario, abilità, lealtà, moralità, quarantacinquenne, ammogliato, senza prole, disponibile subito qualsiasi residenza. Rossi, Bellfiore, 37, Torino.

CHAUFFEUR v.o. meccanico, lunga pratica offresi ovunque. Re Angelo, via Cuneo 8 bis, Torino.

CONTABILE perfetto, lunga pratica lanificio, capo servizio, provetto corrispondente italiano, francese, elementi inglese, eventualmente disposto viaggiare anche estero. Serie referenze. Scrivere cassetta 95 B, UPI, Torino.

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, conoscenza francese, pratico tutti lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 97 B, UPI, Torino.

DATTILOGRAFA cerca lavori da eseguirsi in casa coniugi privati, ecc. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino. 51238

EX-COMMERCIANTE, presenza, serio referenze cerca impiego adeguato, non pretese. Scrivere cassetta 56 B, UPI, Torino.

GIARDINIERE giardiniere esperto occuperebbesi villa signorile. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 125 N, UPI, Torino.

GIOVANE distinta famiglia, libero servizio militare, attestazione commerciale compiuta scuola, pratica conoscenza quattro lingue, vorrebbe essere presso casa importante, serio, stabilmente, senza pretesa pretese. Scrivere cassetta 102 (A. UPI, Torino. 51491

MANICURE massaggi, pratica emolliente, offresi, libera subito. Scrivere cassetta 30 B, UPI Torino.

PRESSEUR abilissima, accetta da principio atelier con stipendio mensile, anche lavoro in casa. Scrivere cassetta 107 B, UPI, Torino.

RAGIONIERE trentenne lunga pratica commerciale offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 97 D, UPI, Torino

SIGNORA forestiera disporrebbe ora giornaliere pronte, dama compagnia. Scrivere cassetta 118 N, UPI, Torino.

TECNICO industriale, trentaquattrenne, studi, lingue, commerciale esperienza, lavorazioni grossa piccola meccanica, fonderia, capodichiara importanti stabilimenti offresi, indicato per manutenzione generale qualsiasi fabbrica. Scrivere cassetta 81 D UPI, Torino.

TRENTENNE presenta disporre mezza giornata ore serali, pratico calcolazione, mai stretto. Scrivere cassetta 48 N, UPI, Torino.

UFFICIALE artiglieria congedato, lauree giurisprudenza, conoscenza tedesco, francese, primarie referenze, giovane serio, volenteroso, impiegherebbesi studio legale o altra pratica, utile compenso Scrivere cassetta 772 A, UPI, Torino.

VEDOVA quarantenne occuperebbesi servizio presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 86 N, UPI, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA cedesi con dimostrati redditi 25 mila più valore macchinario. Scrivere cassetta 53 B, UPI, Torino.

AVVIATISSIMA azienda specializzata cerca socio o capitalista, 400, 500 mila, reddito sicuro. Scrivere cassetta 106 N, UPI, Torino.

AVVIATISSIMA fabbrica trucioli da imballo cedesi attuale causa decesso del proprietario. Rivolgersi Castellano, Druento (Cuneo).

CAPITALISTA cercasi rilievo azioni consorzio Economie Impiego. Scrivere cassetta 96 B, UPI, Torino.

CAUSA partenza cedo laboratorio ciclista, bellissima posizione, affarone, dieci anni vita. Cerchi Antonio, 30.

CEDO parte negozio, corso Ponte Mosca, a persona tratti articoli fotografici. Scrivere cassetta 45 D, UPI Torino.

CEDO salone parrucchiera, ubicazione centralissima, poca pigione, facilitazioni. Orologeria, San Salvario 9.

LABORATORIO biancheria bene avviato finissimi ricami satins. Scrivere cassetta 105 B, UPI, Torino.

RILEVANDO avviata importante agenzia, orari ufficio, cerco persona disposta entrare combinazione: piccolo capitale. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino.

STIRERIA signorile Italgas, allogio, ottima posizione, cedesi buone condizioni. Partenza. Gioberti, 76.

STIRERIA ditteria, abilissima cedo. Ferrero, corso Vercelli 137, prezzo mite.

Ville, Casg, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO vendo affitto villa pendente avvista panorama. Scrivere cassetta 97 D, UPI Torino

AFFITTASI Samalvario, appartamento ammobiliato signorile, bagno, termosifone. Scrivere con referenze, cassetta 90 N, UPI, Torino. 95335

AFFITTO, vendo alloggi signorili. Vasti locali uso ufficio, magazzini depositi nel nuovo isolato fra via San Domenico, Santa Chiara, Piave, Quartieri. Rivolgersi impresa Dalmazzanti San Domenico, 22.

ALLOGGETTO due camere cucina, bagno cedesi, poco ritiene Scrivere cassetta 28 D, UPI, Torino. 95334

ALLOGGI signorili vendo. Ombelli via Cormons, 26 (piazza Statuto) 95404

APPARTAMENTINO signorilmente ammobiliato, termosifone, affittasi coniugi soli. Scrivere cassetta 61 D UPI Torino

APPARTAMENTO 3 camere cucina modeste Via Maria Vittoria, 35.

A prezzi ottimi affittansi negozi casa nuova, zona prenale avvenire Principessa Clotilde, 11.

A (50 affittansi due locali uso negozio ufficio, Maria Vittoria, 32. 51414

BENCASI alloggio signorile, vuoto, non pericoloso, ed camere oltre cucina, bagno, servizio, confort moderno. Scrivere cassetta 72 B, UPI, Torino. 95329

BERGO per stagione invernale in collina tre borgo Crimea Cavoretto villetta ciascuna dieci ambienti ammobiliati comprese quella camera da letto e possibilmente servizio riscaldamento termo-sifone dare referenze sicure. Pregasi pianta, prezzo. Scrivere cassetta 121 N. Ufficio offerte avviso 14.

ELEGANTE appartamentino ammobiliato, centrale, indipendente affitto. Scrivere cassetta 56 B, UPI, Torino. 95331

LOCALE luminoso rialzato 100 metri, 900 sotterranei rumble montacarico, affitto 45 mila, magazzini industria Corso Torcelli, 24.

VIA del Mille 26, piano primo, affittasi novembre alloggio sei camere. Rivolgersi portinaio. 95320

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi due tre camere cedibili modeste. Via Cigna 6. 77457

AGATTISSIMO studio pittori, fotografi, incisori, manuetto, cedo poco ritardo. Alto guido. Spingar, corso Regina Margherita 94.

AFFITTA eventualmente acquisa famiglia signorile alloggio piano solo venti camere giardino garage, preferibilmente palazzina su corso centrale. Escluso intermediari. Indicare località prezzo. Scrivere cassetta 58 B, UPI, Torino.

AFFITTANSI alloggi signorili nuovi magazzini nuovi grandioso palazzo Corso Regina Margherita, 100 Viale Pontemaggiore.

AFFITTANSI ampi locali, pianterreno, ufficì, interessante articolo fine. Regina, 9.

AFFITTANSI due bellissimi alloggi tre camere cucina 2.o 3.o piano Corso Palermo, 16 bis.

AFFITTANSI quattro, sette ambienti, termosifone, Lamarmora, 33.

AFFITTANSI ottimo negozio corsi Palermo Ponte Mosca, due camere, prima piano, ristrutturazioni moderni. Via Vochiere, 8.

AFFITTANSI su corso una camera, una cucina, alloggio 4 camere, cucina, entrata, rinnese nuovo. Ampi locali uso magazzino, laboratorio, convenientissimi. Visibili Regina Margherita, 200.

AFFITTANSI tre camere, cucina, entrata, seguo termosifone, quarto piano. Fiocchi 6.

AFFITTANSI via Lucento 50, alloggetti, cantro due, 80, 100, tre 140, quattro lire 170.

AFFITTASI ampio salone uso industria stiratura o laboratorio mq 190, annesso due camere uso ufficio Rivolgersi Capello via Casalmonferrato 4.

AFFITTASI occasione alloggio ammobiliato signorile, sette camere, cucina, bagno, due ambienti terrazzine, proprio telefono, uso giardino, prezzo modicissimo purchè famiglia signorile, preferenza ufficiale. Scrivere cassetta 126 A, UPI, Torino.

TRENTENNE diplom, abile pasticcere, sposerebbe signorina, vedova, con negozio, anche provinciale, moralità assoluta; trattasi seriamente. Scrivere cassetta 82 D, Torino.

donna, vedovo, industriale, sposerebbesi con signorina o vedova 35-donne, con capitale. Scrivere cassetta 144 N, UPI, Torino.

I più signorili, i più a buon mercato
ALLOGGI VENDONSI
in corso Raffaello, 11
palazzo nuovo, esente ventiquattro anni.
Visite continuate
Modalità di pagamento eccezionali

Tipografia del giornale LA STAMPA

Reumatismi
Gotta
Dolori

Acne, Eczemi
Varici
Ulcere
Fistili

Donne martirizzate dal Sangue

Il dolore è il destino degli artritici. Dolori sciali delle nevralgie; torture della gotta e del reumatismo; sofferenze fisiche e morali delle malattie della pelle; supplizi delle varici, flebiti, ulcere varicose; dolori lancinanti cerebrali; mali periodici delle donne; tutte queste lamentevoli miserie, cagionate dal vizio del sangue fanno della vita un vero martirio. Ma l'artritismo è infine vinto, grazie al Déparatif Richelet, sentificatore del sangue per eccellenza, universalmente conosciuto dagli specialisti più stimati. Il Déparatif Richelet trionfa dei dolori più antichi, chiude le lesioni cutanei, cancella ogni traccia delle malattie della pelle, libera per sempre l'organismo dalle terribili tossine che lo avvelenano.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Senlis, O. de Dellort, Bayonne (Pyrenées).